

Fabriano 5

Elezioni: anche la città scende in campo

Per le prossime regionali si entra nel vivo: si fanno i nomi di Sagromola, Galli, Biondi, Battistoni e Stroppa.



Fabriano 8

Una giovane ingegnere in un progetto europeo

Francesca Roscini da Roma Tre all'Università di Sheffield nel nome del Premio Nobel Curie.



Matelica 14

Senza scuola... ma ora è tempo di campi estivi

Un Campus al Tennis Club per i bambini fino ai 14 anni ed un servizio dai tre ai sei anni per la prima infanzia.



Sport 31

Simone Riccitelli ancora nel Gt4 con la Bmw

Il giovane pilota automobilistico fabrianese, dopo la vittoria dell'anno scorso, torna all'assalto del titolo.



La partita infinita...

Libri, film, spettacoli teatrali, canzoni, tavole rotonde, favole: intorno a questo evento è nata una retorica che a tutt'oggi tende a non essere ancora sopita. Sì, la settimana scorsa si sono celebrati i 50 anni di Italia-Germania, mondiali di calcio del '70, con il rocambolesco 4-3. Non è stata solo una partita di pallone, un duello di semifinale mondiale, una sfida tra nazioni, ma una pagina di storia culturale, sociale e, perché no, politica dai pesanti risvolti. Per qualcuno è stato il riscatto dell'arte di arrangiarsi contro l'organizzazione fatta Stato sovrano, per altri la giusta rifusione del destino dopo ciò che è accaduto in Italia per mano tedesca fra il 1943 e il 1945. Insomma fu il nostro primo, vero, grande riscatto nazionale dopo la tragedia della guerra. Più delle vittorie di Coppi e Bartali, più delle Olimpiadi di Roma del 1960. Comunque la si voglia considerare, la partita fra azzurri e tedeschi occidentali è leggenda per il modo in cui i fatti si sono susseguiti e per una serie di coincidenze che forse non sono tali, ma che in ogni caso arricchiscono una trama già ricca e complessa. Del resto, se ancor oggi all'interno dello stadio Azteca di Città del Messico una targa commemora "Italia y Alemania" come "el partido del siglo" (la partita del secolo), un motivo pure ci sarà. Non è stato il più grande traguardo sportivo raggiunto dalla nazionale, che i mondiali li ha vinto quattro volte, due prima e due dopo il '70; ma si tratta della partita di maggior carica emotiva e di maggior valore emblematico. Nel dopoguerra la nostra nazionale di calcio aveva contratto un... coronavirus che non sembrava finire mai: persa la guerra, persi i supercampioni del grande Torino nello schianto dell'aereo a Superga, persi da poveri pellegrini i mondiali di Svezia '58, Cile '62 e Inghilterra '66, in questi ultimi penosamente spediti a casa dal maledetto gol di un oscurissimo dentista coreano di nome Pak-Do-Ik. Anche i mondiali del '70 cominciarono con il basso profilo, passammo il turno col minimo sindacale. Sarà che eravamo in Messico, che faceva un caldo bestia, che si giocava a 2.000 metri e passa sul livello del mare, sarà che... Comunque il primo gol lo prendemmo alla quarta partita, con il Messico, che però si buscò quattro pappine da noi che volammo in semifinale ad affrontare i panzer tedeschi, vittoriosi sui campioni mondiali uscenti britannici, e favoritissimi. La partita è da rivivere. Segna Boninsegna all'ottavo e non ci par vero, ma è vero. Seguono 84 minuti giocati dignitosissimamente alla pari, noi ancorati al consueto modulo difensivistico. Al 90' sembra fatta. Invece salta tutto. Irrompe l'imprevisto. L'arbitro messicano col nome da moto giapponese, Yamasaki, (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



Abbiamo fatto il punto della situazione sulla viabilità cittadina e sui parcheggi in alcune zone di Fabriano, in attesa dei cambiamenti che presto saranno approntati dall'amministrazione comunale. Quindi affrontiamo il progetto di una rotatoria e del cosiddetto Biciplan: con ogni probabilità sarà realizzato presso la Pisana al fine di snellire il traffico proveniente da più punti stradali.

Servizi a pag. 3 di
Alessandro Moscè

di NICOLA SALVAGNIN

Gia la premessa di una ripartenza basata su "green e grande bellezza" faceva presagire la vacuità di proposte da mettere in campo. Tale che i convocati Stati generali dell'economia sono apparsi fin da subito degli... Stati generici. Vacuità colmabile con qualche buon consiglio dato da qualche buon "tecnico", vedi alla voce Vittorio Colao; ma assoluta è stata l'indifferenza che ha accolto le proposte presentate dalla task force paradossalmente invocata dallo stesso Governo.

Quindi, che si fa? Idee ce ne sarebbero molte, dalle più efficaci alle più strampalate (l'assurdo bonus monopattini, ad esempio; o il buono per finanziare le nostre vacanze con i soldi prestatoci dai riluttanti partner nordeuropei). Quel che si continua - volutamente, colpevolmente - a trascurare è che nessuna meta è raggiungibile se l'auto su cui siamo a bordo non funziona.

La metafora riguarda un apparato pubblico che sta in piedi con gli stecchini già in tempi normali; in momenti eccezionali come questo, o viene profondamente rivisitato, o ci fermeremo alla prima curva. Non ha certo brillato l'Inps, per usare un eufemismo; non sta funzionando la trasmissione di liquidità dallo Stato alle imprese, anche "grazie" a norme e procedure che i nostri colleghi d'oltralpe hanno saltato a piè pari. Non si possono chiedere prestazioni straordinarie a un sistema di riscossione fiscale inefficace di base, vista la colossale evasione che ci caratterizza. La macchina della

Un Paese bloccato

giustizia (che è soprattutto civile: contratti, lavoro, controversie) non funzionava prima, non funzionerà domani con un colpo di bacchetta magica. La promozione turistica pubblica era inesistente; non si può rimborsare l'Iva alle imprese in... 60 mesi; e così via.

Una controprova l'abbiamo avuta



durante il lockdown, quando una bella fetta di impiego pubblico è stato spedito a casa a lavorare, o "a ricevere uno stipendio senza fare praticamente nulla", come ha chiosato il più grande giuslavorista italiano, Pietro Ichino. Che sia vero o meno, lo possono testimoniare gli

esempi che ognuno di noi ha avuto sotto gli occhi in quei giorni. La scuola ha brillato nell'eccezionalità, smascherando una normalità quasi primitiva. E lasciamo perdere per carità di patria il disastro combinato, ad esempio, nella sanità dai conflitti di competenze tra Stato e Regioni. Spesso, di incompetenze:

non riuscire a dotare medici e poliziotti di banali mascherine di protezione non ci ha fatto certo onore.

Quindi attenzione ai bonus creati come elementi di distrazione di massa; e più attenzione al lavoro di officina che è

ormai assolutamente necessario per muovere la macchina-Italia. È sostanzialmente ferma dagli anni Novanta, non da ieri. Difficile che ora possa sprintare come sarebbe necessario per raggiungere qualsivoglia obiettivo che ci porremo di fronte.

La partita infinita...

(Segue da pagina 1)

(...) non fischia la fine. Il terzino milanista Schnelinger per la prima volta nella vita si porta nella nostra area e segna a tempo scadutissimo. Stramalediciamo il biondo germanico (anche gli stessi milanisti in quel momento). Supplementari. Rosato commette

per la prima volta nella vita in una facile azione difensiva un errore da scapoli contro ammogliati e regala il vantaggio alla Vermacht. Il morale ci scende sotto i tacchi. È finita. Ma il mastino friulano Burgnich, dal nome poco esotico, Tarcisio, per la prima volta nella vita raggiunge l'area avversaria e segna un pari che ci ridà autostima e patriottismo. Avanti. Diagonale potente e preciso, e Gigi Riva, Rombo di Tuono ci porta il punteggio a nostro favore e il cuore oltre ogni ostacolo. Dal trono alla polvere. Gianni Rivera, pallone d'oro 1969, ma qui umiliato a quasi riserva, per la prima volta nella vita si trova sulla linea della propria porta a fare l'unica cosa che non sa fare, l'estremo difensore, col pallone che entra beffardo tra l'anca del golden boy e il palo del furibondo Albertosi. E siamo daccapo. Ma Rivera ci mette meno di un minuto a compiere il riscatto definitivo: imposta una bella azione corale, e si fa trovare pronto a concluderla, portiere a sinistra e palla a destra. La "notte delle prime volte", l'ha definita Nando Dalla Chiesa, che ci ha scritto un bel libro. Le "prime volte" sono un'eterna sfida che richiede un continuo nuovo inizio. Ecco, la capacità indomita non di seguire con asettica diligenza i dettami delle teorie, ma di sprigionare l'energia creativa di una continua ripresa è quello che ci ha mandati in visibilibio quella notte.

È la capacità di non lasciarsi interamente determinare dal contesto. Che, nella fattispecie, non era affatto favorevole. Non lo era il contesto cultural-politico dominante, che mostrava di considerare il calcio una esecranda distrazione borghese. Non quello del potere calcistico, che per mai ben comprese manovre metteva in panchina il suo Ronaldo (e meno male che Valcareggi inventò la staffetta con Mazzola). Non lo era il potere mediatico, Gianni Brera in testa, che ce l'aveva a morte con l'abatino dal pallone d'oro perché non corrispondeva alla sua fede nel catenaccio e nel calcio atletico dei britannici.

I fattori decisivi di quell'impresa furono due: gli "io" dei giocatori, le loro individualità e la loro amicizia, favorita da un premier, pardon un allenatore, Uccio Valcareggi, che non faceva mai la prima donna. Gli "io" si erano formati in una storia, si erano fusi. Nati fra il 1939 e il '45, tempo di guerra (Bertini era detto il Rufugino perché la mamma lo partorì in un rifugio antiaereo); infanzia nell'Italia con le unghie e con i denti del dopoguerra; passione e capacità di tirar calci alla palla coltivata nelle comunità dell'oratorio e delle umane periferie; primi guadagni portati in casa per far stare un po' meglio i genitori.

E poi l'amicizia. Il contesto, come visto, cioè il potere, tendeva a dividerli, a metterli l'uno contro l'altro. Nessuno di loro è caduto nella trappola. Ognuno ha accettato di fare la propria parte, anzi molto di più.

Si fossero arroccati nell'osservanza pedissequa degli schemi decisi a tavolino (o ai tavoli delle task-force), o avessero ceduto ai particolarismi dei gruppi, congreghe e comitati d'affari vari, non avremmo avuto la meraviglia di quella luce che per qualche ora ha squarciato le tenebre di un'Italia ideologica e conflittuale ormai sulla soglia degli anni di piombo. Gli italiani godettero di quello spettacolo, di quella esperienza, ma rimasero alla superficie, perché non ne scrutarono il segreto e non si interessarono delle ragioni.

Sembrava banale il palcoscenico, lo sport ed una gara calcistica. Non impararono la lezione a riguardo del "nuovo inizio", dell'io e dell'amicizia. È esattamente lo stesso rischio che corriamo adesso.

L'Italia di oggi, così sfiduciata, così arrabbiata, così pessimista (domina solo la paura, in tutto), ha bisogno di qualcosa che ci ricordi quanto e come noi - noi popolo italiano - sappiamo vincere anche le sfide impossibili. I panzer tedeschi, quella notte, ci schiacciarono per centoventi minuti. Avevano i muscoli e la volontà. Ma noi avevamo il genio ed il cuore. Perché quando tutto sembrava perduto, "avevamo la certezza di farcela comunque", come ha raccontato ai giornalisti Gianni Rivera. Ecco, è quella certezza che oggi dobbiamo recuperare per risorgere.

Carlo Cammoranesi

di MAURIZIO CALIPARI

Gettiamo lo sguardo a qualche settimana fa: Covid-19 e conseguente lockdown. Una situazione assolutamente inedita per la nostra generazione, con molteplici e, talvolta, inaspettati effetti. Lo stress - a vari livelli - si è impadronito della maggior parte di noi, crescendo col trascorrere dei giorni. Poi, quasi a mo' di consolazione, esperti di vari settori hanno cominciato ad evidenziare dati osservazionali positivi, mai registrati prima, direttamente o indirettamente generati dal nuovo "stile di vita" che il lockdown ci ha obbligati ad assumere. Alcuni esempi: inquinamento atmosferico diminuito, traffico pressoché azzerato, in molti ambienti naturali colonizzati dall'uomo gli animali hanno riabitato i loro spazi vitali originari.

Adesso, una nuova ricerca (pubblicata sulla rivista "Scientific Reports") ha messo in luce come, durante il lockdown, nell'ampia area del Nord Italia sia diminuito molto il cosiddetto "rumore sismico di fondo", ovvero quelle vibrazioni del terreno captate dagli strumenti ma non avvertibili dall'uomo. Lo studio - intitolato "The 2020 coronavirus lockdown and seismic monitoring of anthropic activities in Northern Italy" - è opera di ricercatori italiani e francesi, in collaborazione col nostro Istituto Nazionale di Geofisica e

Il silenzio della Terra

Durante il lockdown nel Nord Italia è diminuito molto il cosiddetto "rumore sismico di fondo", ovvero quelle vibrazioni del terreno captate dagli strumenti, ma non avvertibili dall'uomo

Vulcanologia (Ingv), grazie al quale il nostro paese può vantare (come pochi altri) una rete sismometrica tra le più avanzate al mondo, dotata di sensibili strumenti distribuiti su tutto il territorio nazionale, in grado di misurare ininterrottamente oscillazioni anche microscopiche del suolo.

Durante il periodo di lockdown, il Nord Italia - prima fra le regioni europee - ha subito il blocco pressoché totale di gran parte delle attività industriali e dei trasporti.

"Le circostanze inedite del lockdown - spiega Jacopo Boaga, del Dipartimento di Geoscienze

dell'Università di Padova e co-autore dello studio - e la possibilità di accedere a un database così ampio, ci hanno permesso per la prima volta di misurare l'impatto che le attività umane hanno sulle vibrazioni sismiche della superficie terrestre. Le nostre osservazioni mostrano che il rumore sismico di fondo si è abbattuto di circa il 50%: un effetto molto grande che ha sorpreso sia noi che molti nostri colleghi. Il confronto tra segnale registrato prima e durante il lockdown ci ha permesso di identificare la quantità e la qualità del rumore sismico non dovuto a cause naturali (come sismi,

movimenti gravitativi, sollecitazioni meteo-marine, ecc., naturalmente non influenzate dal lockdown), ma generato dall'uomo e dalle sue attività (fabbriche, aeroporti, traffico stradale e ferroviario, flussi turistici, ecc.). L'importanza di questa ricerca, condotta in collaborazione tra Università di Padova, Istituto Isterre di Grenoble (Francia) e Ingv, sta nell'aver potuto confermare che le reti sismiche moderne possono

essere utilizzate per monitorare, oltre all'attività tettonica del pianeta, anche le attività umane. Un dato davvero importante questo, che apre sicuramente nuove prospettive nello studio dell'impatto dell'uomo sull'ambiente, e nello sviluppo di nuove strategie per mitigarlo. E noi tutti ci auguriamo che gli studiosi possano al più presto metter a frutto tali evidenze, magari... senza dover attendere un nuovo lockdown!

L'AZIONE Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì a venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecco - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento

di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

L'Azione ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

Parcheeggi a pagamento: meno auto lungo le strade?

di ALESSANDRO MOSCÈ

La viabilità fabrianese cambia e da qui a poco ci sarà, presumibilmente, una rivoluzione sull'utilizzo dei parcheggi con un rincaro della sosta. Il piano della mobilità prevede, innanzitutto, la disincentivazione all'utilizzo delle auto private. Sono noti a tutti i benefici che l'uso della bicicletta comporta, tanto è vero che i ricercatori dell'Istituto di Salute Globale di Barcellona (ISGlobal), con la collaborazione, fra gli altri, di Roma Servizi per la Mobilità, hanno pubblicato un testo sulla rivista "Preventive Medicine". L'esito della ricerca è il seguente: raggiungere una percentuale di spostamenti in bici pari al 24,7% in 167 città europee, permetterebbe di evitare più di 10mila decessi prematuri all'anno. Un risultato ottenibile incrementando la dotazione di piste ciclabili che sono oggetto dello studio. Ma i benefici legati alla mobilità ciclabile risultano all'attenzione anche delle multinazionali: 180 aziende si sono riunite a Londra per promuovere l'incremento delle piste in città. Società come Il Financial Times, la Penguin, l'ospedale del King's College, Unilever, Coca-Cola, Microsoft e tante altre, credono fortemente

che la diffusione delle Cycle Superhighways, le "super piste ciclabili", separate dalla circolazione automobilistica, possa migliorare la redditività aziendale. Tornando alla nostra città, nel centro urbano le tariffe dei parcheggi saranno più alte, mentre all'esterno diminuiranno.

Il Pums è stato realizzato dall'architetto Jacopo Ognibene: la possibilità è che viale Zobacco (situata nella parte interna dei giardini Regina Margherita) muti i parcheggi da gratuiti a pagamento al pari delle altre zone attualmente libere o a disco orario. I parcheggi nei

pressi della Fontana Sturinalto rimarranno gratuiti per favorire la sosta giornaliera dei commercianti. E' iniziata una fase di interlocuzione tra i negozianti e l'amministrazione Santarelli al fine di concordare sulle decisioni da prendere volte a rilanciare il cuore pulsante di Fabriano.

Cade definitivamente l'ipotesi di costruire un parcheggio multipiano interrato in Piazza Garibaldi, dopo l'apertura della discussione con un'indagine conoscitiva al fine di comprendere se la struttura avrebbe avuto consenso fra i residenti. L'intenzione era di cedere in diritto di superficie

fino a 80 parcheggi sui 240 previsti, a uso privato, per la durata di 99 anni, a prezzo convenzionato. Spostandosi in altre zone di Fabriano, ci si muove per decongestionare la direttrice tra Ancona e Perugia eliminando gli impianti semaforici. In vista di questa soluzione si parla di una nuova rotonda nel quartiere della Pisana (Piazza Matteotti), con annesso un percorso ciclabile, migliorando così il flusso del traffico dinanzi all'ex tribunale. In tal modo si ridurrebbero anche le emissioni di smog e di polveri sottili, specie negli orari di punta. Intanto è di nuovo operativa, per ciò che concerne il trasporto pubblico, la formula della linea rossa e verde. Gli autobus tornano al servizio che include un passaggio ogni ora nelle varie fermate. Ricordiamo che gli obiettivi perseguiti dal Pums e la relativa quantificazione (target) dovranno essere monitorati con cadenza biennale per valutare il loro raggiungimento e confermarne l'attualità attraverso gli indicatori necessari. La definizione degli obiettivi e il monitoraggio dello stato di attuazione si basano su evidenze quantitative. Quattro i punti chiave: efficacia del sistema di mobilità; sostenibilità energetica e ambientale; sicurezza della mobilità stradale; sostenibilità socio-economica.



Il parcheggio a pagamento di Piazza Garibaldi



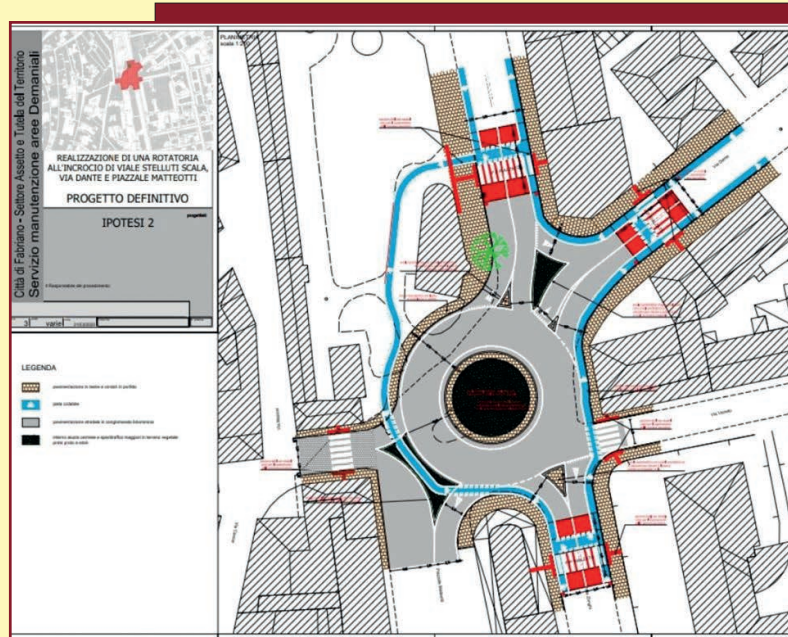
Il parcheggio di viale Zobacco

Un recente studio dimostra che gli spostamenti in bici evitano più di 10mila decessi all'anno. Ecco il piano dell'amministrazione

Afferma il sindaco Gabriele Santarelli: "L'assessorato alla Mobilità, insieme all'ufficio tecnico e ad un team di esperti, sta predisponendo il cosiddetto Biciplan, ossia il progetto per la ciclabilità della città di Fabriano. Un focus particolare è attivo per risolvere il difficile nodo dell'incrocio della Pisana. Il progetto completo sarà presentato alla cittadinanza appena possibile. Allo studio una rotonda dove il semaforo non riesce a far defluire il traffico in modo veloce. Alla Pisana, infatti, arrivano da via Dante i residenti del popoloso quartiere di Santa Maria, gli automobilisti e i mezzi pesanti che provengono dall'uscita est della SS76". La decisione sembra essere ben accolta dalla città, stando ai commenti che sono emersi sui social riguardo un progetto ritenuto, per lo più, utile e lungimirante. Qualcuno lamenta la mancanza del rifacimento di parte dell'asfalto cittadino, altri la manutenzione e la pulizia dei marciapiedi. Commenta il cittadino Adriano Marini, tra i più ottimisti: "Molto bene. Finalmente una svolta innovativa e di progresso. Non so quale sia la tempistica di realizzazione, ma qualora per gli aspetti tecnici e per i finanziamenti siano necessari molti mesi se non anni, sarebbe importante creare subito corsie ciclabili o rendere ciclo pedonabili i marciapiedi più larghi. Naturalmente da integrare successivamente con la rete ciclabile prevista dal progetto. Ma spero proprio che il piano sia di rapida attuazione". Non conosciamo ancora la tempistica, perché le risorse economiche vanno reperite sia da fonti interne al bilancio che da fonti provenienti da bandi europei. Sappiamo che le piste ciclabili sono necessarie quando le direttrici individuate si sviluppano in affiancamento alle arterie importanti e dove c'è incompatibilità tra traffico motorizzato e biciclette: sembra proprio

Biciplan, il progetto prende corpo: la ciclabilità e l'uso degli spazi pubblici

il caso di Fabriano. Inoltre servono per superare i passaggi obbligati come fiumi, mura della città e assi infrastrutturali. I percorsi, in ogni città che fa uso del Biciplan, devono essere



Prevista anche una rotatoria nei pressi della Pisana

organizzati con una priorità di sviluppo e una gerarchia funzionale. Generalmente la rete ciclabile è composta da un sistema di percorsi radiali importanti e da reti locali di quartiere. Gli interventi di moderazione del traffico, le piattaforme rialzate, gli attraversamenti ciclo pedonali protetti con isole salvagente e le situazioni di messa in sicurezza stradale, costituiscono interventi che realizzano la compatibilità tra traffico motorizzato e biciclette in favore della ciclabilità diffusa. All'interno dei centri abitati è bene che la velocità massima sia di 30 km/h nei nuclei storici e nelle aree di nuova espansione. Il Biciplan costituisce anche un piano programma della mobilità ciclistica di medio periodo, che individua i principali percorsi ciclabili da realizzare seguendo tipologia, priorità e gerarchia. Inoltre promuove il marketing dell'uso della bicicletta, individua obiettivi, strategie, azioni e forme di monitoraggio. Prevede i principali ciclo-servizi come parcheggi protetti, ciclonoleggi, intermodalità con il trasporto pubblico. La rete ciclabile deve avere una funzione trasportistica casa-lavoro-scuola-attività sociali-tempo libero. I principali aspetti qualitativi della rete sono: continuità, comfort, riconoscibilità, attrattività, sicurezza, convenienza. Il Biciplan, ricordiamo, non si occupa solo di piste ciclabili, ma anche di coordinamento e integrazione tra i diversi modi di trasporto presenti, nonché del riequilibrio nell'uso degli spazi pubblici, di sicurezza nella circolazione dell'utenza non motorizzata e di correzione degli assetti stradali ostili. Va dunque inserito in un piano del traffico che inquadri correttamente queste manovre. Ma non si tratta solo di progettare delle aree, perché un Biciplan comporta promozione, marketing, coinvolgimento, disseminazione culturale. Si prevede che il prossimo futuro sarà di percorsi ciclabili molto frammentati in cui si passerà da piste e corsie ciclabili a strade e a marciapiedi condivisi. I raccordi tra le varie tipologie, che spesso corrispondono ad incroci, vanno progettati con un occhio particolare alla sicurezza dei ciclisti.

Notizie Liete

Luca, 110 e lode

Un plauso a Luca Ballelli, 110 e lode, per la Laurea in Medicina con specializzazione in Chirurgia. Soddisfazione per i genitori e per tutti i familiari.



Compra e Venda

AFFITTASI

Senigallia zona Rotonda **AFFITTASI** delizioso attichino, quattro posti letto, 50 mq di terrazzo con vista imprevedibile, aria condizionata. Classe energetica G. Tel. 339 6999526.

Carabinieri in festa per i 90 anni di Staffaroni

Il 22 giugno scorso presso la locale stazione dei Carabinieri, il presidente App. Fernando Guarini, con la presenza dell'ispettore regionale Marche Generale Honorati Tito Baldo, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Fabriano Maggiore Mirko Boccolini, il Comandante Norm Compagnia dei Carabinieri di Fabriano Tenente Claudio Muscatello ed il Consiglio direttivo della sezione hanno festeggiato con la consegna di attestato con medaglia e targa ricordo il Maresciallo Maggiore Giambattista Staffaroni per i suoi 90 anni di età.

IL PODIO

a cura di Alessandro Mosce

1. Sergio Solari

Il presidente del Palio di San Giovanni, nonostante lo stop alla manifestazione più amata dalla città, non ha risparmiato la sorpresa arrivata dall'infiorata sul sagrato della cattedrale, realizzata il 24 giugno, giorno del patrono. L'opera artistica è un segno di speranza. Volitivo!

2. Ferdinando Campana

Il Ministro provinciale dei Frati Minori delle Marche, scrive su "L'Azione" un pezzo sul presente e sulla storia dell'eremo di Valdisasso. Un resoconto di notevole interesse abbinato ad un libricino di preghiere in tempo di pandemia. Intenso!

3. Francesco Bolzonetti

L'assessore alle Finanze annuncia lo stop al progetto di 240mila euro per la costruzione di un parcheggio sotterraneo in Piazza Garibaldi. Ascolta le istanze della città e dei residenti rinunciando ad una scelta scartata dai più. Saggio!

Statale 76: ora i pagamenti alle aziende

Ossigeno alle imprese che hanno lavorato, negli ultimi anni, sulla strada cantiere 76 e attendevano i pagamenti di quanto già fatto. Con le difficoltà di Astaldi in concordato si naviga comunque a vista, ma la firma del 20 giugno dà fiducia alle aziende, alcune delle quali, in subappalto, potrebbero tornare a lavorare. La notizia che tante imprese marchigiane attendevano è arrivata: è stato firmato il decreto dirigenziale al Ministero che permette la ripartizione dei primi 45,5 milioni di euro del fondo "Salva Opere" alle imprese che, l'anno scorso, ne hanno fatto richiesta. Sono 522 i pagamenti da effettuare a 400 aziende, diverse delle quali hanno lavorato anche tra Marche e Umbria lungo la direttrice Ancona-Perugia. Le imprese vantano crediti per 129 milioni di euro. Di questi entro luglio-agosto arriveranno i primi 45,5. "E' un atto importante per le imprese che stanno attraversando un grande periodo di difficoltà anche a causa della pandemia e per mancanza di liquidità. Confartigianato Trasporti Marche - dice Emanuele Pepa, copresidente del Comitato Creditori Astaldi Marche e Umbria - auspica che gli importi siano erogati quanto prima e che contemporaneamente venga messa in pagamento la seconda tranche

utilizzando lo stanziamento di 40 milioni previsto dal Decreto Rilancio in fase di conversione". Secondo Gilberto Gasparoni, Confartigianato Trasporti, questi sono "fondi importanti che servono alla sopravvivenza delle aziende che attendevano, da tempo, questi soldi per andare avanti. Ad oggi ci sono circa 20 piccole imprese che lavorano tra Pedemontana e cantiere SS 76, ma per poter andare a lavoro a regime per ultimare la strada servono pagamenti puntuali da parte del contraente generale". La deputata fabrianese M5s e vice presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, Patrizia Terzoni, ricorda che il Fondo è nato a seguito della vicenda Quadrilatero che "ha fatto da apripista per una norma che tutela imprese, soprattutto le più piccole, e lavoratori". Secondo Terzoni "il Fondo è diventato uno dei meccanismi per assicurare la tenuta sociale tanto che è stato rifinanziato con 40 milioni proprio ora nel Decreto Rilancio. Nella ripartizione sono coinvolte diverse decine di aziende del territorio umbromarchigiano che hanno lavorato ai cantieri Quadrilatero e che ora si vedono riconosciuto il lavoro svolto".

Marco Antonini

Mercoledì 1° luglio il nostro Amministratore Apostolico e Arcivescovo di Camerino Mons. Francesco Massara celebra il suo compleanno. Un augurio dalla Diocesi e dalla nostra redazione!



Il Nuraghe
PIZZERIA

Continua il nostro servizio consegna a domicilio, da asporto e la possibilità di consumare al tavolo, anche nel nostro spazio esterno

CHIUSO IL MARTEDI'
Via Martiri della Libertà, 91 - Fabriano (An)
0732 1910562 - 353 3315096

Bimef
Made in Italy

Intimo
costumi,
abiti,
Mascherine
in tinta unita
e fantasia

Orari: dal lun. al ven. 8-12.30 / 14-18.30
sabato 9.30-11

Confin srl - Via G.di Vittorio 10/D - Fabriano tel. 0732 24590
www.bimef.it www.sognosrl.it

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

Dovrebbero tenersi a settembre/ottobre le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e della carica di Governatore delle Marche dopo il quinquennio gestito dal pesarese Luca Ceriscioli. Pochi giorni fa l'aula della Camera ha approvato, con il parere favorevole del governo, due ordini del giorno simili: uno a prima firma Forza Italia e l'altro Fratelli d'Italia, con cui si impegna il governo a rappresentare l'inopportunità di modificare le leggi elettorali prima del voto. Il via libera dell'esecutivo Conte ha contribuito a sbloccare lo stallo sul decreto elezioni. Si esclude, dunque, l'introduzione del ballottaggio, non previsto dall'attuale sistema di voto vigente. Nel frattempo la pandemia e il lockdown sembrano aver mischiato le carte: ciò che era una certezza a febbraio/marzo torna, almeno in parte, in discussione. Incertezza in merito alla data, con le urne che stando alle intenzioni del governo si potrebbero aprire con il primo turno delle amministrative e il referendum sul taglio dei parlamentari. L'attuale governatore di centro-sinistra **Luca**



Fabriano scende in campo

Ceriscioli non si ripresenterà per un secondo mandato, con il Pd che ha scelto di puntare sul sindaco di Senigallia **Maurizio Mangialardi**. Lo scetticismo di Italia Viva, che viceversa proponeva l'ex rettore dell'Università di Camerino **Flavio Corradini**, è stato superato dall'emergenza Coronavirus. A sostenere Mangialardi, peraltro attualmente presidente di Anci Marche, saranno: Italia Viva, Articolo 1, Azione di Calenda, Socialisti, Verdi, +Europa, Civici Uniti per le Marche, Presenza Popolare, Demos, Civici Moderati, Le Nostre Marche e Italia dei Valori. Il segretario regionale del Pd Giovanni Gostoli ha parlato di "alleanza forte e competitiva". Andrà per conto proprio il Movimento 5 Stelle, con il toleantato **Mario Mercorelli** che alle consuete regionali su Rousseau ha superato la concorrenza di Andrea Quattrini (la sua battaglia sarà imperniata specie su sanità marchigiana, export e sostenibilità). Il sindaco di Pesaro Matteo Ricci lancia un proclama in favore di un accordo Pd-M5S, non rinunciando

al proposito iniziale: "Credo che dovremmo lavorare in tutte le regioni per presentare unita la compagine che in questo momento sta governando il paese. La coalizione che guida l'Italia può governare tutte le regioni italiane". Nel centro-destra Fratelli d'Italia ha fatto la sua scelta indicando da tempo **Francesco Acquaroli** come candidato Governatore. La Lega ha dato il via libera definitivo, nonostante in questo periodo tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni i rapporti siano

stati tesi. Quindi escono di scena il sindaco di Jesi **Massimo Bacci** e il sindaco di Civitanova **Fabrizio Ciarapica**. Nella nostra regione da tempo governata dal centro-sinistra, i sondaggi in vista del voto vedrebbero avanti il centro-destra, anche se prima si dovrà ben capire chi saranno i candidati e quali gli schieramenti in campo. Anche a Fabriano si stanno scaldando i motori: il Pd proporrebbe nelle sue liste **Giancarlo Sagramola**, ex sindaco, e **Alessandro Galli**; la

Lega **Chiara Biondi**, figlia dell'ex assessore Claudio della Giunta Antonio Merloni; Fratelli d'Italia **Mirella Battistoni**, titolare di Europroject. Bocche cucite in casa Movimento 5 Stelle e Forza Italia. Da un lato le scelte dei grillini passano attraverso la piattaforma online, mentre gli azzurri si sono profondamente rinnovati rispetto all'ultima competizione e debbono ancora sciogliere alcuni nodi interni al partito. **Olindo Stroppa** è in pole position.

Le elezioni regionali previste a settembre entrano nel vivo con la scelta dei vari candidati



Maurizio Mangialardi



Mario Mercorelli



Francesco Acquaroli

L'acqua inquinata: insorge il consigliere Giombi

Valori della sostanza cancerogena benzopirene quasi quattro volte sopra il tetto massimo e sfioramento di oltre il doppio per gli idrocarburi. E' sulla base degli esiti comunicati dall'Asur, innescanti lo stop all'acqua dei rubinetti di casa il mese scorso per circa 1.500 fabrianesi, che il consigliere comunale **Andrea Giombi** è pronto a presentare un esposto a forze dell'ordine, Prefetto e Procura per chiedere di fare chiarezza su genesi e motivi di quel doppio maxi sfioramento del materiale nocivo presente in carburanti, cenere e resti di combustione. Afferma il con-

sigliere comunale **Andrea Giombi** che è pronto a rivolgersi al Prefetto: "Ho ricevuto dall'ente sanitario i rilievi da cui si evidenzia che a maggio i residenti del quartiere Piano abbiano ingerito acqua fortemente inquinata prima dell'ordinanza di divieto arrivata solo dopo dieci giorni dall'effettiva verifica, cioè quando è stato comunicato il risultato. Si è andati per quattro volte oltre i limiti di legge". Nel fascicolo Giombi inserirà anche le note ricevute dal gestore Viva Servizi e dal Comune in seguito alla sua sollecitazione.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 27 e domenica 28 giugno
POPOLARE
Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

DISTRIBUTORI

Domenica 28 giugno
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 28 giugno
Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Belardinelli Via Martiri della Libertà
News snc Stazione ferroviaria
Sinopoli Simona Via Corsi
Silvestrini Via Benedetto Croce
Castellucci Gaia Via d. Riganelli

TABACCHERIE

Tabaccheria delle Fontanelle
Via delle Fontanelle 52/C
(aperta tutte le domeniche)

CROCE ROSSA

via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Concretezza, non proclami

Dalla viabilità al centro storico, all'estate fabrianese: parla Balducci

di GIGLIOLA MARINELLI

Una panoramica preoccupante sulla situazione dell'Ufficio Tecnico comunale e sulle condizioni in cui la città di Fabriano si trova ad affrontare la ripresa, post emergenza da Covid-19, quella che l'ingegner **Giovanni Balducci**, consigliere comunale di opposizione, prospetta ai residenti nella città della carta. Lo abbiamo incontrato, uscendo dal circo mediatico dei social, per capire quali sono le necessità che richiedono un intervento nell'immediato. **Ingegnere Balducci, da consigliere comunale, ma anche da professionista nel settore dell'edilizia, può tracciare un quadro della situazione in cui versa attualmente l'Ufficio Tecnico comunale? Si vociferano anche qualche tensione in Comune con l'attuale dirigente, l'ingegner Vincenzo Capaldo, cosa sta accadendo?**

«Prendiamo atto della realtà: ad oggi l'Ufficio Tecnico comunale è certamente statico ed inintelligibile in conseguenza di scelte amministrative inopportune, intempestive e prive di ogni minima programmazione. Sorvoliamo sulle due procedure selettive fatte dall'amministrazione per individuare il dirigente del Settore Assetto del Territorio che di fatto hanno "bloccato" l'attività di tutto il settore per un ragguardevole lasso di tempo. Rivisitando l'ultimo periodo, possiamo asserire di aver assistito ad una progressiva involuzione, sia nell'ambito dei lavori pubblici che in quello dell'edilizia privata. I lavori pubblici più impegnativi (ad esempio l'intervento sul fiume Giano) e quelli di ordinaria/straordinaria manutenzione della città e delle frazioni sono diventati chimere, arabe fenici: basta guardarsi intorno, le parole sono superflue! Per quanto attiene il comparto dell'edilizia privata, determinante e nodale per incentivare l'economia locale oltre che per i riflessi positivi che avrebbe anche sul piano occupazionale ed ancorché per i sostanziali benefici per le casse comunali, si riscontrano una quantità rilevante di pratiche giacenti negli uffici comunali in attesa

di autorizzazione. In siffatta situazione è scontato che per la risoluzione delle succitate problematiche non può essere sufficiente la sola buona volontà del dirigente del Settore specifico; sono necessari atti di indirizzo e precise programmazioni da parte degli amministratori. Tangibilmente tali atti, tali proposte o decisioni sono completamente assenti: ciò ha alimentato probabilmente un clima di tensione fra la parte gestionale e quella (diciamo così) politico-amministrativa. Non sarei sorpreso se ci fosse un ripensamento sulla figura del dirigente Vincenzo Capaldo ma, di certo, sarebbe da annoverare quale ennesimo fallimento di questa inconcludente amministrazione».

Parliamo di viabilità cittadina. E' tornata alla ribalta la questione delle rotatorie, in particolare quella prevista in zona Pisana oltre all'ipotesi che il Comune sta studiando per il Biciplan, il progetto per la ciclabilità della città di Fabriano. Cosa ne pensa?

«Ricordo un Consiglio comunale del luglio 2017 nel quale, con malcelata soddisfazione, l'attuale amministrazione definanziò e stornò le risorse disponibili per le rotatorie previste all'incrocio della Pisana ed a quello dell'ospedale, interrompendo un iter già avviato. Risultato: sono ancora in loco gli ultimi due incroci regolati da impianti semaforici, con il loro patrimonio di code ed attese prolungate delle auto e/o dei mezzi pesanti e con la ulteriore conseguenza della concentrazione di "polveri sottili" (per di più in corrispondenza dell'incrocio della Pisana ora ci sono le scuole!) Leggere, a tre anni di distanza, che "...un focus particolare si è attivato per risolvere il difficile nodo dell'incrocio della Pisana..." e riscontrare: che nella sostanza l'elaborato planimetrico ripropone una soluzione già vista (non poteva essere altrimenti stante la sedimentazione del costruito); che per arrivare alla similare conclusione di tre anni addietro si è passati per il Pums, il Biciplan ed innumerevoli altre elucubrazioni mentali; sotto un certo punto di vista rinfranca in quanto attesta che ciò che si era intuito e progettato tempo fa era



L'ingegner Giovanni Balducci

la soluzione appropriata ma, da cittadino, stizzisce perché certifica che si è perso solo tanto tempo ed altro ne trascorrerà prima di vedere realizzata l'opera!».

Con la stagione estiva ai blocchi di partenza, molti cittadini lamentano la situazione di degrado in cui versa la piscina dei Giardini Regina Margherita. A che punto siamo con i lavori?

«Mi associo alle rimostranze dei cittadini. Osservare questo stato di incuria e di trascuratezza, genera afflizione: nella sostanza la piscina è stata trasformata in una vasca per la raccolta dell'acqua meteorica. E pensare che nell'agosto dello scorso anno si era annunciata trionfalmente "la rimessa a posto della città" a partire da questo luogo simbolo: pavimentazione esterna nuova, pavimentazione interna in resina, casottino abbellito con i murales.... Parole! Non è servita neanche, nell'ottobre dello scorso anno, una sollecitazione in Consiglio comunale volta a comprendere lo stato delle opere e la motivazione in ragione della quale fosse stata realizzata quell'oscenità chiamata "casottino"; con sbalordimento e sconcerto si è appreso, in sede consiliare, che nessuno aveva esatta cognizione di ciò che era stato realizzato. Grandi assicurazioni che tutto sarebbe stato rivisto, riconsiderato e risolto: il risultato degli impegni e delle assicurazioni lo possiamo appurare. L'architetto Goffredo Papi che negli anni 1947/1948 progettò tale manufatto di certo non avrebbe mai

postulato che alla sua opera fosse addossata una "indecenza edilizia" come il "casottino"!».

Il "compattatore" in centro storico è un altro problema sollevato dai cittadini e da alcuni commercianti del centro. Riusciremo a mettere la parola fine a questa annosa questione?

«Quella del "compattatore" è una storia travagliata sin dalle origini: non è riuscito a svolgere la funzione per la quale l'assessore all'ambiente di qualche legislatura addietro lo aveva installato, mutuando l'idea da un sistema di raccolta differenziata attuata in altre realtà. Il "refrain" dell'ultimo periodo è il solito: due anni fa la réclame (con commozione!!!) del ripristino del "compattatore"; poi l'abituale oblio. Pochi giorni fa si ripropone il proclama sul "compattatore": "... dopo tanti anni di abbandono finalmente torna a svolgere la sua funzione... grazie alla collaborazione tra Comune, Anconambiente ed Ecofil... nei prossimi giorni verranno posizionati i dissuasori con le catenelle per evitare che ci parcheggino sopra". Al solito, ad oggi, siamo in attesa!».

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha pesantemente provato l'economia delle famiglie e delle aziende del nostro comprensorio. Secondo lei la politica sta facendo abbastanza per supportare cittadini ed imprese in questo difficile momento di graduale ripresa?

«La risposta è nella constatazione di ciò che è accaduto nella nostra città per quasi tre mesi: tutti gli uffici comunali, ad eccezione dei servizi demografici previo appuntamento telefonico, sono stati preclusi all'accesso pubblico; l'edificio comunale desolatamente e mestamente chiuso. Con la fase emergenziale iniziata nel marzo scorso è incredibile venire a conoscenza che solo a fine maggio il responsabile della sicurezza si apprestava a compiere un sopralluogo nella sede comunale per verificare le azioni da porre in essere per consentire l'uso in sicurezza degli uffici ai dipendenti e la fruizione dei locali ai cittadini! E' indubbio: qualche amministratore si è distratto! Una precisazione: in altri enti

locali (più o meno vicini al nostro) tutti gli uffici comunali, seppure con la presenza di un numero ridotto di personale dipendente e con l'adozione di opportune misure di sicurezza anti-Covid 19, hanno garantito alla comunità l'apertura ed il funzionamento degli uffici pubblici».

Secondo lei, dopo questi primi tre anni di amministrazione pentastellata a Fabriano, il cambiamento e la semplice rivoluzione proposti in campagna elettorale dal Movimento Cinque Stelle, hanno trovato attuazione all'atto pratico?

«Questa amministrazione di parole, di annunci, di proclami, di propaganda, di un continuo "scaricabarile", ne ha prodotta tanta; al contrario, di azioni concrete per il bene della città e dei cittadini fabrianesi non ne ho viste! Diciamo che in questi primi tre anni di legislatura l'amministrazione si è caratterizzata per l'adeguamento delle indennità al massimo livello consentito dalla Legge (per un costo aggiuntivo di 30.000,00 euro annuo) e per aver fatto una serie di spese "voluttuarie", rivelatesi spesso inutili e superflue, dissipando colpevolmente le risorse della tassazione dei cittadini fabrianesi. Puntualizziamo: risorse reperite anche con aumenti della tassazione locale quando in avverso, per una serie di situazioni ancorché sfortunate, non vi era necessità alcuna di vessare ulteriormente i cittadini, considerata la notevole quantità di risorse economiche di cui l'amministrazione disponeva. Questi amministratori non sono riusciti a concretizzare pressoché nulla di quanto sbandierato nei loro programmi elettorali di tre anni fa, vieppiù è venuto meno anche uno dei pilastri fondanti del movimento: la partecipazione. Il piccolo "nucleo pensante" dell'amministrazione attuale non solo ha dimenticato la partecipazione dei cittadini, delle associazioni e delle organizzazioni costituite, ma ha sempre di più reso impenetrabile ed imperscrutabile qualunque accenno di dibattito e di confronto costruttivo con la città. L'assioma partecipazione ed inclusione è rimosso e soppresso!».

Iniziamo dalla fine: ogni 22 novembre, la nostra Banda musicale mette in onda lo "Svegliarino di Santa Cecilia", ricorrenza durante la quale esegue sempre e solo un unico brano: Pelago, la marcia divenuta l'inno della città di Fabriano. Per la cronaca, alle 4 della mattina, come sempre, gli intrepidi "banditi" si ritrovano per programmare il "giro in musica" che dal centro storico raggiunge le zone periferiche come via Serralloggia, quartiere Borgo, quartiere Santa Maria e dopo la consueta prima colazione, quasi sempre offerta da La Trattoria Marchegiana, riprende ad eseguire l'affascinante lirica di Pelago, proseguendo l'itinerario verso l'ospedale, poi visita ad alcune scuole della città e in tarda mattinata il giro si conclude con il passaggio alla sede del Comune e la classica sfilata per il Corso. L'auspicio è che il leggendario quanto ricco incontro, almeno questo, si possa ripetere anche per il 2020 e costituisca non soltanto memoria, ma la storia di oggi di questo nostro pregevole ed apprezzato Gruppo cittadino con un organico che si aggira sui 40 elementi la cui età media è di 20-25 anni. Va specificato subito che i giovani musicisti suonano tutti gli strumenti musicali tipici delle bande, dai clarinetti alla famiglia dei sassofoni, dalle trombe ai corni, flicorni, baritoni e bassi tuba. «Abbiamo dei giovanissimi percussionisti che si alternano tra batteria, timpani, piatti, campane, etc...» ci spiega Paolo Cofani. «Questo organico ci permette di avere un repertorio molto vario che va dalla musica classica alla musica da film, musica originale per banda passando anche per il jazz e il sudamericano».

La Banda cittadina confida nell'autunno e nel...Pelago

La direzione artistica da qualche anno, è affidata al Maestro Diego Marani. «La scuola di musica - è ancora quest'ultimo a parlare - conta una ventina circa di iscritti ed è totalmente a carico della Banda: non si pagano rette di iscrizione, che cerca di farsi carico anche degli strumenti musicali oltre che delle divise che vengono utilizzate durante i servizi musicali. Gli allievi della Scuola di Musica - ci risponde - trascorso il periodo necessario a consentire loro di diventare padroni degli strumenti, vengono inclusi nella Junior Band. Questa formazione giovanile serve ad abituare gli allievi alle esibizioni di gruppo e siamo piacevolmente contenti che l'Anbima (associazione nazionale delle Bande italiane musicali autonome) riservi particolare attenzione al settore giovanile organizzando eventi e corsi a cui i nostri ragazzi partecipano con interesse. Per quanto riguarda la sede - replica Cofani - il Comune di Fabriano ci ha offerto due strutture. La prima ci è stata concessa una ventina di anni fa, grazie anche all'interessamento di don Alfredo Zuccatosta, dopo che il terremoto del 1997 ci aveva lasciato senza un tetto sulla testa. Si tratta del container sito in via Bannani accanto alle scuole del plesso Aldo Moro di Santa Maria. La dimensione interna

del locale e la sua posizione lontana dal centro abitato ci permette di eseguire le prove senza recare disturbo a nessuno. La seconda struttura è in via Profili ed è l'ex Grillo Parlante. In questo locale sono contenuti gli archivi musicali e vengono svolte le attività di scuola di musica e Junior Band». Il 2020 come è andato? «Era iniziato con i migliori auspici per il nostro gruppo. A metà febbraio infatti è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo con riconferma alla presidenza di Mauro Tritarelli, affiancato da Lorenzo Sonaglia (vice presidente), Nicola Gagliardini, Federico Palmioli ed Ester Nicoletta Puzzillo. Il 23 febbraio, avevamo partecipato al Carnevale Fabrianese. Questa manifestazione aveva riaperto finalmente la città e ci aveva dato spunti per pianificare attività in vista dei concerti canonici del 25 aprile, del Palio di San Giovanni e per l'estate. Il periodo estivo è infatti sempre un buon momento per organizzare gemellaggi con altre Bande e città. Purtroppo il Coronavirus ci ha rovinato tutto e da marzo non abbiamo più fatto prove ed esibizioni. Siamo praticamente fermi. La scuola di musica ha ripreso grazie alla didattica a distanza e terminerà con questa modalità l'anno scolastico 2019/2020. Poi in autunno ci auguriamo di

riprendere il nuovo anno di corso con le modalità consuete e ci fa ben sperare un decreto regionale che elenca le modalità per riprendere le prove ma sinceramente contiene dei vincoli ancora troppo stretti per poter farci iniziare l'attività. Anche qui contiamo di ricominciare le prove di gruppo dopo l'estate così da essere in forma ed esibirci di fronte alla gente della città almeno per le feste del fine dell'anno. Nel frattempo invitiamo tutti a seguire il nostro canale Facebook e il sito internet (www.banda-fabriano.it) dove è possibile ricevere le ultime news e vedere foto e video delle esibizioni.

In questo periodo alcuni ragazzi hanno anche realizzato un video suonando da casa sulle note di Pelago per far sentire la nostra vicinanza a tutta la città». Le conclusioni di questo nostro incontro con la Banda Fabriano, Paolo Cofani, le affida ad un chiarimento: «Sulla sede che abbiamo in gestione in via Bannani... come detto prima si tratta del container sito presso il cortile in comune alle scuole (infanzia e primaria) a Santa Maria. Da qualche anno il container è richiesto dalla onlus 'La collina della vita' per poterci realizzare un laboratorio didattico. Di sicuro lo scopo è più che ammirevole, purtroppo noi non abbiamo un altro posto dove trasferirci ed il sindaco, che sta seguendo questa problematica, non è riuscito a trovarci una sistemazione adeguata. La struttura non è quindi libera o inutilizzata come troppo spesso viene erroneamente detto e riportato in recenti articoli relativi alle attività della onlus».

Daniele Gattucci

Movieland sì, ma non ora

Parla il titolare: anti-economico riaprire il 15 giugno, poi vedremo...

«**N**on riapriremo il cinema multisala Movieland di Fabriano. È anti-economico». È categorica la presa di posizione di Saverio Smeriglio, titolare della struttura fabrianese, all'interno del centro commerciale Il Gentile, chiusa dall'8 marzo scorso a seguito della pandemia da Covid-19.

Quattro sale da circa 200 posti ciascuna, una decina di dipendenti fra fissi e a chiamata. Un fiore all'occhiello per Fabriano, molto gettonata lungo tutta la settimana e in quasi tutti gli spettacoli. Smeriglio possiede anche una seconda struttura multisala ad Ancona, Cinema Goldoni, 6 sale e circa 800 posti complessivi, anche questa non ha aperto il 15 giugno, come da Dpcm firmato dal Premier, Giuseppe Conte.

«La teoria è una cosa, un'altra la pratica. Il Governo non ci ascolta e sta abbandonando la filiera – dice

Smeriglio -. Non siamo in grado di riaprire, glielo abbiamo detto in modo compatto. Le prescrizioni non sono chiare, ma lasciate a libere interpretazioni. Non abbiamo ancora un protocollo specifico per colpa

di un decreto fumoso. Inoltre, non abbiamo prodotto da far vedere ai nostri utenti perché la distribuzione ha deciso di far uscire i film in piattaforma, quindi il nostro prodotto è vecchio».

Dunque, film da proiettare già vecchi e magari usciti online. «Problemi ai quali si sommano i mancati aiuti. La cassa integrazione nella migliore delle ipotesi è in estremo ritardo. I nostri dipendenti stanno percependo in questi giorni le mensilità di aprile. Aprire con le prescrizioni, non del tutto chiare, diventa anti-economico. Rischiamo una capienza ridotta del 50%, se non maggiore.

Per igienizzare la sala, dopo ogni spettacolo, ci vogliono circa 30 minuti, con conseguente riduzione del numero degli spettacoli. Igienizzare i servizi ogni volta che sono utilizzati. Non si capisce se il bar del cinema possa o meno restare aperto, non chiarendo quale sia la differenza con i pubblici esercizi esterni alla struttura. Insomma, ci sarebbe un aggravio di costi, anche per nuovo personale, che – sommato alla mancanza di prodotti nuovi da far vedere all'utenza – ci spinge a restare chiusi almeno fino a metà o

fine agosto. Quando, cioè, ci aspettiamo che la distribuzione tornerà a offrire le anteprime», conferma Smeriglio.

E continua: «Perché non parlano con noi? Lanciare il messaggio che si può riaprire senza aiuti, significa scaricare le colpe su di noi. Per riaprire vorrei un'offerta cinematografica valida da offrire al pubblico, aiuti economici seri e puntuali, ma in realtà non me li aspetto per nulla. La cultura in Italia è sempre vessata e ritenuta come accessoria. Facciamo parte del consorzio Unici, primo a livello nazionale per numero di sale, e nell'ultima conferenza call avuta, tutti abbiamo espresso gli stessi dubbi e perplessità».

L'alternativa può essere il Drive-in? «Ma si sanno i costi? Almeno 15mila di allestimento, più spese per il personale e tutte le misure di sicurezza, con un prezzo politico di 5 euro a biglietto, quando rientro dai costi?», l'amara constatazione finale.



FabriJazz pronta a ripartire in agosto

FabriJazz prosegue nella costruzione dell'edizione numero sette e svela le date dei corsi che per una settimana metteranno al centro di tutto la cultura e lo studio della musica jazz. I corsi si svolgeranno dal 25 al 30 agosto, dalle ore 9 alle ore 19.30, con sede all'interno del complesso monumentale San Benedetto, affiancati dalla "Orchestra Concordia", organismo di Fabriano Pro Musica.

Otto classi diverse aperte ad appassionati e musicisti di tutte le età. Ancora una volta al centro delle lezioni di FabriJazz chitarra, batteria, pianoforte, sax e flauto, ottoni, basso elettrico e contrabbasso, canto e canto corale e poi la grande novità di una classe dedicata interamente agli archi. «Vorremmo sottolineare – spiegano da Fabriano Pro Musica - che lo scopo di questi corsi è quello di coinvolgere giovani ed amanti della musica jazz e non solo, dando delle opportunità di crescita musicale, attirando

pubblico nella nostra città grazie anche ad alcuni nomi di spicco del panorama musicale nazionale ed internazionale.

Anche la quota d'iscrizione per gli allievi, rispetto alle altre manifestazioni dello stesso genere, è modesta, proprio per la nostra volontà di coinvolgere più persone possibili, non trascurando mai la qualità dei corsi».

Prevista anche una serie di laboratori tematici, per avvicinare gli studenti di tutte le età ai diversi approcci della pratica musicale, quindi

programmi di editing, improvvisazioni vocali e strumentali in chiave jazz e molto altro ancora.

Ancora una volta confermata la vocazione "popolare" dei corsi musicale di Fabriano Pro Musica, 200 euro per tutte le lezioni di un corso musicale a scelta (150 per i tesserati Fabriano Pro Musica entro il 30 giugno),

da versare seguendo le indicazioni trovate sul sito <https://www.fabrianopromusica.it/iscrizione-fabrijazz-2020/>.

È possibile inviare una email a: info@fabrianopromusica.it, ed al momento dell'iscrizione dovrà essere versato un acconto da 50 euro, mentre il saldo dovrà essere effettuato nella prima giornata dei corsi. Con i corsi già confermati l'associazione si sta muovendo anche in direzione "live", sempre rispettando (come per tutte le lezioni di tutti gli strumenti, laboratori compresi) le disposizioni legate al distanziamento sociale. Nonostante le difficoltà e le complicazioni, la nuova edizione di FabriJazz si muoverà verso la qualità della proposta di "studio" e di quella live, con nomi e personaggi di rilievo nazionale ed internazionale che verranno rivelati a breve. «Presto annunceremo il calendario completo – spiega Fabio Bianchi, vice presidente di Fabriano Pro Musica – e come sempre i live saranno ospitati all'interno della prestigiosa cornice dei Giardini del Poio, luogo dove la musica si trasformerà in autentica protagonista».

Saverio Spadavecchia



Oltre 1.300.000 euro. Questo quanto si prefigge di incassare l'amministrazione comunale pentastellata di Fabriano dalla vendita di undici fabbricati e quattordici terreni, che saranno posti all'asta nella speranza che qualcuno si faccia avanti per acquistarli.

Sono anni che il Comune – con scarsi risultati – sta cercando di vendere all'asta alcuni immobili, fabbricati e terreni, per finanziare lavori pubblici a partire dalle manutenzioni stradali e non solo. Spesso si è proceduto a ribassi dei prezzi, ma il risultato è stato sempre lo stesso: pochissimi incassi.

L'importo a base d'asta degli immobili da alienare, riportati per l'esercizio finanziario 2020, ammonta complessivamente a oltre 1.330.000 euro, comprensivo di fabbricati e terreni. Alcuni beni potranno essere

Fare cassa con immobili e terreni

alienati previo il nullaosta da parte della Soprintendenza dei Beni Culturali per la Regione Marche:

ex scuola elementare comprensiva di abitazione in frazione Sant'Elia per 32.310,78 euro; porzione di

fabbricato urbano ex-lavatoio sito in Fabriano frazione Albacina per 27.386,59 euro; edificio sito nella frazione di San Donato n. 25 e n. 25/B per 100.823,70 euro; immobile sito in Fabriano in via Balbo denominato "Circolo Gentile" per 244.800 euro; immobile sito in frazione Marischio 20, ex sede della Croce Rossa, per 160 mila euro.

Gli altri beni che andranno all'asta sono: l'ex scuola sita nella frazione Grotte di Fabriano, per la quale è stata autorizzata la modifica della destinazione d'uso per attività commerciale di vicinato e residenza, per 58.131,27 euro; l'immobile che ospita il Bar della Nave in piazzale Matteotti (nella foto) per 252.501,48 euro; l'ex serbatoio idrico in frazione Moscano per 1.886,04 euro; modulo abitativo prefabbricato a Cupo per

12.276 euro; altri due moduli prefabbricati a Campodonico per 24.552 euro; fabbricato di civile abitazione in via Capuccini per 82.620 euro. Valore complessivo dei soli immobili è 997.287,86 euro.

Per quel che riguarda i terreni: località Ca' Maiano per 1.751,89; corte esterna in via delle Fornaci per 11.072 euro; lungo il fiume Giano per 2.273,79 euro; area agricola in località Rocchetta Bassa per 20.185,33 euro; in via Dante per 25.272,52 euro; in località La Spina per 8.551,92 euro; ad Argignano per 8.910 euro; in viale Stelluti Scala per 56.643,30 euro; in via IV Novembre per 4.460,40; a Valleremita per 1.756,80 e ancora per 100 euro; il Peep Borgo 3 per 194.586,27; in via Tommasi per 5.740,50 euro; frazione Cacciano per 250 euro. Valore complessivo per i terreni pari a 341.554,72 euro.



Per un progetto europeo

La fabrianese Roscini all'Università di Sheffield nel nome di Curie

di EMIDIO PICCIONE

L'ultimo rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa ha messo in evidenza un dato molto significativo. In dieci anni il nostro Paese ha perso quasi 500 mila italiani (saldo tra partenze e rientri di connazionali) e tra questi, quasi 250 mila giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, con una stima pari a 16 miliardi di euro in termini di valore aggiunto perso (oltre 1 punto percentuale di Pil).

Un'emorragia molto grave per un paese come il nostro, tra i più vecchi del mondo, e che nel momento della ripartenza dopo il lockdown diventa ancora più penalizzante. Tra i cervelli in fuga (si spera momentanea) dall'Italia c'è anche la fabrianese Francesca Roscini, (nella foto) laureata nel 2010 in Ingegneria civile presso l'Università di Perugia, dottore di ricerca presso l'Università Roma Tre e dal primo novembre 2019 distaccata presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e delle Strutture presso l'Università di Sheffield con il progetto "GreATeRS" = Green Advanced TEchnologies for the Retrofitting delle strutture in muratura. Francesca ha staccato il biglietto per l'Inghilterra grazie al prestigioso "Marie Skłodowska-Curie Individual Fellowship", programma di ricerca individuale finanziato dall'Unione Europea e intitolato alla scienziata polacca naturalizzata francese, vincitrice del Premio Nobel per la fisica nel 1903 e del Premio Nobel per la Chimica nel 1911. Il progetto "Marie Curie" mira a sostenere la formazione alla ricerca e lo sviluppo di carriera dei ricercatori titolari di dottorato di ricerca o con quattro anni di esperienza nella ricerca. La partecipazione al progetto "Marie Curie" è solo l'ultimo dei riconoscimenti e dei successi professionali di Francesca Roscini che, grazie alla tesi di dottorato, ha vinto il premio internazionale "Galileo Galilei" - sezione giovani. Tra gli atenei con i quali Francesca Roscini collabora c'è anche l'Università Telematica eCampus ed è inoltre coinvolta in diversi programmi di ricerca internazionale.

L'esplosione della pandemia da Covid-19 non ha fermato l'intensa attività di Francesca che risponde in videochiamata dal suo appartamento di Sheffield.

Il tuo curriculum di giovane ricercatrice è già ricco di attività e progetti svolti. Quali sono stati i contenuti principali del tuo lavoro fino ad ora?

Le mie ricerche inerenti le tesi di laurea, prima triennale e poi magistrale, si sono concentrate rispettivamente sulla riabilitazione tramite materiali compositi innovativi e sul monitoraggio strutturale. Dopo alcuni anni, svolti come ingegnere presso uno studio tecnico, sono entrata a far parte del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Perugia come assegnista di ricerca, dove ho approfondito gli studi sulle prestazioni sismiche degli elementi strutturali in calcestruzzo. Successivamente, ha conseguito il dottorato europeo in ingegneria civile all'Università di Roma Tre. La principale tematica della mia ricerca ha riguardato lo

studio di rinforzi esterni innovativi realizzati con materiali compositi avanzati per la riabilitazione delle strutture esistenti danneggiate da eventi sismici. **Cosa ti ha spinto a partecipare alla call del programma europeo Marie Curie?**

In un mondo caratterizzato dalla globalizzazione anche la ricerca deve avere una dimensione internazionale ed allargare il proprio network e questo è ancora più vero in Italia dove a volte ci si scontra con una visione un po' troppo concentrata sulla dimensione nazionale. I docenti con i quali collaboro mi hanno fortemente incoraggiato a fare domanda per il programma di ricerca Marie Curie che sinceramente non pensavo di ottenere. Ho scritto il progetto mentre ero in vacanza e la notizia dell'ammissione è stata sicuramente una grande e gradita sorpresa. Credo sia stata vincente l'idea progettuale basata sui principi di sostenibilità ambientale, in linea con Horizon 2020, il Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione.

Sicuramente mi ha aiutato la precedente esperienza in Inghilterra nel 2017, nel corso della quale ho cominciato a costruire i primi contatti, anche grazie al Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Roma Tre che ha un solido network estero e promuove la mobilità internazionale.

In cosa consiste il tuo progetto? La sicurezza urbana e la mitigazione del rischio sismico sono due ragioni per cui la politica e l'ingegneria

La giovane ingegnere impegnata in un piano Ue per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio

strutturale di tutto il mondo stanno concentrando le risorse economiche e l'attenzione su edifici storici costruiti con muratura non rinforzata (UnReinforced Masonry: URM). Questi costituiscono oltre il 70% del patrimonio edilizio esistente in tutto il mondo e la stragrande maggioranza del patrimonio culturale e architettonico mondiale. Sebbene la muratura abbia dimostrato di essere un materiale da costruzione altamente versatile e durevole, gran parte del patrimonio edilizio esistente in Europa e nei paesi in via di sviluppo è costituito da edifici URM non ingegnerizzati, spesso costruiti con materiali deboli e che seguono pratiche di costruzione inadeguate. Di conseguenza, la maggior parte del patrimonio edilizio esistente necessita fortemente di risanamento e di rinforzo strutturale. Negli ultimi decenni, sono stati implementati vari approcci di rinforzo strutturale



per migliorare l'integrità delle strutture, ma questi possono risultare costosi, con prestazioni eccessivamente elevate e altamente invadenti. Il progetto "GRE.A.TE.R.S.", finanziato dall'Ue e al quale sto lavorando, svilupperà una soluzione più sostenibile ed economica che utilizza tessuti di fibre naturali incorporate in una matrice inorganica di malta a base calce. Secondo il progetto, questa soluzione affidabile può essere utilizzata per soddisfare i criteri di prestazione specifici degli edifici in muratura.

Quali consigli daresti ad un laureato che vuole fare ricerca all'estero?

Lavorare tanto con molta umiltà, non sentirsi mai arrivato. È fondamentale sviluppare un network professionale che comprenda soggetti esteri e sfruttare qualsiasi occasione offerta dall'università, dal mondo imprenditoriale o da altre istituzioni per la propria crescita personale e professionale.

Secondo gli ultimi dati Istat solo il 27,6% dei giovani italiani tra i 30 e i 34 anni possiede una laurea o titolo terziario (33,8% delle donne e 21,6% degli uomini). Un livello significativamente inferiore alla media europea del 41,3%. Quali i motivi secondo te?

La crisi economica e la difficoltà per un laureato di trovare un lavoro in linea con gli studi sono elementi che concorrono a creare questa situazione. Se matura la convinzione diffusa di non riuscire a mettere a frutto la propria laurea e che il tempo speso sui libri sia sprecato perché tanto l'occasione giusta non arriverà mai allora c'è un problema. Anche per i laureati in ingegneria, una laurea tradizionalmente forte sul mercato del lavoro, la situazione non è semplice e c'è la necessità continua di aggiornarsi. In molti casi lo studio e la specializzazione stanno diventando un lusso per giovani che non hanno famiglie in grado di sostenerli anche nei momenti di incertezza e di precarietà.

Dal tuo punto di vista cosa si dovrebbe fare per migliorare la situazione della ricerca in Italia? Mettere al centro del sistema la meritocrazia e destinare più fondi alla ricerca e all'aggiornamento. La ricerca è un investimento a medio-lungo termine che spesso paga ma che ha bisogno dei suoi tempi. In questo senso è impor-

tante ottimizzare le risorse ed essere lungimiranti. Un paese all'avanguardia è quello che fonda le sue radici sulla ricerca. L'albero della ricerca porta buoni frutti ma va coltivato e curato sempre con un occhio all'ottimizzazione delle risorse. La pandemia ci sta dimostrando che adeguati investimenti nello studio e nella prevenzione dell'epidemia avrebbero contribuito a limitare la catastrofe sanitaria ed economica alla quale stiamo assistendo. L'esempio della ricercatrice italiana assunta solo dopo aver isolato il Coronavirus è emblematico e non degno di un paese che si considera avanzato.

Come stai vivendo questa fase di emergenza?

Abbastanza bene. Ci hanno dato tutti gli strumenti per lavorare da casa. Siamo fortunati perché riusciamo a svolgere tutte le nostre attività da remoto, l'unica cosa che manca è il laboratorio. Speriamo di ripren-

dere presto l'attività in laboratorio dove sarà più facile mantenere il distanziamento rispetto agli uffici. I meeting si svolgono online ed in un certo senso le dinamiche sono più semplici perché, se l'interlocutore è disponibile, è più facile interagire in qualsiasi momento. Sicuramente le attività si sono velocizzate perché siamo tutti più collegati. Sarebbe molto utile per chi vive all'estero, soprattutto in questo momento, poter fruire facilmente dei canali RAI per sentirsi un po' di più a casa ed auspico si possa disporre di test garantiti o tamponi per chi si appresta a rientrare dall'estero.

Dopo questi mesi intensi e anche un po' difficili, qual è la prima cosa che farai quando tornerai in Italia?

Dopo aver riabbracciato i miei affetti, da buona marchigiana mi piacerà riassaporare il piacere di una pizza accompagnata da un buon bicchiere di Verdicchio. Sheffield è verdissima ed in un certo senso mi ricorda il territorio umbro-marchigiano dal quale provengo ma i sapori italiani sono insostituibili.

E' cassa Covid per la Jp

Tutto pronto per l'attivazione della cassa Covid-19 alla Jp Industries. E allora ecco profilarsi delle opportunità importanti per garantire continuità a un'azienda storica del distretto industriale fabrianese. Per i sindacati, che in questi giorni hanno avuto un confronto con i vertici di Jp proprio per quanto concerne l'avvio del nuovo strumento di sostegno economico per i lavoratori, la trasformazione della cassa integrazione da riorganizzazione a Covid-19 (l'ammortizzatore sociale sarà retroattivo, con presumibile data di inizio fissata al 4 maggio) dovrà costituire un'occasione per rilanciare la Jp stessa. «La modifica della cassa da riorganizzazione a Covid-19 può consentire alla Jp di proseguire il percorso in continuità, come del resto avevo sempre auspicato - osserva Pierpaolo Pullini, segretario provinciale della Fiom - soprattutto considerando che proprio il cambio della causale permetterà di avere nove settimane in più di cassa».

Grazie alla cassa Covid, infatti, si potrebbe arrivare fino all'autunno, dopodiché riprenderebbe la cassa integrazione per riorganizzazione, per cui i circa 600 dipendenti che operano complessivamente nei due stabilimenti fabrianesi di Santa Maria e del Maragone e nell'impianto umbro di Gaifana potrebbero contare sull'ammortizzatore sociale, grosso modo, fino alla fine del 2020. Va da sé che i riflettori sono ora puntati sul nuovo progetto industriale che il management vorrà mettere in campo per rilanciare la Jp Industries.

«Ci aspettiamo un piano che metta al centro la continuità dell'azienda - sottolinea ancora Pullini - e che, nel contempo, tenga nel dovuto conto tutti i rilievi e le osservazioni formulati qualche mese fa dal Tribunale fallimentare al piano concordatario che i vertici di Jp avevano presentato a fine gennaio (esso prevedeva, fra l'altro, ben 343 esuberanti, ndr), salvo poi averlo ritirato. Ed è altrettanto evidente che con il nuovo piano industriale si dovranno individuare meccanismi per il sostegno al reddito dei lavoratori in vista dell'attuazione del piano medesimo».

Aminto Camilli

Consegna gratuita farmaci a domicilio a Fabriano e frazioni
Farmacia Cerrotti
(Zona Piano) - Fabriano



392 111 222 8

0732 4959

mail: consegnafarmaci@virgilio.it



associato Federfarma

Alta velocità e raddoppio sulla linea Roma-Ancona?

Spunta l'ipotesi Tav sulla Roma-Ancona con Fabriano baricentro dell'alta velocità tramite il raddoppio della linea ferroviaria per consentire in futuro ai convogli di sfrecciare sulle rotaie tra tre regioni e completare il tragitto in poco più di due ore e mezzo rispetto alle quattro attuali. E' stato direttamente il premier Giuseppe Conte, durante il vertice degli Stati Generali dell'economia a mettere sul piatto la possibilità di un forte impegno a lungo termine per potenziare le infrastrutture della rete interregionale. Attualmente, infatti, non si va oltre gli Intercity, eccezione fatta per il Frecciabianca Ravenna-Roma che transita in città, ma non ad Ancona, bypassata da Falconara. "La tratta - evidenzia la deputata fabrianese di M5S Patrizia Terzoni - è stata sempre presente nei programmi di sviluppo Rfi, ma il fatto che il premier l'abbia inserita all'interno della strategia degli Stati Generali è molto rilevante perché la considera tra le rotte più importanti su cui impegnarsi a portarla a termine. Dopo decenni

Il progetto potrebbe diventare più di una ipotesi

di immobilismo, il Governo sta compiendo un'operazione di alto profilo scommettendo sulla ricucitura di un'Italia che vede oggi l'Appennino come ostacolo e non come opportunità. Sull'ammodernamento della Roma-Ancona mai c'era stata una visione complessiva delle finalità generali di questo progetto. Non è un caso che si punti anche sul rilancio dell'altro collegamento trasversale della penisola, il Roma-Pescara". Ovviamente servirà un disegno articolato, assai costoso e dalla tempistica di attuazione particolarmente dilatata vista la necessità di intervenire nel raddoppio della linea soprattutto nel segmento umbro. Ma intanto si pensa pure alla possibilità di riattivare la tratta sospesa ormai da otto anni della Fabriano-Pergola, passando per Sassoferrato. "Abbiamo aperto un'interlocuzione con il Ministero" - ha annunciato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale il vice sindaco ed asses-



sore ai Trasporti Joselito Arcioni, sottolineando la volontà dell'amministrazione comunale di battersi per il ritorno all'operatività delle rotaie dell'entroterra. L'alternativa sarebbe la trasformazione in percorso ciclabile per bici e pedoni. "Eventualmente - spiega Arcioni - si può trovare una formula per la coesistenza di entrambi i progetti, ma la priorità è focalizzata sulla ripartenza della linea ferroviaria che può rappresentare un importante volano turistico come avvenuto anche in altre zone collinari e montane al nord Italia".

Crollano i residenti: oltre mille in meno negli ultimi tre anni

Nemmeno il lockdown frena la discesa libera dei residenti in fuga dalla città che perde 183 abitanti nei primi quattro mesi del 2020 e ormai è vicinissima a scendere per la prima volta nel millennio sotto quota 30mila. Al 30 aprile, infatti, i residenti sono 30.033 contro i 30.204 di fine 2019, lasciando intuire come con ogni probabilità già a fine estate Fabriano diventerà una città under 30mila. Dunque, anche durante i mesi della pandemia non sono mancati controlli e verifiche anche sui cosiddetti residenti-fantasma da parte dell'ente municipale da cui è emerso come la popolazione (15.641 donne, 14.932 uomini) continui la picchiata. Del resto già il 2019 era stato il sesto anno consecutivo che ha registrato il segno meno alla voce abitanti scesi da 30.509 a 30.204, quindi con una contrazione di 305 persone. Di fatto si marcia ad un residente in meno al giorno in una fase in cui l'involuzione demografica è sempre più netta: in poco più di un triennio, infatti, si sono persi oltre mille abitanti, considerando come a fine 2016 si era a quota 31.212. Un'emorragia che contagia anche

gli stranieri, scesi a fine anno scorso a 3.086, in diminuzione ormai costante e sempre più lontani dai livelli massimi raggiunti nel 2013 quando si era andati oltre i 3.800 residenti provenienti da oltre confine. Così nel 2019 i nuovi arrivi a Fabriano tra italiani e stranieri sono stati 622 a fronte di 711 emigrati, cifra nella quale sono compresi anche diversi italiani e fabrianesi che hanno deciso di abbracciare la valigia e abbandonare la città. Negativo nel 2019 anche il saldo tra nascite (171) e decessi (387), in una città dove comunque si va sempre verso una popolazione anagraficamente più anziana. Il dato per certi versi più confortante è, infatti, quello relativo alla forte longevità, in quanto attualmente sono undici i fabrianesi ultracentenari, con la singolarità che i due più anziani hanno compiuto gli anni due settimane addietro a distanza di poche ore: il 13 maggio Lucia Colonnelli ha raggiunto il traguardo dei 106 anni, mentre il giorno dopo è stato Artemio Pallotta ad arrivare a quota 105. Agli undici nonni 'over cento' si aggiungono altre cinque persone (quattro donne) che in questo 2020 fanno accesso alla tripla cifra anagrafica. Insomma, un vero e proprio plotone di anziani d'acciaio in un territorio indubbiamente salubre, anche se chiamato a fare i conti con diversi problemi, in primis è quello della situazione economica già pesante che rischia di acuirsi con l'effetto pandemia.

I sindaci di Fabriano e Gualdo uniti: "Opportunità che Marche e Umbria non possono lasciarsi sfuggire"

Finalmente e dopo tanti e troppi anni di incertezze e fantascientifiche ipotesi di varianti, rispetto al tracciato naturale e più strategico ed utile per le Regioni Umbria e Marche, il Governo sembra aver imboccato la strada definitiva nei confronti del raddoppio della ferrovia Orte-Falconara, con la contestuale possibilità di collegare le due regioni agli hub strategici di Roma ed Ancona con treni ad alta velocità. Molto positivo è il fatto che le due Regioni Umbria e Marche si siano mosse fin da subito per cercare di imprimere un sostanzioso cambio di passo al fine di ottenere gli adeguati finanziamenti entro il prossimo anno 2021.

Ora anche dal territorio deve arrivare la giusta spinta propulsiva per fare in modo che un progetto fermo da troppi anni possa finalmente e con solerzia partire, garantendo anche alle Aree Interne di Umbria e Marche di essere adeguatamente collegate. Le nostre municipalità hanno sempre sostenuto la valenza strategica per le due Regioni del raddoppio

della linea ferroviaria Orte-Falconara, un vero e proprio volano con un potenziale di forte sviluppo sia per il trasporto delle persone, sia per le attività economiche di tutto il territorio.

L'obiettivo da raggiungere il prima possibile è quello di concretizzare le intenzioni espresse dal Governo negli ultimi giorni con atti formali, che impegnino Stato, Regioni e Comuni interessati al raddoppio in un lavoro sinergico dal quale sicuramente noi non ci sottrarremo, ma anzi dichiariamo fin da subito la nostra disponibilità ad essere attori protagonisti, per quanto di nostra competenza.

Oggi più che mai il Paese, ed i nostri territori in particolare, hanno bisogno di infrastrutture moderne e fruibili al servizio di cittadini ed imprese.

Quella che abbiamo di fronte è un'opportunità che Umbria e Marche e tutti i comuni interessati alla costruzione di questa opera non possono farsi sfuggire.

Gabriele Santarelli, sindaco di Fabriano
Massimiliano Presciutti, sindaco di Gualdo Tadino



GRUPPO



Bondoni
ACCOLGIE IL TUO SILENZIO
dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812637
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com





**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

I colori delle Porte illuminano i campanili: un tocco di Palio

“Fino alla notte di San Giovanni Battista, Fabriano illuminata dai colori del Palio. Un segnale di speranza in un'estate particolare”. Il presidente dell'Ente, Sergio Solari, ha annunciato il regalo che la principale manifestazione cittadina ha voluto fare a residenti e turisti. I campanili delle chiese di San Nicolò per Porta del Borgo, della Misericordia per Porta Cervara, di San Domenico per Porta del Piano, di San Biagio per Porta Pisana e di San Venanzio per l'Ente Palio, sul calar della sera hanno preso il posto del fuoco delle forgie e, con le loro luci, scaldato le notti silenziose. “Nessun tamburo, nessun 'aucco', ma cinque luci che si sono levate alte nel cielo di questo Palio 2020 purtroppo annullato” dice Solari. Dopo aver addobbato il centro storico e l'area delle quattro Hostarie con drappi e vessilli del Palio, la nuova iniziativa si è spostata, in alto, in cima ai campanili della città. Dalle ore 21 alle 6 del mattino, fino al 25 giugno, infatti, le torri campanarie sono state colorate, ognuno con il colore della propria Porta. Di bianco, invece, la Cattedrale che rappresenta l'Ente Palio. “Accendiamo le notti fabrianesi – conclude Solari – nei giorni storici di giugno in cui, da 25 anni, c'è sempre stato il Palio ad illuminare il giugno fabrianese. Grazie alle Porte questa colorazione notturna ci permette di onorare il patrono, San Giovanni, anche in epoca di Covid. Uno spettacolo bello da vedere con l'auspicio di tornare, quanto prima, in piazza”.



Le foto di Giovanni Luzi mostrano i campanili di Fabriano illuminati con i colori delle rispettive Porte: il Palio di San Giovanni quest'anno non si svolge a causa del Covid-19, ma si cerca di tenere desto l'interesse attraverso iniziative come questa



BREVI DI FABRIANO

~ 40ENNE: CADE, URTA IL CAPO E MUORE

Serradica, 17 giugno, pomeriggio. Una badante della Romania, 40enne, inciampa e scivola in casa, cade, batte il capo e nonostante i tentativi di rianimarla del personale medico del 118, muore. Era in una casa con marito e moglie 82enni.

~ BAMBINO GIOCA E L'ARMADIO SI CHIUDE

Via IV Novembre, 12 giugno. Un bambino di 5 anni giocando finisce per chiudersi dentro l'armadio. Accorrono i VdF che in pochi minuti aprono il mobile e liberano il piccolo.

~ JESI: INTERROTTA LA 76 PER UN PONTE DANNEGGIATO

SS 76, Jesi, 19 giugno. Un camion danneggia un sottopasso e costringe l'Anas a chiuderlo per chi proviene da Ancona (uscita Jesi est). I veicoli provenienti da Fabriano devono uscire a Jesi ovest e rientrare a Monsano. Sconosciuto il veicolo e chi lo guidava. I lavori di ripristino dureranno almeno un anno. Indagini dei Carabinieri.

~ I FRUTTI: MEGLIO REGALARLI CHE SPRECARLI

Fabriano, 20 giugno. Non è ancora il momento, ma non manca molto alla maturazione di tanti frutti. Pensiamo sia opportuno rilevare che sotto le piante sui marciapiedi e in tanti orti e giardini, l'anno scorso si notavano prugne, fichi, cachi caduti e marciti a terra o sull'asfalto, tra l'indifferenza generale. I proprietari delle piante non coglievano quella che, per i contadini antichi, era una “grazia di Dio” e sembrava dicessero: “Non li mangio e non li faccio mangiare”. Non si possono sprecare i doni della natura. Se per tanti di noi le mele sono come l'uva di un pergolato, per la volpe, la quale, non riuscendo a prendere gli acini disse: “Tanto non è matura”, cioè non li si mangia perché “non si riesce a coglierli”, facciamoli prendere da qualche vicino con patti a mezzadria: metà a loro, l'altra a noi. Oppure diamo notizia che si regalano fichi, prugne, cachi ancora sulle piante. La gran parte, caduti a terra, non vanno sprecati. Tolta la parte ammaccata e lavato il frutto con acqua e bicarbonato, cosa si può chiedere di più?

Porthos

~ INCENDIO E SCOPPIO IN CABINA ENEL

Marischio, zona industriale, 21 giugno, ore 11. Principio di incendio e scoppio in una cabina elettrica di trasformazione sita nello stabilimento Whirlpool a causa di un corto circuito. I VdF hanno spento l'incendio e messo tutto in sicurezza. I tecnici Enel hanno ripristinato la corrente mancata in zona fino alle 15.

Gruppo Parrucchieri: "Buongiorno Fabriano"

Facciamo un passo indietro...il 10 marzo 2020, lo Stato decide di chiudere confini, regioni e città per difenderci da un virus sconosciuto... Saremmo stati tutti lontani, gli uni dagli altri con conseguenti momenti di smarrimento, confusione e solitudine! Ed è stata proprio quella condizione a fare da motore propulsore di questa particolare compagnia, perché quando arriva qualcosa che nessuno può aspettarsi, ci si stringe insieme, ci si supporta, aiuta, conforta, anche soltanto con un messaggio, un'informazione, un consiglio... Ci si ritrova a ridere e scherzare con interlocutori che non hai mai avuto occasione di conoscere approfonditamente fino ad ora! Nei due lunghi mesi di lockdown sono state molte le volte in cui ci siamo trovati ad immaginare come sarebbe cambiata la vita, il lavoro, la città stessa, e tutti quei rapporti interpersonali che si stavano creando. Da artigiani nonché Partite Iva, sappiamo bene che portare avanti un sogno non è sempre facile, ci sono sacrifici dietro ogni piccola decisione, e questo lo sanno bene tutti... Tutte le altre categorie hanno già avuto momenti di sconforto, e non è la prima volta che Fabriano subisce un duro colpo. Fantasticando sulla riapertura, la prima cosa che ci promettevamo



fu di approfondire queste nuove “relazioni” nate da ore ed ore di scambi telematici, e quale modo migliore se non organizzare una serata nella nostra città? Venne proposta una cena, ma insospettabilmente il primo incontro avvenne una bella mattina: finalmente si parlava a quattr'occhi davanti ad un caffè, che ci rende sempre orgogliosamente italiani, e quelle persone finalmente le avevi di fronte e sembrava di conoscerle da sempre! A causa dei lunghi turni delle riaperture, non tutti riuscivano ad essere presenti contemporaneamente, però ogni mattina si aggiungeva

qualcuno, e per cercare di venire incontro alle esigenze di tutti, si è iniziato a frequentare tutti i bar limitrofi in base alle necessità! Bar e ristoranti hanno condiviso la nostra stessa dura attesa, e tornare alla normalità, per chi fa lavori a contatto con le persone, senza avere un vetro che ti separa, è stato ancor più difficile! Ci siamo detti che tutti meritano di ripartire alla grande, e inconsapevolmente ci siamo fatti “promotori della rinascita”, organizzando nel nostro piccolo numerose colazioni, girando così per tutti i bar della città. Si poteva continuare a fare colazione a casa, ma se ognuno

nel suo piccolo inizia a far muovere l'economia, questa potrebbe essere una scintilla per incentivare e dare un esempio anche a chi predilige andare altrove.

Tutti ci auto-sosteniamo, poiché ogni piccola impresa è fatta di persone e le persone girano, e ciò che oggi puoi fare di buono, domani potrebbe tornare indietro!

Non sono certo mancate le emozioni contrastanti, nessuno credeva possibile che un gruppo di colleghi accantonasse il concetto di rivalità e concorrenza per aiutarsi a vicenda, tantomeno che ogni singolo diventasse promotore e parte integrante di iniziative volte ad aiutare altri uguali a lui!

L'iniziativa “Buongiorno Fabriano” è l'inizio di qualcosa che non può terminare con un giro di colazioni... perché in fondo siamo degli artisti, e come tali ci piace creare. Questo brainstorming sta facendo elaborare dei progetti interessanti, creativi...idee e obiettivi! Questo 2020 è stato sì l'anno da dimenticare, ma noi vogliamo considerarlo un anno di opportunità e rinascita. Cosa bolle in pentola? Siamo parrucchieri... estro ed arte, genio e follia sono ingredienti chiave nelle nostre ricette... Vi delizieremo con altre iniziative!

Gruppo Parrucchieri Fabriano

Allarme per l'ospedale

Dal nazionale al locale la crisi dei posti letto sembra davvero irrisolvibile

di ALESSANDRO MOSCÈ

► La crisi del sistema sanitario

Partiamo da una considerazione ineccepibile: il nostro paese spende meno degli altri in sanità pubblica. Una dinamica che negli ultimi anni ha risentito, per lo più, degli effetti della crisi economica. I dati fanno sorgere delle preoccupazioni per quanto riguarda la capacità di far fronte a crisi improvvise. Per esempio, tra il 2000 e il 2017, in Italia è sceso del 30% il numero di posti letto pro capite negli ospedali, passando da 3,9 ogni 1.000 abitanti a 3,2, contro una media Ue vicina a 5 ogni 1.000 abitanti (in calo anch'essa dal 5,7 del 2000). Secondo la maggior parte degli osservatori, la riduzione dei posti letto rischia di ridurre anche la quantità e la qualità dei servizi. Il definanziamento degli ultimi dieci anni, che secondo le stime ha raggiunto i 37 miliardi, ha innescato una serie di difficoltà nella gestione dell'assistenza, acuendo le differenze tra regioni e compromettendo l'efficienza del sistema. E' quanto emerge da un recente resoconto dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, "Lo stato della sanità in Italia". La spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL (6,5% nel 2018) non si discosta molto dalla media dei paesi che fanno parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che si attesta sul 6,6%. L'Italia, però, si colloca sotto i paesi dell'Europa settentrionale e centrale e sopra ai paesi dell'Europa meridionale e orientale, ai Paesi Baltici e ad Australia, Irlanda, Lussemburgo, Cile, Israele, Corea, Turchia e Messico.

► Le perplessità sul nostro ospedale

Ancora un allarme per il futuro dell'Ospedale Profili, del quale, ultimamente, si è occupato in prima persona il sindaco Gabriele Santarelli. Non sono affatto scongiurati i tagli, perché dei 166 posti letto previsti, ne potrebbero rimanere solo 122. "La normativa autorizza 166 posti letto", tuona il primo cittadino, "ma il previsto recupero dell'attività dell'Hospice, qualora non fosse accompagnato da un aumento delle risorse umane di tipo infermieristico, provocherebbe una riduzione di posti che si sommerebbe ai già 34 in meno dovuti alla mancata riattivazione di quelli di Medicina, nonché agli 8 posti letto in meno dell'area day surgery a causa del sisma, che ha costretto la migrazione delle attività di endoscopia digestiva. Vanno aggiunti i 12 posti in meno per la chiusura del Punto nascita e i 4 in meno (su 18) nell'unità operativa di Riabilitazione, che soffre ormai da anni di carenza del personale". Da menzionare anche



la richiesta di un turno infermieristico in più per mantenere i 12 posti dell'area chirurgica. Il sindaco denuncia dunque la mancanza di programmazione e l'assenza di tracce di un vero piano strategico. Più volte, in uno dei tanti incontri fatti con la direzione generale della Asur, sia nella conferenza dei sindaci che durante la seduta del consiglio comunale monotematico sulla sanità, è stato ricordato che nelle intenzioni della Regione Marche il nostro ospedale dovrebbe diventare un polo chirurgico d'eccellenza: un hub in Area Vasta per le molte specialità che vi afferiscono. I dubbi, però, rimangono, perché questa aspirazione non è mai arrivata a compimento. Tra gli altri interventi segnalati tempo fa, le parole di Vincenzo Profili, 84enne ex medico Asur, che stigmatizza la politica dei tagli indiscriminati. "Rendendomi conto di come si è ridotta la struttura, ci sarebbero i presupposti per presentare una denuncia preventiva alla Procura. Per questo mi auguro che i fabrianesi facciano squadra ed inizino ad alzare la voce in modo collegiale. Parliamo di un tema centrale per ogni società civile". Continueremo a monitorare la situazione sanitaria del territorio perché non si perdano ulteriori servizi essenziali in una città già ridotta allo stremo delle forze dalla persistente crisi del sistema imprenditoriale e occupazionale.

Un solo caso in città: vicini al senza Covid

800 casi sospetti, 119 accertati, 605 tamponi in auto. E' il bilancio del Covid nell'Ambito 10 di Fabriano. A tracciare un bilancio, dopo tre mesi di lavoro h24, sono le dottoresse Daniela Cimini e Selena Saracino del Dipartimento di Sorveglianza e Prevenzione delle malattie infettive e cronico degenerative di Area Vasta 2, Fabriano. Tutto è iniziato nel weekend del 7 marzo, con il primo caso di un sassoferrarese ricoverato in rianimazione. "Da qui un'escalation di casi, a Fabriano, a Cerreto d'Esi e, in ultimo, a Genga: giovani, anziani, quattro bambini, intere famiglie, colleghi di lavoro, operatori sanitari, badanti, forze dell'ordine" dicono le dottoresse. Ad oggi c'è un solo caso positivo: è a Fabriano. Si attende la sua guarigione per diventare, come le altre città dell'Ambito, senza Covid. Non ci sono nuovi positivi da settimane. "La macchina della prevenzione si è messa subito al lavoro, affiancando le attività ospedaliere, ma rimanendo lontana dai riflettori e, in 3 mesi, il personale del Dipartimento di Prevenzione di Fabriano ha gestito oltre 800 casi sospetti e contatti stretti e 119 casi accertati di infezione: tutte queste persone - riferiscono le dottoresse Cimini e Saracino - sono state inserite in un database regionale e contattate telefonicamente ogni giorno per essere monitorate per tutto il tempo di isolamento o quarantena. Ciascuna riceveva via mail le informazioni ministeriali più aggiornate circa le norme di prevenzione da attuare in casa". In breve tempo è stato costruito un efficiente percorso diagnostico per gestire le sempre più numerose richieste di

tampone provenienti dai medici di famiglia e dai pediatri: il Servizio Malattie Infettive di Area Vasta 2 ha pianificato ed effettuato, grazie agli infermieri dell'assistenza domiciliare, 605 tamponi in auto drive-through, 61 a domicilio per le persone che non potevano spostarsi, 339 tamponi in case di riposo e altre strutture residenziali. La modalità tamponi in auto al Palaguerri di Fabriano è stata la prima nelle Marche. "Un esperimento pilota ben riuscito, che ha aperto una nuova strada alla diagnostica rapida: i pazienti in lista per il tampone, fino a 84 veicoli in una singola seduta - raccontano - venivano convocati telefonicamente, ricevevano un'autorizzazione per circolare nonostante la quarantena e sottoposti al test all'interno dell'auto". Il carico fisico ed emotivo per tutti gli operatori della sanità è stato notevole, ma il lavoro svolto e le misure messe in atto si sono dimostrate molto efficaci. "I concittadini hanno rispettato le regole, le persone in quarantena e in isolamento sono state scrupolose nel seguire le prescrizioni e i suggerimenti del Servizio Igiene e Sanità Pubblica. Ora - sottolineano Cimini e Saracino - dovremo proseguire nell'adozione di comportamenti corretti, senza mai prestare il fianco alle possibilità di nuove infezioni. Non sappiamo cosa ci attenderà in futuro ma, se ci sarà una seconda ondata, come molti temono, saremo certamente più preparati a fronteggiarla". Intanto "abbiamo un nuovo strumento di aiuto, l'App Immuni, che non potrà certo sostituire il



Da sinistra Selena Saracino e Daniela Cimini

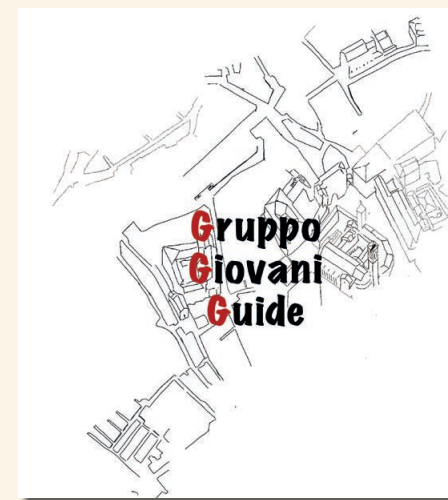
lavoro delle indagini epidemiologiche, ma ci renderà più efficaci nel trovare tutti i contatti delle persone positive. Tra pochi mesi sarà avviata la campagna di vaccinazione antinfluenzale 2020-2021, che vedrà l'ampliamento delle categorie che potranno essere vaccinate gratuitamente. Sembra, infatti, ormai dimostrato che questo vaccino comporti l'attivazione di una componente del sistema immunitario importante per contrastare i virus a RNA come il Sars-Cov-2: noi operatori sanitari e tutta la popolazione dovremmo approfittare di questa opportunità. Il drammatico scenario della fase 1, con i suoi 12 decessi e la grande paura che ha cambiato le abitudini della nostra vita, ha visto coinvolto il Dipartimento di Prevenzione nell'"isolamento" di pazienti positivi e dei contatti stretti. Questo al fine di evitare la diffusione del contagio e rallentare la pressione sui reparti ospedalieri". Le dottoresse ricordano che oltre al numero verde regionale, già nelle prime fasi dell'emergenza è stato istituito un numero dedicato per il nostro Ambito, a disposizione dei cittadini tutti i giorni dalle 8 alle 20, numero tuttora attivo.

Marco Antonini

I progetti di Giovani Guide con gli appunti di viaggio

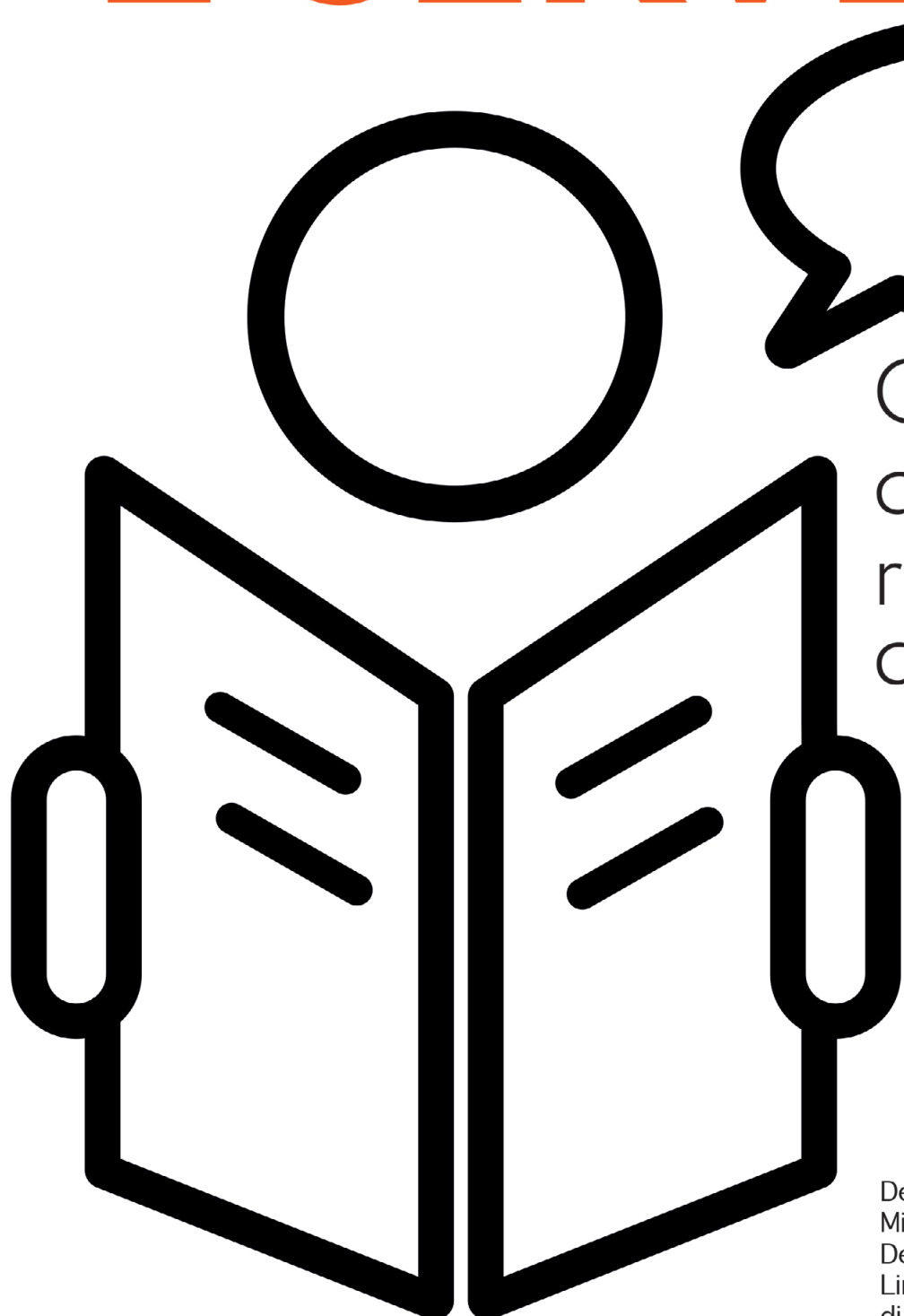
Le Giovani Guide non si fermano e continuano a progettare in modo alternativo. Non potevamo non provare un nuovo modo di comunicare tra di noi e di trovare nuove idee per valorizzare la nostra città, anche se fisicamente era impossibile. Il pensiero è andato alla riorganizzazione di un periodo solitamente molto impegnativo tra scuole, eventi, Palio... Dunque, come cambiare la comunicazione? Abbiamo deciso di utilizzare la nostra pagina Facebook e la pagina Instagram per proporre due progetti: su Facebook, nella rinnovata pagina Gruppo Giovani Guide - Fabriano con 'Appunti di viaggio' e sulla pagina Instagram con 'Onedayoneartist'. 'Appunti di viaggio' in città, cosicché i ragazzi potessero condividere alcuni highlight di un viaggio; un percorso di conoscenza nella nostra Fabriano. Hanno cercato il materiale raccolto durante i percorsi, scattato foto, curato il montaggio dei video e selezionato le musiche personalmente. L'intento principale era quello di lasciare i ragazzi liberi di poter scegliere, organizzare e presentare il materiale in un modo che fosse più vicino alla loro visione. Brevi, attraenti ed efficaci erano le sensazioni che dovevano cercare. Il coordinamento è stato comunque un bel lavoro di squadra con tante videochiamate, messaggi e momenti di condivisione e confronto. Speriamo che il risultato vi piaccia e vi invitiamo ad andare a visualizzarlo: saranno tanti 'appunti' che ogni lunedì vi terranno compagnia per qualche minuto con lo scopo di incuriosirvi a visitare (o rivisitare) luoghi particolari della nostra Fabriano. 'Onedayoneartist' è invece una ricerca ed una presentazione di autori ed opere che i ragazzi sceglieranno per noi facendoci conoscere ciò che li affascina e li colpisce in modo particolare. Non avevano limitazioni né di periodi né di stili: i contenuti sono stati scelti interamente da ciascuno di loro. Ogni giorno un'artista, un ragazzo, un modo di viaggiare nella storia e nel tempo. Seguiteci! Fb: Gruppo Giovani Guide - Fabriano. Insta: GruppoGiovaniGuide

Maria Cristina Spuri e Francesco Regno



È il momento giusto
per far conoscere
la tua attività che,
come noi,
non si ferma.
E se si è fermata
dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi
qui in pubblicità te ne
ritornano 50 in credito
d'imposta

Per la pubblicità
su questo giornale contatta

L'Azione

Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10
Fabriano
tel 0732 21352
segreteria@lazione.com

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta
di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti
ivi contemplati, nella misura unica
del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

Bando regionale sull'artigianato

di DANIELE GATTUCCI

Dopo l'appello lanciato ai decisori politici dal tavolo nazionale dell'Artigianato artistico, a cominciare da Confartigianato, dove forte è stato il richiamo alle Istituzioni al senso di responsabilità per salvaguardare il patrimonio culturale ed economico, oggi fortemente a rischio, è stata accolta positivamente la concessione di contributi da parte della Regione Marche. La Carta Internazionale dell'Artigianato artistico è un documento programmatico lanciato nel 2010 a livello nazionale e internazionale proprio per tutelare, promuovere e valorizzare il settore dell'artigianato artistico e tradizionale. Ad oggi la carta conta 59 tra promotori e sostenitori, tra cui 15 regioni italiane. Questo settore rappresenta un patrimonio immenso, che ha contribuito alla definizione del Made in Italy e dell'immagine dell'Italia nel mondo, e che adesso si trova in una situazione di estrema fragilità a causa delle conseguenze del lockdown imposto per fronteggiare l'epidemia di Covid-19. Nel 2019 le imprese artigiane dell'artigianato artistico e tradizionale risultavano in tutto 288.302 con 801.001 addetti: rappresentano il 22,2% delle imprese artigiane ed il 28,2% degli addetti dell'artigianato nazionale (i dati fanno riferimento ai settori delle lavorazioni artistiche stabiliti dal DPR 288/2001). "Ritengo sia un buon punto di partenza per rilanciare il settore dell'artigianato artistico che ha subito un durissimo colpo a seguito dell'emergenza Coronavirus" spiega Sandro Tiberi, presidente del settore artistico di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino. "I prodotti di artigianato artistico rappresentano l'identità delle tradizioni del territorio, creano valore economico, culturale e sociale. Va dunque



Sandro Tiberi

incentivato l'acquisto di prodotti locali con una campagna di sensibilizzazione dedicata in vista della stagione turistica. Siamo tra le regioni più votate in questo settore e molte imprese rischiano di chiudere. Questo bando è un sostegno concreto da parte delle istituzioni locali, per tutelare e rilanciare il nostro patrimonio". I contributi riguardano lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche, la valorizzazione e la promozione dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale, la creazione di nuove imprese, la digitalizzazione e l'ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese artigiane. Per quanto riguarda i contributi, il plafond è di 900mila euro e la ripartizione prevede 300 mila euro per le ristrutturazioni di fabbricati, 200 mila euro per il finanziamento di acquisto di nuovi macchinari, 350 mila euro per la partecipazione a fiere anche online, la creazione di siti internet, la pubblicità e infine 50 mila euro per le aziende più piccole, formate da titolare e un dipendente. Le spese sono retroattive e riguardano tutte quelle azioni partite dal 1° luglio 2019. "Ma dobbiamo lavorare" sostiene Tiberi "per un abbattimento della burocrazia e una semplificazione e diminuzione della tassazione per queste attività che costituiscono un unicum a livello nazionale. Purtroppo molte aziende del settore erano già in difficoltà prima dell'emergenza Covid, a causa di un'economia volta all'internazionalizzazione e poco al mercato locale. In questo momento, ritengo che sia molto difficile investire, sarebbe apprezzabile piuttosto un aiuto a fondo perduto. Una prima azione sarebbe incentivare le botteghe-scuola, una soluzione semplice per sostenere il sistema economico e l'impresa artigiana, dando così inoltre l'opportunità ai giovani di imparare un mestiere che altrimenti andrebbe perso".

Cgia: più flessibilità per i ristoranti, bar, esercizi pubblici e trasporto persone

"Siamo in Fase 3? A parole, forse, perché in aereo si può ridurre le distanze mentre al bar o in pizzeria ancora no? Per una vera ripartenza è urgente alleggerire i protocolli di sicurezza e spingere sul turismo, vera ricchezza della Regione". E' l'appello di Marco Pierpaoli, segretario generale di Confartigianato Ancona e Pesaro-Urbino. "Dobbiamo rivedere i protocolli. Senza una maggiore flessibilità per bar, ristoranti, esercizi pubblici e trasporto persone, si chiude". "Abbiamo condiviso passo passo la riapertura a maggio della manifattura, dell'edilizia, della ristorazione, del commercio e dei servizi, poi le spiagge dal 29 maggio, quindi la possibilità di spostamenti sul territorio nazionale dal 3 giugno e, in ultimo - ricorda Pierpaoli - l'apertura delle frontiere europee dal 15 giugno. Un ulteriore passo è stato fatto con la revisione dei protocolli che hanno permesso l'apertura di ulteriori attività sociali, ricreative, sportive culturali ecc. Adesso è urgente un ulteriore passo - ammonisce il segretario - quello decisivo". Secondo Confartigianato la data del 15 giugno doveva segnare anche una revisione dei protocolli in termini di alleggerimenti degli adempimenti a carico delle imprese, con una ulteriore flessibilità nei comportamenti dei cittadini. Una scelta che invece

è mancata. "I nostri cittadini in generale, e gli imprenditori in particolare hanno dimostrato grande senso di responsabilità: in questi mesi hanno sofferto - ricorda Pierpaoli - ma hanno seguito le regole. Adesso però è ora di lanciare la vera Fase 3 dell'economia. Serve ulteriore flessibilità". Gli imprenditori "hanno la necessità di riprendere le attività con protocolli meno stringenti - sottolinea il Segretario - anche per trasmettere fiducia ai propri clienti". Confartigianato ricorda che ci sono in gioco migliaia di posti di lavoro, di famiglie, che dopo tre mesi di blocco totale o parziale vivono una situazione oramai drammatica, che rischia di portare alla chiusura di migliaia di aziende e alla perdita di qualche decina di migliaia di posti di lavoro. "Per questo - annuncia Pierpaoli - chiediamo di fare un ulteriore passo in avanti, come hanno già fatto molti altri paesi europei, e di alleggerire al più presto i protocolli, con la partecipazione di Anci e delle categorie, rivedendo, là dove possibile, anche il distanziamento sociale all'interno dei locali e nelle aree pubbliche, in particolare nei locali come bar e ristoranti, ma anche sui mezzi di trasporto, adottando protocolli tipo quelli per i passeggeri degli aerei, dove si viaggia a pieno carico con mascherine ed igieniz-

zanti". Alleggerire i protocolli, sì, ma sempre nel nome della sicurezza: "Come Confartigianato - conferma Pierpaoli - riteniamo importante mantenere l'obbligo per i titolari e gli addetti alle vendite di dotarsi di mascherine comuni, guanti e gel idroalcolico. Crediamo però sia giunto il momento di ridurre il distanziamento sociale e regolare l'accesso ai negozi, ai tavoli, ai banchi, consentendo l'ingresso di più clienti. "Pur con tutte le attenzioni del caso, dobbiamo spingere la stagione turistica, un grande volano per tutta l'economia. Dobbiamo dimostrare - rimarca Pierpaoli - che le Marche sono una regione "sana", ospitale, ricca di bellezze e cultura. Anche le Istituzioni devono fare la loro parte. I numeri parlano chiaro: l'economia marchigiana, al termine del primo trimestre del 2020, registrava 145.474 aziende attive, con 638.000 occupati, di cui 73.000 aziende con circa 321.000 dipendenti nelle Marche nord, (rilevazione trimestrale Movimprese). Il primo trimestre ha fatto rilevare un saldo negativo di aziende per -1.395 unità, ed il trend negativo sicuramente durerà anche nel secondo trimestre, normalmente invece positivo, a causa della grave crisi determinata dalla pandemia. Per questo serve un salto di qualità nel rilancio dell'economia marchigiana, manifatturiera e turistica.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ AIUTO PARRUCCHIERA/E - SASSOFERRATO

Avviata parrucchiere di Sassoferrato ricerca aiuto-parrucchiere/e. Requisiti: età 18 - 30 anni; esperienza, anche minima, nel settore; residenza/domicilio a Sassoferrato e dintorni. Per candidarsi inviare il proprio cv, completo di autorizzazione al trattamento dei dati personali, all'indirizzo mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it specificando nell'oggetto della mail "candidatura per aiuto-parrucchiere/e". [Fonte: Centro per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione di Fabriano]

~ MISURE URGENTI PER L'ECONOMIA, IL LAVORO ED IL WELFARE CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 PER LA RIPARTENZA DELLA REGIONE MARCHE

La Giunta regionale ha approvato 50 misure comprese all'interno di una manovra straordinaria che stanziava risorse regionali per complessivi euro 210 milioni. I beneficiari individuati sono le famiglie, i lavoratori, i professionisti e le imprese nei settori commercio e ristorazione, artigianato e servizi, acquacoltura e pesca, agricoltura, editoria dell'informazione, turismo e cultura, trasporti, terzo settore, sanità, sociale, istruzione e sport. Le varie misure verranno aperte gradualmente: l'apertura sarà comunicata in tempo reale attraverso il canale Telegram della Regione Marche e le domande possono essere presentate esclusivamente tramite il sistema informativo regionale. Tutte le informazioni sulle modalità di accesso ai contributi, con i link per l'inserimento delle domande, si possono trovare sulla Piattaforma 210, all'indirizzo www.regione.marche.it/Entra-Region/Piattaforma-210.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (lunedì, mercoledì e venerdì 8:30-12:30 e 14:00-16:00, martedì e giovedì 8:30-12:30 e 15:30-17:30);

- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;

- Messenger: @informagiovani.fabriano;

- Appuntamento digitale: da prenotare via mail o telefono.

Per rimanere informati:

- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;

- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;

- Telegram: [Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovani-fabriano](https://t.me/centroinformagiovani-fabriano);

Qualche riflessione sul progetto "Igea Care"



L'igiene delle mani è un provvedimento di profilassi sanitaria essenziale per limitare il contagio delle malattie infettive e quindi la loro diffusione.

Dal punto di vista epidemiologico l'aria e le mani sono i principali "veicoli" nelle infezioni trasmissibili per via aerea. Infatti nell'epidemia in corso da Coronavirus, oltre alla pulizia delle mani, vengono prescritte altre due norme comportamentali: l'uso della mascherina e la distanza di sicurezza, perché il soggetto infetto elimina dalla bocca un insieme di elementi contaminati che, sotto forma di aerosol microbico, si trasmettono attraverso l'aria.

La pulizia delle mani rientra tra le più elementari norme igieniche nella vita sociale ed è fondamentale per la prevenzione delle malattie infettive. Deve essere eseguita accuratamente quando si rientra a casa dopo aver frequentato qualsiasi ambiente esterno a quello domestico: mezzi di trasporto, locali di convivenza e affollati, luoghi di lavoro, ospedali e studi medici. In molte circostanze frequentiamo questi ambienti ed è necessario eseguire sul posto il lavaggio delle mani in modo altrettanto accurato.

In seguito all'epidemia da Coronavirus oggi è molto diffuso l'uso del gel igienizzante. E' una pratica di ripiego, alla quale si ricorre se non si dispone di un lavandino pulito dotato di sapone cremoso battericida e di salviette o aria calda per l'asciugatura. Il gel contiene prodotti disinfettanti ma non allontana lo sporco che permane sulla superficie cutanea. E' indispensabile quindi effettuare un susseguente lavaggio approfondito appena possibile.

Ho letto con molto interesse l'articolo pubblicato su "L'Azione" del 30 maggio scorso che presenta l'apparecchiatura innovativa dell'Ariston Thermo. Il suo nome è "Igea Care" e consente di eseguire il lavaggio e l'asciugatura delle mani in ogni ambiente pubblico (settori alimentari e di ristorazione, alberghi, scuole, ospedali, luoghi di lavoro, mezzi pubblici, locali di aggregazione, piazze e giardini) con una metodologia confortevole e ottimale sotto il profilo igienico-sanitario. A differenza del gel igienizzante, permette di attuare a fondo una pulizia agevole e completa, come si può eseguire abitualmente in un ambiente domestico, per eliminare il sudicio accumulato sulla cute delle mani e riportare la carica microbica residenziale entro limiti igienici ottimali.

Sandro Boccadoro



di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Grazie, ai protocolli di sicurezza emanati dal DPCM nella "fase 2" per l'emergenza Covid-19, che si è potuto organizzare dal 15 giugno, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il Campus estivo al "Tennis Club" di Matelica.

Riferisce la presidente del Club, Roberta Nocelli (nella foto), "Il Campus, ospita bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni divisi per età e in gruppi da cinque, per i più piccolini, da sette o da dieci per quelli più grandi. Gli istruttori, con competenza educativa, assegnati ai gruppi, sono "assistiti" dai ragazzi di 16 anni, che negli anni passati erano stati iscritti al campus, per loro è un'esperienza importante di responsabilità. Quest'anno a causa del Covid-19 abbiamo dettato delle regole ferree, assumendoci e assumendomi grandi responsabilità come presidente - continua la Nocelli - per maggiore sicurezza verso i genitori ed i ragazzi. Al mattino appena arrivano all'ingresso c'è un "triage", da seguire, misuriamo la febbre, chiediamo lo stato di salute e sono stati organizzati due ingressi, in modo che non si crei assembramento, entrano nella struttura, si disinfettano le mani e raggiungono il gruppo per le attività. Anche negli spogliatoi è rispettato il protocollo, sanno dove mettere lo zainetto e il cappello personale, per i servizi igienici vanno uno per volta e, successivamente vengono sanificati e disinfettati. I giochi, sono organizzati, in relazione alla fascia di età, i più piccolini di tre anni si dedicano ad attività, come disegnare, ballare, cantare, giocare, il resto praticano attività sportive dal tennis che è

più idoneo per evitare il contagio fino a tutti gli altri sport che hanno riaperto, con tutte le indicazioni stabilite dalle varie Federazioni per evitare contagi. Sono liberi di muoversi e di gestire gli spazi come meglio credono, leggono, ascoltano la musica ma gli istruttori sono sempre attenti, abbiamo due campi

da calcio con 18 servizi d'igiene e disinfettanti ovunque. L'istruttore ha con sé il sanificante che utilizza per disinfettare le mani dei ragazzi ed i giochi, in modo che i bambini abbiano sempre le mani pulite. Grazie al Gruppo Folk abbiamo installato un tendone, dove vengono consegnati pasti e sono distanziati come da protocollo, chi somministra i pasti sono muniti di mascherina e guanti. Assegniamo ad ogni istruttore lo stesso gruppo, questo per la cronologia e per lo storico, nell'ipotesi ci fosse un caso di covid tra i ragazzi o in famiglia si può risalire al percorso: gli istruttori, l'accoglienza e i posti dove mangiano. I ragazzi, all'aria aperta sono distanziati e non utilizzano delle mascherine, invece gli istruttori hanno tutti le mascherine per la sicurezza, se a causa del maltempo si trovano negli spazi chiusi, diamo loro le mascherine chirurgiche da indossare - continua la Nocelli -. La prima settimana di apertura è stata un po' di studio, sia da parte dei genitori che degli organizzatori, ma positiva anche se le iscrizioni sono state inferiori, ci sono ancora genitori che lavorano

in smartworking e quindi tengono i propri figli in casa, rispetto allo scorso anno ma parliamo sempre di circa 90 ammissioni, forse in questa settimana aumenteranno. L'iscrizione è iniziata il 15 giugno e finisce il 7 agosto, c'è chi iscrive il figlio anche settimana per settimana, quest'anno abbiamo iscritto ragazzi quando già era iniziato il campus, cercando di essere elastici ed andare incontro alle esigenze dei genitori. Invece, con i protocolli anti Covid-19 siamo stati molto rigidi grazie al lavoro di squadra con l'Asur e l'assistente sociale Romina Costantini, in particolare per ciò che riguarda i protocolli d'ingresso, abbiamo chiesto le vaccinazioni dei bambini e le certificazioni dei genitori per una presa di responsabilità - conclude la Nocelli - la soddisfazione più grande, ogni giorno, è vedere i bambini, quando terminano la giornata, sereni e contenti"

Nonostante tutte le difficoltà, responsabilità organizzative e di gestione, dobbiamo comprendere che l'esperienza di frequenza ad un centro estivo offre al bambino la possibilità di stare in compagnia di altri minori di pari età, di avere un tempo libero strutturato e organizzato da istruttori capaci di offrire una supervisione educativa e, dove l'esperienza del gioco è messa al centro di tutte le attività

E finalmente giochi e risate dei bambini!

E' tempo di campi estivi dopo tanti mesi senza scuola



proposte e spesso si tratta di giochi di squadra in grado di favorire nei bambini, oltre al divertimento, anche l'apprendimento di regole e di acquisire competenze pro-sociali e di cooperazione con i compagni.



in smartworking e quindi tengono i propri figli in casa, rispetto allo scorso anno ma parliamo sempre di circa 90 ammissioni, forse in questa settimana aumenteranno. L'iscrizione è iniziata il 15 giugno e finisce il 7 agosto, c'è chi iscrive il figlio anche settimana per settimana, quest'anno abbiamo iscritto ragazzi quando già era iniziato il campus, cercando di essere elastici ed andare incontro alle esigenze dei genitori. Invece, con i protocolli anti Covid-19 siamo stati molto rigidi grazie al lavoro di squadra con l'Asur e l'assistente sociale Romina Costantini, in particolare per ciò che riguarda i protocolli d'ingresso, abbiamo chiesto le vaccinazioni dei bambini e le certificazioni dei genitori per una presa di responsabilità - conclude la Nocelli - la soddisfazione più grande, ogni giorno, è vedere i bambini, quando terminano la giornata, sereni e contenti"

Nonostante tutte le difficoltà, responsabilità organizzative e di gestione, dobbiamo comprendere che l'esperienza di frequenza ad un centro estivo offre al bambino la possibilità di stare in compagnia di altri minori di pari età, di avere un tempo libero strutturato e organizzato da istruttori capaci di offrire una supervisione educativa e, dove l'esperienza del gioco è messa al centro di tutte le attività



Distanziamento, piccoli gruppi e massima sicurezza: il centro per la prima infanzia

La Giunta comunale di Matelica ha dato il via libera allo svolgimento del Centro estivo di infanzia comunale.

L'assessore Rosanna Procaccini (nella foto): "Vogliamo offrire l'opportunità a bambini dai 3 ai 6 anni di avere a disposizione spazi sicuri e protetti dove trascorrere le giornate estive con i coetanei, anche all'aria aperta, seguiti da persone qualificate che propongono loro attività ludiche ed educative adeguate alla loro fascia di età. Sarà data priorità alle famiglie che hanno bisogno di supporto per motivi di lavoro".



Sul sito istituzionale del Comune <http://www.comune.matelica.mc.it/> sono aperte le iscrizioni e tutte le informazioni necessarie. Il Centro estivo infanzia 2020 si svolgerà dal 6 al 31 luglio e sarà riservato ai bambini dai 3 ai 6 anni- lo annuncia il Comune di Matelica - insieme alle misure prese per garantire la sicurezza dei piccoli.

I bambini saranno accolti nel plesso della scuola d'infanzia in via Bellini con possibilità di orario 7,15-12,15 senza pasto o 7,15-17,15 con pasto. Il "Centro estivo infanzia 2020" - spiega l'assessore ai Servizi sociali Rosanna Procaccini - si

svolgerà sulla linea di tradizionali Centri estivi che abbiamo promosso negli anni scorsi, ma chiaramente con le dovute precauzioni e nel pieno rispetto delle regole previste dal DPCM e dal protocollo socio-sanitario approvato dai Sindaci di tutto il territorio dell'Unione Montana di San Severino Marche. All'ingresso e all'uscita, ogni giorno, ai bambini verrà misurata la temperatura e verranno igienizzate le mani; le attività ludiche e didattiche verranno proposte nel rispetto del distanziamento sociale, con interventi di igie-

Dal Comune di Matelica un servizio per i bimbi dai 3 ai 6 anni dal 6 al 31 luglio

nizzazione e sanificazione degli ambienti così come previsto dalla legge. L'obiettivo è quello di far divertire i bambini e farli socializzare, ma nell'assoluto rispetto delle condizioni di sicurezza, sia per gli iscritti che per gli operatori». Sono cambiati anche i rapporti numerici tra bambini ed educatori: «I gruppi infatti - continua l'assessore - saranno strutturati con un rapporto 1 a 5 per la fascia di età 3-6 anni. Per i bambini con certificazione di disabilità il rapporto è di 1 a 1». Il pranzo sarà fornito dalla ditta Gma ristorazione srl di Matelica

che distribuirà il pasto presso i locali della mensa scolastica nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza. La quota di partecipazione sarà di 100 euro a settimana per il tempo pieno, compreso il pasto e di 50 euro per la mezza giornata senza pasto. Sarà possibile chiedere il "bonus centro estivo" per avere il rimborso. Tutte le informazioni in merito, potranno essere visionate sul sito Inps o rivolgendosi ad un patronato. "A causa della situazione di emergenza sanitaria - conclude l'assessore Procaccini - i criteri di accesso saranno molto rigorosi. Questo ci porterà di conseguenza a fornire il servizio ai genitori dei bambini residenti o domiciliati nel Comune di Matelica e che necessitano di supporto per problemi effettivi di lavoro. In caso di posti liberi nella graduatoria sarà data possibilità anche ai non residenti".



Volto Santo di Lucca: una nuova datazione

Il legame storico con la città di Matelica

di MATTEO PARRINI

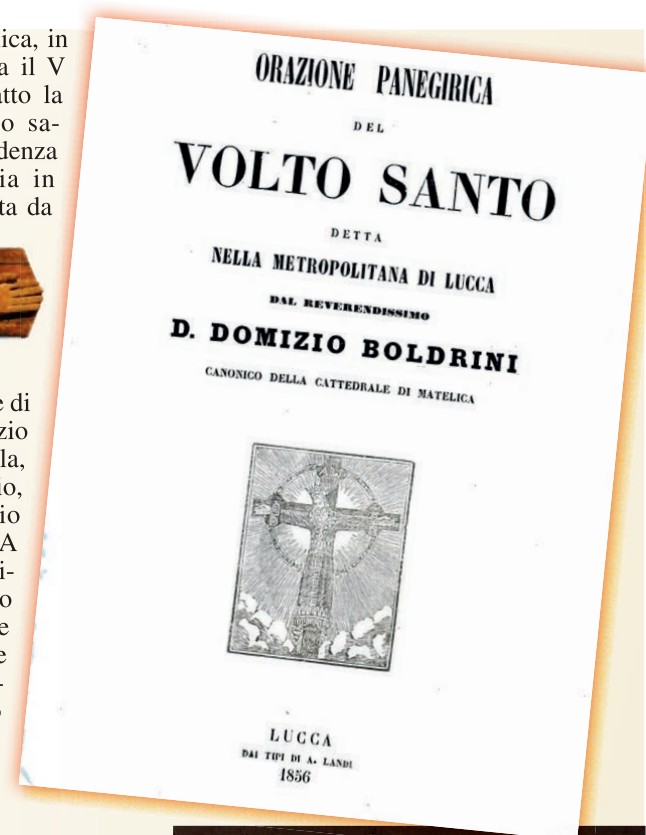
L'attestazione ufficiale che il celebre Volto Santo di Lucca è un'opera lignea databile tra gli ultimi decenni dell'VIII secolo e gli inizi del IX è una importantissima notizia, non solo per il mondo dell'arte, ma è degna di nota persino per la storia della Chiesa in Europa e per la nostra storia locale. Innanzi tutto perché le analisi al carbonio 14, eseguite nella sede di Firenze dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare CHNet, cancellano definitivamente le datazioni che volevano la celebre scultura risalente addirittura alla seconda metà del XII, ma soprattutto perché spostano decisamente indietro le lancette della devozione verso quel crocifisso ligneo, che secondo un antico testo, creduto leggendario, affermava essere arrivato a Lucca nel 782 d.C. e non prodotto da mano umana, quindi acheropita, essendo risultata impossibile la realizzazione a San Nicodemo, il membro del sinedrio, seguace di Gesù di cui si parla nei Vangeli. Ebbene ora avremo modo di rivedere e rivalutare anche la venerazione tributagli dalle nostre parti in età medievale e che, dopo una storia lunghissima ripercorsa rapidamente da una ricerca fatta nel secolo scorso dallo studioso Gualtiero Simonetti, fu coronata dalla pubblicazione nel 1856 a Lucca dell'Orazione panegirica del Volto Santo, pronunciata il 7 marzo di quello stesso anno dal sacerdote matelicense don Domizio Boldrini, canonico della Cattedrale di Santa Maria, in occasione della Quaresima nella città toscana. La tunica manicata che indossa il Cristo sulla croce, in antitesi all'umiliante nudità a cui fu sottoposto al momento della morte sul Calvario, simboleggia il sacerdozio e la regalità di Gesù Cri-

sto divenuto altare, vittima e sacerdote. L'immagine ha un'origine molto antica, tipicamente orientale, siriana, come il colobium, la tunica senza maniche, presente in un affresco di Santa Maria Antiqua a Roma, databile tra il VI secolo e l'847. A Matelica, dove sono noti i commerci medievali con Lucca, l'esempio più noto derivato dalla devozione al Santo Volto sarebbe attestato nel Santissimo Crocifisso usato nelle feste triennali, proveniente dalla chiesa di San Giovanni Decollato ed attualmente custodito nella cappella del Sacramento in cattedrale. Però i documenti attestano l'esistenza di antiche tuniche purpuree anche per altri crocifissi, il più antico dei quali ed in passato da alcuni accostato al Volto Santo, è quello di Sant'Eutizio, oggi esposto al Museo Piersanti e datato al periodo tra il 1160 ed il 1170. Secondo un'attestata tradizione orale la chiesa di provenienza, Sant'Eutizio, collocata nello spazio dove oggi c'è un giardino proprio di fronte alla parrocchia di Santa Teresa, esisteva già al tempo dei

primi vescovi di Matelica, in un'epoca compresa tra il V e il VII secolo. Di fatto la chiesa di Sant'Eutizio sarebbe stata una dipendenza dell'omonima abbazia in Val Castoriana, fondata da

monaci eremiti siriani e di cui fu abate Sant'Eutizio da Norcia del quale parla, insieme a San Florenzio, il santo papa Gregorio Magno nei Dialoghi. A rendere ancora più intricato e suggestivo questo intreccio di storia, arte e fede, è il fatto che secondo la citata leggenda lucchese, il Volto Santo sarebbe miracolosamente pervenuto in Italia dalla Palestina, sbarcando a Luni, la meravigliosa città romana che i vichinghi scambiarono per Roma. Non si tratta di un nome qualsiasi per noi, se non altro perché il santo vescovo di Luni, Venanzio, morì e fu sepolto ad Albacina nel 603 d.C. e, come dimostrò Ottavio Turchi tre secoli fa, al momento del rinvenimento della tomba, il suo culto era molto diffuso nel territorio tra Fabriano e Matelica, confondendosi più tardi con quello del martire Venanzio di Camerino. Questo appassionante giallo storico è dunque ancora tutto da svelare e nelle sue forme culturali, simboliche e storiografiche porta molto lontano, con il suo fulcro centrale in un fatto sempre attuale come la morte e la resurrezione di Gesù Cristo.

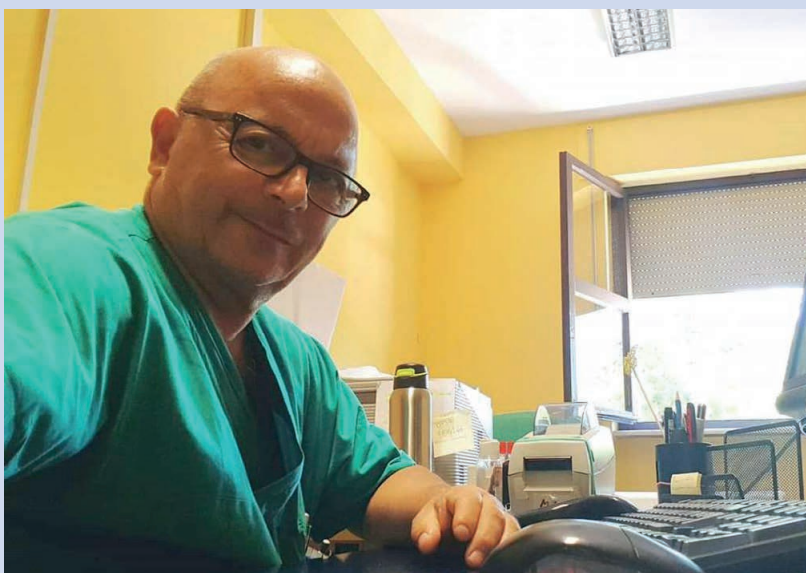
Al centro, il crocifisso di Sant'Eutizio



Quarantatré anni... pazienti

In quiescenza l'infermiere Mauro Morico

Gli infermieri sono persone "pazienti". Proprio così, ma non è una battuta alla Totò, è la prova che Mauro Morico, infermiere di lungo corso, provata esperienza ed ora in quiescenza, dopo 43 anni di lavoro, di "pazienti" ne ha avuti tanti, di tutte le "taglie", di tutti i "tipi". "Allora - è l'esordio del nostro incontro con questo signore che vive a Matelica e non dimostra certo la sua età - "ho iniziato la mia professione il 27 giugno 1976 presso l'ospedale di Fabriano nel reparto di Ortopedia e Traumatologia. Per 10 anni reparto uomini, poi 28 anni presso sala gessi e ambulatorio ortopedico e sala operatoria di ortopedia. Il primo aprile del 2015 mi sono trasferito presso l'ospedale di Comunità di Matelica, lavorando presso gli ambulatori e punto prelievi dove sempre il 1° giugno scorso ho terminato la mia professione come collaboratore professionale". A questo punto Morico, con sagacia e verve racconta "una vita vissuta" tra un nosocomio ed un altro: "Quando penso alle centinaia di pazienti, ai loro cari che ho curato nel corso degli anni, so che la maggior parte di loro non si ricorda di me, né io di loro. Ma so che ho dato una piccola parte di me a ciascuno di loro e loro e tutti insieme costituiscono un bellissimo arazzo nella mia mente. Oggi, il mio messaggio è salutare in particolare tutto il personale dell'ospedale di Fabriano del reparto dove sono cresciuto, Ortopedia e Traumatologia, tutto il personale medico



e paramedico". E qui non può certo elencare tutti i medici, i suoi colleghi, gli impiegati, gli ausiliari e i direttori generali che Morico ha incrociato in oltre quattro decenni di delicato e al tempo stesso duro lavoro a muovere dalla "sala gessi" che Morico ricorda più volte esemplificandola con storie concrete. "Un grande abbraccio - continua Morico - a tutte le persone che ho conosciuto in tutti questi 43 anni della mia carriera, un saluto a tutti i medici di Medicina Generale in cui ci è stata una collaborazione ed un'amicizia.

Con l'occasione voglio fare un grande bocca a lupo al dr. Aucune, che ho avuto il piacere di conoscere, al quale auguro di poter costruire una nuova squadra come nuovo Primario di Ortopedia e Traumatologia di Fabriano". Non è difficile comprendere come Mauro Morico, in questo incontro si sia trasformato in un fiume in piena per i tanti aneddoti, storie, episodi e per certi versi notizie che ci ha riferito con vera simpatia e ci porta a concludere con un compendio di quanto ci ha narrato: se ben preparato un infermiere (e naturalmente una infermiera) è una vera benedizione per l'umanità e come più volte abbiamo ascoltato e sentito ripeterci in questi ultimi mesi, se un infermiere non è un angelo, è certamente quella figura ad alta professionalità che ci si avvicina di più.

Daniele Gattucci

Ancora rischio discarica

L'associazione Itidealìa lancia l'allarme e chiama a raccolta i Comuni

Nell'ottobre 2019, la nostra associazione ha iniziato ad occuparsi delle conseguenze riguardanti l'imminente chiusura della discarica rifiuti di Cingoli, giunta ad esaurimento. A tal proposito abbiamo constatato che dovrà essere, a breve, individuato un sito per una nuova discarica all'interno della provincia di Macerata. Ci siamo attivati inoltrando, a tutti i comuni del cratere sismico 2016 della provincia, la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del consiglio comunale della nostra mozione "sulla contrarietà all'installazione di una discarica rifiuti all'interno del cratere sismico". La mozione ha la finalità di impegnare il sindaco e la Giunta comunale (di ogni Comune coinvolto) a dichiarare e sostenere, pubblicamente e in tutte le sedi istituzionali a vari livelli, la propria contrarietà alla locazione di una discarica di smaltimento rifiuti nei territori all'interno del cratere sismico nella Provincia di Macerata. Ad oggi abbiamo accertato che i Comuni di Esanatoglia, Belforte del Chienti, Gagliole, Mogliano, Penna S. Giovanni e Pievevitorina, hanno risposto al nostro appello approvando tale mozione, divenuta delibera. Ai Comuni che non hanno

ancora discusso la mozione, ma stanno ancora valutando se sia il caso di farlo, chiediamo di accelerare i tempi sperando che vogliano accogliere la nostra preoccupazione. Ai gruppi consiliari che hanno rifiutato di portare in Consiglio comunale la nostra richiesta chiediamo accoratamente di tornare sui loro passi, per il bene di questi meravigliosi luoghi e a beneficio di una politica nel segno della solidarietà fra Comuni. In alcuni comuni si è deciso di discutere l'argomento giungendo ad una deliberazione che nei contenuti, anche se Itidealìa è stata citata, risulta essere ben diversa. Rispettiamo la decisione di emendare la mozione o arrivare ad una delibera con contenuti diversi dalla nostra, ma non possiamo accettare che si dica di avere accolto le nostre istanze dopo averle completamente "snaturate". Sappiamo che i Comuni non hanno competenze specifiche nell'individuazione del sito per la discarica, ma i loro sindaci e rappresentanti possono impegnarsi istituzional-

mente a portare posizioni univoche negli enti e negli organismi politici e tecnici ove si esercitano tali com-

petenze. E' chiaro il nostro intento di unire tutti i Comuni del cratere (risultino essi fra quelli con zone dichiarate potenzialmente idonee all'installazione oppure no), in un'azione nel segno del patto solidale che pone le effettive condizioni per manifestare come, tutti insieme, sia possibile lottare per la salvaguardia di un territorio nella sua interezza, evitando posizioni campanilistiche che producano la classica lotta fra

poveri a beneficio degli interessi di pochi piuttosto che della collettività. Come già espresso in diverse occasioni la nostra iniziativa non tende a creare disuguaglianze fra Comuni all'interno del cratere e quelli all'esterno, perché è nostro interesse tutelare tutte le identità territoriali e valorizzare tutto il tessuto economico e sociale di ogni zona geografica. Questa nostra azione trova motivazione esclusivamente in riferimento a questo particolare "periodo storico" post terremoto, che ha gravato maggiormente in un contesto territoriale piuttosto che in un altro.

Associazione Itidealìa



Primo matrimonio post Covid a Matelica

Il Covid rallenta la corsa e dà respiro. Ma forse non è tempo di cerimonie e matrimoni tradizionali. Che forse sarebbe meglio rimandare al prossimo anno. Troppo in là, evidentemente, per Andrea Afrodisi Antonelli e Cristina Cingolani. La coppia si è unita civilmente in Comune in matrimonio, presieduto dal consigliere comunale di maggioranza Sauro Falzetti. Seguirà poi, appena possibile, la cerimonia religiosa. Con grande emozione

Falzetti, amico degli sposi, li ha uniti in matrimonio all'interno dell'attuale sede comunale in via Spontini. E' stato anche questo un modo di ritornare alla normalità, con la celebrazione delle nozze che corona il sogno d'amore dei due ragazzi, lui di Matelica, lei di Castelraimondo, che si sono conosciuti qualche anno fa, senza lasciarsi più. A festeggiarli i familiari ed i parenti, a loro l'augurio di una felice vita insieme.



**IL PIACERE
DI APPRENDERE**
LA TUA LIBRERIA ONLINE

Il Piacere di Apprendere è lo shop online del gruppo editoriale ELI - La Spiga - Plan.

Un bookshop a portata di click, in cui il filo conduttore è il piacere di apprendere in tutte le discipline.

Nel portale puoi trovare:

- Risorse per Docenti
- Manuali di ripasso per Studenti
- Giochi Didattici
- Manuali di preparazione all'esame di Stato
- Dizionari
- Certificazioni Linguistiche
- Collane di Narrativa per bambini e ragazzi
- Manuali di Enogastronomia

Utilizza il codice
AZIONE5
in fase di acquisto

5%
di sconto

www.ilpiacerediapprendere.it

L'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero propone a lettori e ad abbonati il libro

Quel che passa il convento Antiche ricette del monastero delle clarisse di Imola

Le ricette presenti nel libro

CIBI

Piatti di pasta

Per far il pasticcio
Altro pasticcio di cappelletti
Per la bomba di riso
Per i cappelletti da burro
Per i cappelletti di Natale
Per le lasagne che si fanno fra la settimana

Piatti di carne e verdure

Modo di fare [le] così dette quagliette
Modo di fare le brasoline di vitello
Carne alla svizzera
Pasticcio di pattate
Frito composto

Dolci da forno

Pieno da mettere nelle crostate
Savoardi
Pane di Spagna
Pasta per le rame
Per fare la ciambella
Per la pasta frolla
Modo di far la pasta frolla di farina di formentone
Per far la crostata di mela
Osselle
Per i ravioli di marzapane
Torta da vigilia
Torta di ricotta
Torta di riso
Polpette ossiano ravioli dolci da burro
Per i ravioli di mezza quaresima
Per far la crostata di pasta sfogliata
Crescente dolce
Bracciatelli da vigilia
Biscotti
Pasta detta di Genova

Dolci Al cucchiaio

Crema
Per la crema di cioccolato
Per la zuppa inglese con la crema
Per far il latteruolo
Per il budino di ricotta
Per fare il latte miele
Zabaglione all'ovo
Bocca di dama per tutta la comunità

Marmellate e conserve

Per la cotognata
Modo di far la cotognata in piccola quantità
Conserva di rose
Conserva di cedrato
Conserva di cotogne

Polpa di cascia
Caramelle, zuccherini e canditi
Pasticche e tavolette di catecù
Pastiglie di cedro
Zucchero d'orzo
Zucchero o pasticche d'amido composto
Zucchero di caramella
Modo di cuocere lo zucchero
Modo di purificare lo zucchero
Pera candita
Scorze di cedro candite

Dolci fritti

Per fare le sfrappe
Ravioli fritti
Crescente co' grascioli
Per fare una ruola sola
Fritto di crema
Per le frittelle di sangue

Ciocolate

Ciocolata
Ciocolata caracca
Ciocolata Lisbona
Ciocolata di sanità

BEVANDE

Distillati
Acqua di cologna
Alcoolato d'anici
Alcoolato di rosmarino
Olio di rucifer

Rosoli

Rosolio all'anice o caffè
Rosolio di alchermes
Rosolio di anici
Rosolio di menta
[Rosolio] detto di mandorle
Per fare il marmone
Rosolio di caffè
Rosolio di cioccolato

Sciroppi

Sciroppo di caffè
Sciroppo di limone, di melagrana
Sciroppo di borragine
Chiarificazione e decolorazione degli sciroppi
Sciroppo di tamarindo
Verdolino
Sciroppo tonico di cortecce d'arance o composto
Sciroppo con sugo di cicoria
Sciroppo con rose secche
Sciroppo con scorze di cedro
Sciroppo semplice
Sciroppo con viole
Crema di caffè



Acque

Quintessenza d'assenzio
Elisire corroborante
Acqua d'anici
Acqua di limoni
Acqua di menta
Succo di cotogno
Estratto d'assenzio
Estratto di china
Estratto di cortecce d'arancio
Estratto di rabarbaro
Olio volatile di finocchio
Olio volatile od essenza di menta
Acqua lanfa
Estratto d'assenzio
Infusione di rose
Infusione di china
Aceto aromatico o dei quattro ladri
Aceto rosato
Modo di cavar lo spirito dal vino
Regola per l'amarasca
Acqua d'oro
Tintura acquosa officinale d'assenzio veneta
Sughi d'erba depurati
Ricetta per l'agro cedro

RICETTE

NON ALIMENTARI

- Per fare l'inchiostro
- Per fare l'inchiostro di vari colori
- Per conciare le pelli di coniglio
- Per macinare oro da scrivere e mettere sopra carta pecora, che non si rompe né stacca
- Acqua per macinare il sopradetto oro e serve da distemperare azzurro ed altri colori da miniare
- Acqua che leva ogni sorta di macchia
- Per purificare l'argento
- Modo e macchina per inargentare
- Lista per fare il sapone
- Tintura di rabarbaro
- Tintura d'assenzio beaume
- Acqua per macinare l'oro e per distemperare azzurro ed altri colori da miniare
- Modo di macinare l'oro da scrivere

PER INFORMAZIONI CHIAMARE IL 0542-22178

Centro estivo con l'Uisp

In Comune un programma socio-educativo con uscite all'aria aperta

di VERONIQUE ANGELETTI

Cerchi, corda e postazione fisse per ogni bambino. La parola d'ordine quest'anno è il distanziamento senza ledere la socialità di chi frequenterà il centro estivo comunale. Sfida alla quale il team dell'Uisp sentinate ha risposto con misure semplici ma efficaci che non impediranno di attivare un ricco e divertente programma socio-educativo. In squadra Alessandra Berardi, Alice Brencio, Michele Costantini, Mattia De Vito, Giulia Del Vecchio, Monica Massi, Martina Salvioni e la preziosa collaborazione del giovane Lorenzo. «Nella scuola dell'infanzia Rodari dove avrà sede il Centro estivo – spiegano i ragazzi – gli ampi spazi ci consentono di trasformare il distanziamento in un gioco. Una corda ludica con nodi opportu-

namente distanziati consentirà ai bambini di spostarsi rispettando le distanze e grandi cerchi colorati tra di loro li aiuteranno a mantenerle».

Gli educatori hanno anche studiato nuove modalità per attivare i laboratori manuali in tutta sicurezza. «Ogni bambino avrà una propria postazione con le sue matite, la sua colla, le sue forbici, insomma tutti i suoi oggetti al fine di impedire i contatti».

Nel programma previste molte uscite all'aria aperta tutte però all'interno del territorio comunale a differenza degli

altri anni. «Anche se abbiamo a disposizione una fornitissima biblioteca di libri per l'infanzia

alla scuola Gianni Rodari - osservano - andremo spesso nel

parco della Rocca Alborno, per leggere i libri depositati nella BookCrossing vicino ai giochi». Un pretesto per passeggiare nel paese, conoscere la sua storia, i suoi palazzi e monumenti, imparare il codice della strada, e anche vivere il bosco urbano che collega il Borgo al Castello e «aiutare i bambini a dimenticare il lockdown». Un periodo dove il team Uisp in

realtà non ha mai smesso di essere in contatto con i bambini. «Tutto l'anno, siamo impegnati nel Centro Famiglia comunale – spiegano – pertanto durante il confinamento abbiamo sentito il bisogno di rimanere con loro proponendo ogni giorno tramite la nostra pagina Facebook, laboratori e piccoli giochi. Aiutava le mamme e i papà ad occupare i piccoli e i bambini si sentivano meno isolati». Il centro aprirà il 29 giugno e chiuderà il 4 settembre con una settimana di pausa a Ferragosto. I posti disponibili sono 55. Sono state anche previste delle entrate scaglionate ogni quarto d'ora. Coinvolti un educatore ogni 5 bimbi della fascia d'età della scuola dell'infanzia, uno ogni 7 per i bambini che frequentano la scuola primaria ed un educatore ogni 10 per gli adolescenti. Il limite d'età è la seconda media. Per info: www.uisp/fabriano.



Giochi sanificati con i volontari civici

Gli educatori del Centro Estivo sono anche intenzionati a sfruttare i parchi giochi comunali. Luoghi importanti che in questa fase della lotta al Covid-19 devono essere curati e sanificati. Ragione per cui l'amministrazione di Sassoferrato ha affidato al "Gruppo volontari civici comunali", il compito della sanificazione dei giochi del nostro comprensorio. Spazi di cui gli stessi volontari civici hanno ripulito l'anno scorso, sempre su incarico comunale. I volontari sono iscritti

in un albo specifico che per regolamento, diritti ed obblighi e con spirito di servizio e passione civica, offrono spontaneamente il proprio impegno alla collettività. Un supporto operativo che fa parte anche di realtà come il Comune di Ancona, proposto dall'Osservatorio per lo sviluppo socio-economico che tra le sue tante priorità ha messo il decoro urbano in primo piano. Gli ambiti d'intervento di questi volontari sono ampi: vanno dall'attività di tutela e valorizzazione

dell'ambiente, di conservazione e manutenzione degli edifici pubblici e delle aree verdi alla promozione

e valorizzazione della cultura, del patrimonio storico ed artistico, delle attività ricreative e sportive.

I volontari possono anche essere di supporto alla collettività, ai minori, ai disabili, agli anziani e saranno muniti di una tessera identificativa che li renderà riconoscibili. Si tratta pertanto di un elenco speciale che consentirà ai cittadini volenterosi di intervenire fisicamente in progetti purché approvati dall'amministrazione. Interventi però che non andranno mai a sostituirsi ai posti di lavoro di stretta competenza del Comune e previsti dall'organico. Per iscriversi, info presso il municipio al 07329561.

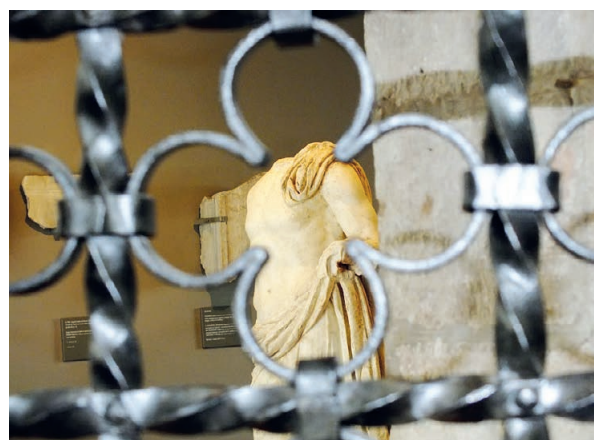
Ve. An.



Riaperto lo storico Palazzo dei Priori

Prosegue nella sua gradualità e nel massimo rispetto delle regole che riguardano la sicurezza in tema di contenimento dei contagi Covid-19, la riapertura delle realtà turistiche del comprensorio sentinate. Il piano graduale, progressivo e sostenibile per questo weekend interesserà il Museo Civico Archeologico. Sabato 20 giugno si sono riaperte le porte dello storico Palazzo dei Priori, in piazza Matteotti, sede del Museo. Un Museo che fu progettato già nel 1926, ultimo solamente nel 1932 grazie al contributo del prof. Guido Vitaletti (1886-1936) ed il cui ultimo allestimento è stato ideato dall'architetto Roberto Einaudi. Molto apprezzato dagli estimatori del settore custodisce i reperti dell'antica città

di Sentinum e regala al visitatore la suggestione dell'epoca romana. Grazie alla Soc. Coop. Happenines che gestisce parte del patrimonio turistico di Sassoferrato sarà quindi possibile usufruire della visita guidata su prenotazione obbligatoria, entro le ore 12 per un massimo di 5 partecipanti. Nell'ottica di un graduale ritorno alla normalità in sicurezza, il punto Iat sarà aperto sabato e domenica con orario 10 - 13 e 15.30-18.30, così come la Pinacoteca.



L'influencer Jonathan in Abruzzo

Tra gli influencer identificati dalla Fondazione Merloni per raccontare gli Appennini, c'è anche il sassoferratese ventiseienne Jonathan Giovannini, 26 anni, che ha seguito il percorso "La via dei Marsi nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo" nelle giornate del 19 e 20 giugno. Una scelta davvero felice. Ma non perché Jonathan è un sentinate doc, ma perché l'iniziativa si arricchisce dello sguardo candido di un giovane uomo che, con i suoi scatti, molto spesso, per non dire sempre, ci sorprende. Fotografo ufficiale del Palio della Miniera



di Zolfo di Cabernardi, da diversi anni, ad ogni edizione, coglie la giusta intensità dell'istante e dà un preciso carattere del momento. Forse perché condivide con la macchina fotografica le sue gentili visioni che se sono 'pizzichi' non sono mai irriverenti. Il suo punto di forza è il talento. Una predisposizione a fondersi con la natura, ad immergersi nei paesaggi, ad essere un tutt'uno in ogni palcoscenico, che inganna uomini ed animali, illudendoli che Jonathan, l'autore dello scatto, c'era, ma solo per caso.

Ve. An.

Presidente della Cna: plauso al sindaco

In seguito all'incontro avvenuto con le associazioni di categoria, la Cna di Fabriano esprime il suo apprezzamento per le scelte messe in campo dal sindaco Maurizio Greci e dalla sua Giunta a Sassoferrato. Si ritiene che la scelta di allestire un'area pedonale per permettere ai locali di lavorare sfruttando al meglio gli spazi aperti sia la via giusta per poter aiutare queste attività in questo difficile momento. Ancora più importante è la riduzione della Tari pari ad uno sconto del 30% sul totale della tariffa annuale applicata alla prima rata a tutte quelle attività eco-

nomiche che dichiareranno di aver avuto un calo di fatturato di almeno il 20% nei mesi di marzo, aprile e maggio. Il presidente della Cna di Fabriano e Area Vasta Maurizio Romagnoli plaude le scelte del Comune di Sassoferrato: "Il Comune di Sassoferrato va nella direzione giusta, aiutare le attività in forte difficoltà a causa della pandemia di Coronavirus è in questo momento la priorità, speriamo che le buone pratiche che questo Comune ha saputo mettere in campo vengano prese ad esempio anche da altri Comuni dell'area fabrianese".

I libri... dell'Inner Wheel

La donazione dell'associazione fabrianese alla biblioteca per i bambini

di **MARIA CRISTINA MOSCIATTI**

L'associazione Inner Wheel Club di Fabriano, nella figura della presidente Chiara Pizzi Biondi, delle socie Cinzia Biondi Manna e Paola Bartola Martini, ha donato alcuni libri per bambini a sostegno del progetto "Nati per leggere" alla biblioteca "Tommaso Lippera" di Cerreto d'Esi, alla presenza dell'assessore alla Cultura Katia Galli e alla neo bibliotecaria Eleonora Butera. Il Club, uno dei principali sostenitori del programma "Nati per Leggere", promuove da anni varie attività della Sezione Ragazzi "Paola Bolzonetti" organizzatrice e pediatra storica di Fabriano, che ha sempre creduto nel progetto di lettura come supporto fondamentale ai genitori, per la crescita del bambino. Una donazione importante come ha sottolineato l'assessore alla Cultura del Comune Katia Galli "Sono onorata che abbiate scelto la biblioteca di Cerreto d'Esi, in quanto andrà ad arricchire la

sezione per bambini della fascia prescolare". - La nostra biblioteca ha aderito fin da subito al progetto "Nati per leggere" grazie alle volontarie che anche nel periodo dell'emergenza Covid-19 hanno letto le storie on-line ai nostri affezionati lettori divertendoli, anche se virtualmente, con le attività della biblioteca". La presidente Chiara Pizzi Biondi ha poi spiegato l'attività del Club: "il nome Inner Wheel vuole significare "ruota interna" perché è nata all'interno della famiglia del Rotary e sebbene si ispiri agli ideali, alle finalità e agli obiettivi rotariani, ha una organizzazione e uno statuto proprio, fondata a Manchester, il 10 gennaio 1924, per opera di Margareth Oliver Golding. I suoi principi si basano sulla vera amicizia, le sue finalità sono il bene, la pace, la tolleranza, l'attenzione al prossimo vicino e lontano,

la dedizione agli altri, ai bambini, ai giovani, alle donne, agli anziani. Abbiamo quattro Rappresentanti all'Onu che assistono alle sessioni di

lavoro delle Commissioni preposte ai grandi temi quali i diritti umani, i diritti dei bambini, la condizione della donna, la famiglia, gli anziani e le droghe.

Il nostro Club di Fabriano è stato ammesso all'International Inner Wheel il 16 giugno 1984 grazie alla volontà di quindici socie fondatrici. Numerosi sono stati i services culturali rivolti ai giovani, alle scuole, alle donne, attraverso tavole rotonde, mostre, concerti, borse di studio per allievi. Dal 2013 affianchiamo la Sezione Ragazzi "Paola Bolzonetti" della Biblioteca Multimediale e sosteniamo con orgoglio il "Progetto Nati per Leggere" che promuove la lettura ad alta voce ai bambini in età prescolare. Organizziamo nelle scuole primarie un laboratorio di lettura teatralizzata con un saggio finale che abbiamo chiamato "Fa-volando. - Siamo state contente di

donare dei libri ai giovani lettori della biblioteca di Cerreto d'Esi, libri di animali o di semplici narrazioni fantastiche, ma che renderanno speciali, grazie alla lettura ad alta voce, le volontarie del progetto "Nati per Leggere" quando potranno riprendere le attività con bambini nella biblioteca". Leggere a voce alta ai bambini, fin da piccoli, è importante. È da molto tempo ormai che si conoscono i benefici della lettura fin da neonati. Leggere a voce alta delle storie ai bambini contribuisce a fortificare in loro l'idea che ogni parola ha un senso che rappresenta una cosa ben precisa, rivela loro tratti, colori, forme inizialmente sconosciute e poi sempre più familiari e riconoscibili come scrisse lo scrittore di letteratura infantile Roald Dahl - "Se riesci a far innamorare i bambini di un libro, di due, di tre, cominceranno a pensare che leggere è un divertimento. Così, forse, da grandi diventeranno lettori. E leggere è uno dei piaceri e uno degli strumenti più grandi e importanti della vita".



Electrolux lancia l'app anti-Covid per dipendenti

La Electrolux di Cerreto d'Esi, ex Best, all'avanguardia. A breve, solo su base volontaria, partiranno i test sierologici e si potrà scaricare un'apposita app, Awms - Covid-19, studiata per i lavoratori italiani della multinazionale svedese per monitorare e prevenire il diffondersi della pandemia da Coronavirus. «Si tratta di strumenti volontari, naturalmente concepiti nel massimo rispetto della privacy, ma indubbiamente molto utili per coadiuvare gli sforzi finora compiuti, che confermano la

posizione di avanguardia assunta da Electrolux», il commento del segretario nazionale Uilm, responsabile del settore elettrodomestici, Gianluca Ficco. Entro questo mese, novità per i circa 300 lavoratori dello stabilimento di Cerreto d'Esi della multinazionale svedese. Si parte dai test sierologici, su base volontaria, che potranno coinvolgere tutti i lavoratori dei siti italiani, poiché Electrolux aderirà alle sperimentazioni regionali e saranno effettuati all'interno degli spazi dell'inferme-

ria, quindi nella massima privacy. Non solo. È stata studiata un'apposita app che potrà essere scaricata da ciascun dipendente, Awms - Covid-19. «Da questa non deriverà alcun tracciamento e anzi le informazioni inserite dall'utilizzatore saranno contenute esclusivamente nel suo dispositivo; di conseguenza gli alert saranno forniti al solo lavoratore, a cui poi spetterà eventualmente informare l'azienda di situazioni che abbisognino di attenzione e di tutela specifica», conferma Gianluca Ficco. In pratica, l'app si scarica su base volontaria e tende a tutelare i dipendenti e i loro nuclei familiari, oltre naturalmente ai colleghi di lavoro, calcolando l'indice di rischio contagio ponendo ogni mattina tre domande all'utilizzatore: come stai?

Come stanno i tuoi familiari? Dove sei stato ieri? Rispondendo a queste domande, si crea uno storico della persona, e l'app, che sarà aggiornata con le notizie ufficiali sulla pandemia da Covid-19, invierà un feedback con i colori del semaforo: verde, giallo e rosso, per capire se è opportuno recarsi al lavoro o contattare il medico. Dalla multinazionale svedese informano che tutto sarà nel massimo rispetto della privacy in quanto i dati rimangono nel device del dipendente e non sono conservati in alcun spazio informatico esterno. Dunque, una sorta di agenda personale utile per ciascun dipendente, al quale spetterà unicamente il compito di informare o meno l'azienda. Infine, alla richiesta sindacale di dotarsi di mascherine

che consentano una migliore respirazione, in vista dell'aumento delle temperature estive, Electrolux ha risposto con la disponibilità a dotare il personale di una nuova tipologia che, pur offrendo una protezione analoga alla FFP2, corrisponde a tale esigenza e che verrà prodotta direttamente dalla multinazionale. «Electrolux - conclude il segretario nazionale Uilm, responsabile del settore elettrodomestici, Gianluca Ficco - rappresenta un esempio utile al nostro Paese, poiché dobbiamo riuscire a coniugare le libertà costituzionali, il lavoro e la sicurezza. Occorre non abbassare la guardia, agire con intelligenza e responsabilità, altrimenti corriamo il rischio di vanificare gli sforzi fino ad oggi compiuti».

Se si va al cimitero comunale, nella parte più antica e monumentale, si erge un cippo funerario, dimenticato, solitario, coperto di muschio



e licheni che rendono difficile la lettura della iscrizione incisa: "in ricordo dei fratelli morti la Società Agricola-Operaia di mutuo Soccorso". Le Società di Mutuo Soccorso sorsero in Italia sulla spinta delle lotte contadine e operaie agli albori della fondazione del Partito Socialista e delle leghe contadine cattoliche. Il loro ruolo era quello di fornire assistenza e protezione alle masse lavoratrici, che alla fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo scorso si affacciavano prorompenti sulla scena politica e sociale del Paese. Anche Cerreto, come testimonia il "cippo" aveva dunque una sua società di Mutuo Soccorso. Una storia dimenticata questa, le cui notizie storiografiche sono scarse e disperse. Nel suo "Memorie Storiche di Cerreto d'Esi", Domenico Balducci nel 1954 fa un breve cenno ricordando che la Società di Mutuo Soccorso fu fondata a Cerreto nel 1893. Gli scopi della società erano quelli di fornire assistenza ai soci malati, corrispondendo un sussidio fino a 45 giorni annui; inoltre la Società si pone come scopo l'educazione dei soci e familiari, provvedendo anche all'acquisto di libri e alla tumulazione se, indigenti, dei soci. Dopo questi accenni nessun altro scritto o documento, non si conoscono i soci e i fondatori, né si hanno notizie sull'attività

La storia della Società di mutuo soccorso

svolta in paese...rimane solo quel cippo dimenticato. Ovviamente, anche per adesione ideale, sono stato sempre intrigato da questa vicenda e il sapere, che anche nel mio paese, il movimento operaio e contadino avesse fondato una Società di Mutuo Soccorso era motivo di gioia ma anche di frustrazione non avendo notizie in merito. Poi il colpo di fortuna...Un mio congiunto che stava ripulendo una cantina mi chiama e mi mostra un documento apostrofandomi: "Ho trovato queste carte, so che ti piacciono queste cose, dagli uno sguardo"....Appena apro la prima pagina sbianco, tanto che mi si domanda se stavo male, sul frontespizio leggo "Adunanza del consiglio di amministrazione della Società di Mutuo Soccorso del gennaio 1909" insomma, avevo tra le mani i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione della Società di Mutuo Soccorso cerretese! Il tomo purtroppo non è integrale, manca la parte relativa alla fondazione che come ricordavo era della fine dell'Ottocento, ma nonostante ciò la massa delle notizie è davvero imponente. L'ultimo verbale risale al 21 settembre 1924, nel 1933, in pieno regime fascista si cambia lo Statuto e la Società di Mutuo Soccorso viene scelta cambiando ispirazione e ruolo. Dai verbali si apprende il funzionamento dell'ente: tutti i soci devono versare una quota mensile, pena la decadenza. L'associazione è retta da un consiglio di amministrazione che nomina il Presidente e su proposta di quest'ultimo il segretario e il revisore dei conti. Per essere iscritto si deve fare richiesta e il consiglio delibera se ammissibile o meno. Il presidente

fin dalla costituzione della Società fu Tommaso Lippera che rimase tale fino alla sua morte. Era quindi Tommaso Lippera (e non poteva essere altrimenti) l'ispiratore e fondatore della Società di Mutuo Soccorso, confermando il suo ruolo di combattente per la libertà e la giustizia sociale oltre che benefattore della nostra comunità. Ovviamente i possidenti terrieri locali si tenevano alla larga, mentre la popolazione contadina, gli operai ed i piccoli artigiani, parteciparono con entusiasmo. Il bilancio era florido tanto che la stessa Società fece nel 1910 un prestito allo stesso Comune di 2.000 delle vecchie lire oltre alla iscrizione dei suoi soci alla Cassa di Previdenza Nazionale. Chi erano gli altri amministratori? Del presidente ho già detto, poi segretario Cristalli Tommaso, consiglieri Augusto Baldoni, Canavari Enrico, Ciccardini Giovanni, Boccadoro Filippo. Alcuni nomi fra gli altri dei soci: Allegranza Giovanni, Antonini Gregorio, Ciccardini Giuseppe, De Luca Carlo, Giuli Stefano, Latini Domenico, Monticelli Antonio, Porcarelli Raffaele, Recchioni Luigi, Uncini Enrico, Bendia Antonio... Molti fra i paesani riconosceranno nonni o parenti. Una storia lunga quindi quella della Società di Mutuo Soccorso, una storia che richiama alle lotte dei lavoratori per diritti e uguaglianza sociale, una storia dimenticata e forse volontariamente occultata. Tutti i soci, fra gli obblighi, avevano quello di partecipare alle ore 17 del 1° novembre presso il cippo al cimitero alla commemorazione dei soci scomparsi; sarebbe bello che almeno il Comune provvedesse al restauro del cippo che ricorda contadini e operai morti e le loro lotte per la dignità dei lavoratori e la libertà. Uomini che non solo si battevano per migliorare la loro condizione di vita e lavoro, ma che avevano la consapevolezza che comprare libri era il primo passo per un nuovo futuro.

Angelo Cola

CHIESA

L'invio in missione da parte di Gesù non garantisce ai discepoli il successo, così come non li mette al riparo da fallimenti e sofferenze



Le tre prove del Papa

di FABIO ZAVATTARO

L discepoli hanno aperto le porte del cenacolo, si sono lasciati alle spalle il timore di essere scoperti, riconosciuti. Gesù li ha chiamati e inviati in missione; di più li istruisce e li prepara ad affrontare quanto li aspetta, prove e persecuzioni, perché andare in missione “non è fare turismo”, come ricordava Papa Francesco in un Angelus di tre anni fa. Li prepara e dice loro: non abbiate paura.

La memoria corre in piazza San Pietro, 22 ottobre 1978. San Giovanni Paolo II, da pochi giorni eletto 264mo successore di Pietro, celebra la messa di inizio pontificato: ha 58 anni il primo Papa straniero dopo 455 anni.

Così pronuncia quelle tre parole: “non abbiate paura”; per tre volte, per chiedere di “aprire, anzi di spalancare le porte a Cristo”. Aprire “i confini degli Stati, i sistemi econo-

mici come quelli politici”. Lui stesso dirà, all'indomani della caduta del muro di Berlino, che non sapeva dove lo avrebbero portato quelle parole, rimaste nella memoria del mondo. Quasi 27 anni più tardi, il 24 aprile 2005, Benedetto XVI ricorderà quelle tre parole per dire che il suo predecessore “parlava ai forti, ai potenti del mondo, i quali avevano paura che Cristo potesse portar via qualcosa del loro potere, se lo avessero lasciato entrare e concesso la libertà alla fede”.

Tempo difficile il nostro, in cui la paura è quasi compagna di viaggio; paura di perdere beni, paura alimentata dai media che mostrano sempre più spesso immagini di violenza e di morte; paura del Covid-19. La pandemia, ricorda Francesco nelle parole che pronuncia dopo la recita della preghiera mariana dell'Angelus, che ha messo in luce “l'esigenza di assicurare la necessaria protezione anche alle persone rifugiate, per ga-

rantire la loro dignità e sicurezza”. Ma che ha fatto riflettere sul rapporto uomo-ambiente: “con la ripresa delle attività, tutti dovremmo essere più responsabili della cura della casa comune”. Tempo difficile, tempo in cui la paura porta a alzare muri, a chiuderci nelle nostre pseudo sicurezze. Il Vangelo di questa domenica, invece, ricorda, con le parole di Gesù, l'invito a uscire, a non aver paura di dare testimonianza. Francesco sottolinea “tre situazioni concrete” che mettono alla prova il discepolo. La prima è “l'ostilità di quanti vorrebbero zittire la Parola di Dio, “edulcorandola, annacquandola o mettendo a tacere chi la annuncia”. Ma i discepoli dovranno “dire nella luce, cioè apertamente, e annunciare dalle terrazze, cioè pubblicamente, il suo Vangelo”. La persecuzione è la seconda situazione con cui i discepoli devono fare i conti: “quanti cristiani sono perseguitati anche oggi in tutto il mondo. Soffrono per il

Vangelo con amore, sono i martiri dei nostri giorni.

E possiamo dire con sicurezza che sono più dei martiri dei primi tempi: tanti martiri, soltanto per il fatto di essere cristiani”. Non abbiate paura, dice il Signore: “Uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima. Non bisogna lasciarsi spaventare da quanti cercano di spegnere la forza evangelizzatrice con l'arroganza e la violenza”. L'unica vera paura è perdere “la vicinanza, l'amicizia con Dio”. La terza situazione con la quale alcuni discepoli dovranno fare i conti è la sensazione “che Dio stesso li abbia abbandonati, restando distante e silenzioso”. Ma ecco che torna l'invito a non avere paura, perché, “pur attraversando queste e altre insidie, la vita dei discepoli è saldamente nelle mani di Dio, che ci ama e ci custodisce”.

Edulcorare il Vangelo, annacquarlo; la persecuzione, e la sensazione che Dio ci ha lasciati soli: ecco le tre prove. L'invio in missione da parte di Gesù non garantisce ai discepoli il successo, così come non li mette al riparo da fallimenti e sofferenze. Essi devono mettere in conto sia la possibilità del rifiuto, sia quella della persecuzione. Questo spaventa, ma è la verità, ricordava papa Francesco nel 2017, perché “non esiste la missione cristiana all'insegna della tranquillità. Le difficoltà e le tribolazioni fanno parte dell'opera di evangelizzazione”. Dio si prende cura di noi, “perché grande è il nostro valore ai suoi occhi”.

Ciò che importa è la franchezza, è il coraggio della testimonianza di fede: “riconoscere Gesù davanti agli uomini” e andare avanti facendo del bene.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 28 giugno Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,37-42)

Una parola per tutti

Gesù è venuto a portare la pienezza della vita vera. Egli è il bene assoluto superiore a ogni altra realtà; è la base, il fondamento attraverso il quale si possono costruire tutte le relazioni umane. Niente e nessuno possono essere sostituiti al primato di Dio, neanche un padre e una madre, un figlio e una figlia... solo così si genera una nuova famiglia, una nuova umanità. Invece, quando l'uomo venera come idolo un suo simile, perde il senso della vita e del sacro.

Chi ama il Signore e lo pone al primo posto riuscirà anche a voler bene al prossimo ragionando però secondo Dio e non secondo gli uomini. Seguire Gesù sembra apparentemente un perdere tutto, diventando poveri, umili, misericordiosi,

miti e deboli, ma dietro ai comportamenti esaltati dal Vangelo c'è un amore più grande di quello semplicemente umano: è l'amore di Cristo crocifisso, l'unico che ci rende disponibili ad accogliere chiunque bussì alla porta del nostro cuore.

Come la possiamo vivere

- Il dramma dell'uomo è dare al Signore ogni tanto qualche spicciolo di elemosina, ma tenersi la propria vita.
- La croce è il passo necessario per entrare nella verità del proprio essere e andare oltre il proprio “io” meschino entrando nel “noi” della comunione con Dio e i fratelli.
- Quando diciamo sì alla nostra carne, al peccato, ergendo dei confini perché nessuno possa entrare, pensiamo di aver trovato la vita ma in realtà l'abbiamo persa seppellendola nel nonsenso.
- Amare Gesù significa anche rinunciare a quella mentalità corrotta del nostro mondo occidentale che ogni giorno tenta di annullare i valori intangibili dell'esistenza umana.
- Nel momento in cui la volontà di Dio diventa l'unica forza, il nostro esempio diventa luminoso. Ogni volta che scegliamo veramente Gesù siamo portatori di gioia per tutti.

Istat, i dati sulla povertà

Nel 2019, la povertà assoluta in Italia colpisce un milione e 137mila minori (11,4% rispetto al 7,7% degli individui a livello nazionale; 12,6% nel 2018). Lo segnala l'Istat nelle statistiche sulla povertà relative al 2019 diffuse stamani. L'incidenza varia dal 7,2% del Centro al 14,8% del Mezzogiorno. Rispetto al 2018 le condizioni dei minori migliorano sia a livello nazionale sia al Centro (da 10,1% a 7,2%). Disaggregando per età, l'incidenza si conferma più elevata nelle classi 7-13 anni (12,9%) e 4-6 anni (11,7%) rispetto alle classi 0-3 anni (9,7%) e 14-17 anni (10,5%), quest'ultima in particolare miglioramento rispetto all'anno precedente (12,9%). Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 619mila, con un'incidenza del 9,7% (oltre tre punti più alta del valore medio di 6,4%).

La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge anche in termini di intensità della povertà, con un valore pari al 23,0% contro il 20,3% del dato generale. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato.

Nel 2019 le famiglie in condizioni di povertà relativa, invece, sono stimate pari a poco meno di 3 milioni (11,4%), per un totale di oltre 8,8 milioni di individui (14,7%).

Rispetto al 2018, la situazione è sostanzialmente stabile in tutte le ripartizioni: nel Nord l'incidenza si attesta a 6,8% con valori simili sia nel Nord-ovest sia nel Nord-est (rispettivamente 6,7% e 6,9%) mentre è pari a 21,1% nel Mezzogiorno. Anche a livello individuale si registra una sostanziale stabilità in media nazionale (da 15,0% a 14,7%), che si riflette anche sul territorio.

Quei silenziosi artigiani

Il Papa si rivolge con affetto agli operatori sanitari della Lombardia

Un "abbraccio ideale" alle regioni italiane più colpite dal Coronavirus: l'ha dato, Papa Francesco, ricevendo in udienza una rappresentanza di medici, infermieri e operatori sanitari provenienti dalla Lombardia, "una delle regioni italiane più colpite dall'epidemia di Covid-19, insieme al Piemonte, all'Emilia Romagna e al Veneto, segnatamente Vo' Euganeo". Oggi "idealmente abbraccio anche

queste regioni. E saluto gli esponenti dell'Ospedale 'Spallanzani' di Roma, presidio medico che si è molto prodigato nel contrasto al virus".

"Nel corso di questi mesi travagliati, le varie realtà della società italiana si sono sforzate di fronteggiare l'emergenza sanitaria con generosità e impegno - ha ricordato il Pontefice -. Penso alle istituzioni nazionali e regionali, ai Comuni; penso alle diocesi e alle comunità parrocchiali e religiose; alle tante associazioni di volontariato. Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera con tanta gratitudine".

Nel turbine di un'epidemia "con effetti sconvolgenti e inaspettati", per il Santo Padre "la presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito il punto di riferimento sicuro, prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che in questo caso non avevano la possibilità di fare visita ai loro cari. E così hanno trovato



Foto Vatican Media/SIR

in voi, operatori sanitari, quasi delle altre persone di famiglia, capaci di unire alla competenza professionale quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore". I pazienti, poi, "hanno sentito spesso di avere accanto a sé degli 'angeli', che li hanno aiutati a recuperare la salute e, nello stesso tempo, li hanno consolati, sostenuti e, a volte, accompagnati fino alle soglie dell'incontro finale con il Signore". Il Papa ha sottolineato:

"Questi operatori sanitari, sostenuti dalla sollecitudine dei cappellani degli Ospedali, hanno testimoniato la vicinanza di Dio a chi soffre; sono stati silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza". "Cultura della prossimità e della tenerezza - ha ribadito a braccio -. E voi ne siete stati testimoni, anche nelle piccole cose: nelle carezze..., anche con il telefonino, collegare quell'anziano che stava per morire con il figlio, con la figlia per congedarli, per vederli l'ultima volta...; piccoli gesti di creatività di amore... Questo ha fatto bene a tutti noi. Testimonianza di prossimità e di tenerezza".

E, rivolgendosi direttamente a medici e infermieri, ha detto: "Il mondo ha potuto vedere quanto bene avete fatto in una situazione di grande prova. Anche se esausti, avete continuato a impegnarvi con professionalità e abnegazione". Quindi, ha ricordato: "Quanti, medici e paramedici, infermieri non potevano andare a casa e dormivano lì, dove potevano perché non c'erano letti, nell'ospedale! E questo genera speranza". Il Papa ha evidenziato: "Siete stati una delle colonne portanti dell'intero Paese. A voi qui presenti e ai vostri colleghi di tutta Italia vanno la mia stima e il mio grazie sincero, e so bene di interpretare i sentimenti di tutti".

operiamo questa realizzazione per mezzo della fede: chi crede nel figlio di Dio "ha la vita eterna" (Gc 3,36; 5,24; 6,47-54) ed "è già passato dalla morte alla vita" (1 Gv 3,15). E che questo sia vero è dimostrato dal fatto che, dopo la scoperta della tomba vuota, i discepoli hanno sperimentato per primi e in molte occasioni la vicinanza viva del Risorto: essi, ovviamente, in un modo molto più realistico e tangibile di quanto sia umanamente possibile per noi, per la necessità che il Cristo aveva di dimostrare la propria risurrezione e, insieme, la verità delle sue ripetute promesse di "essere con voi". A questa vicinanza del regno di Dio-vita eterna si dovrebbe poter aggiungere l'ipotesi di una somiglianza fra l'eternità "futura" e la vita (anche eterna) attuale nel senso che la risurrezione degli uomini non significa dimenticanza del passato, ma conferma e valorizzazione della vita qui vissuta. Vissuta, cioè, da quell'unità inscindibile di anima e corpo che caratterizza la vita nel tempo. Infatti, è con il suo stesso corpo risorto che il Nazareno suggerisce questa continuità: "Così i discepoli vedono le tracce della storia della sua vita permanentemente incise sul corpo del Risorto" (cfr. Gv 20,20). La risurrezione porta in sé il mondo, approfondisce le relazioni, completa la storia, è corporea. Risurrezione del corpo significa che tutto l'uomo con tutta la storia della sua vita, con tutte le sue relazioni verso gli altri ha un futuro e che, col compimento finale dell'uomo, viene portato a compimento anche un frammento del mondo. Questa vita che noi viviamo adesso, in altre parole, può essere definita un "già e non ancora". E' già eternità perché non soltanto è ad essa finalizzata, ma perché è già in contatto con essa, con il Regno e già ce ne consente di vivere qualche assaggio, qualche momento, ce ne fa gustare qualche anticipo di sapore. Ma eternità non è ancora, il perché lo sappiamo bene: perché è, per così dire, a rischio. Ma Dio, che è sommamente buono, che è carità, come dice san Giovanni, ce lo fa sperimentare quando vogliamo. Ci lascia liberi di morire nel peccato, ma ci fa risorgere ogni volta con la sua misericordia. Ci cerca anche se noi non lo cerchiamo. L'eternità è la tentazione di Dio, con cui il Creatore insegue, "perseguita" la sua creatura; è la Terra promessa con la quale Dio seduce i suoi figli per togliere loro la nostalgia di un luogo che morirà con l'uomo e per abitare con loro, per sempre, in una Paese dove scorre latte e miele.

Bruno Agostinelli

Come definire la nostra vita? E' un... già e non ancora

Il regno di Dio è Gesù stesso, afferma il Papa emerito Benedetto XVI, ma non è certamente il solo a sostenerlo né questa è soltanto una speculazione teologica: ne parlano innanzitutto le Scritture. E se per regno di Dio intendiamo anche la vita eterna, sulla base di questa affermazione dobbiamo convincerci che esso - certamente non ancora del tutto realizzato, tant'è vero che Gesù ci ha insegnato a pregare che "venga" - non rappresenta una promessa e una speranza, non appartiene (o almeno non appartiene solamente) all'ambito dei Novissimi (morte, giudizio, inferno, paradiso), dell'èschaton, delle ultime cose, ma è davvero vicino a noi. Il Nuovo Testamento parla più volte dell'attualità della vita eterna e San Luca, per dire la vicinanza del regno di Dio, usa una parola greca (hengùs) che significa anche vicinanza nel senso di prossimità spaziale, cioè di luogo: come dire, probabilmente, che il regno di Dio non si sta avvicinando nel tempo, ma è già accanto a noi. Del resto, sembra pensarla così anche sant'Agostino nel De Civitate Dei: "L'ultimo tempo del mondo non risiede nel futuro, ma è già cominciato con Gesù Cristo... non va concepito come un evento puntuale, ma come un evento che si verifica di continuo... come un evento legato alla fede e alla conversione personale del singolo" e, insieme, come Civitas Dei, vale a dire come "comunità di quanti si trovano in cammino verso la salvezza eterna". Potremmo dire: nell'Antico Testamento come popolo ebraico di Dio in formazione nel cammino nel deserto; e, oggi, come Chiesa ovvero come popolo cristiano di Dio peregrinante nel mondo e nel tempo, ma soprattutto nella speranza della parousia. Oppure, ancora, come prefigurazione o anticipazione di ciò che, insieme e prima del pane quotidiano, noi chiediamo al Padre: "Venga il tuo regno... come in cielo così in terra". Quando noi la sperimentiamo nella sua realtà di fede durante tutti i giorni della nostra vita, l'eternità - la nostra eternità, attuale, personale e comunitaria - viene anche, in qualche guisa, "costruita" e, almeno soggettivamente, realizzata. Apparentemente, ma in realtà per un dono di Dio, noi

Cem tra oratori e seminario

Il 10 giugno si è tenuta a Loreto la consueta riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. Entrando nel merito dei lavori, l'Assemblea ha nominato l'Arcivescovo Prelato di Loreto Mons. Fabio Dal Cin, Vescovo delegato per la Commissione Regionale Migranti. Il presidente della Cem, l'Arcivescovo di Pesaro, Mons. Piero Coccia, ha aggiornato sulla delibera della Regione riguardo agli oratori invitando le Diocesi a formulare progetti per accedere ai contributi stanziati allo scopo. La riflessione ha poi toccato la vita delle nostre comunità cristiane in questa fase e, d'accordo, i Pastori

delle Chiese delle Marche hanno deciso che per quanto concerne l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ogni Diocesi adotterà scelte e decisioni tenendo conto delle situazioni locali. L'Arcivescovo di Ancona, Mons. Angelo Spina, ha informato circa il Pontificio Seminario Regionale Marchigiano e la presenza dei seminaristi i quali hanno trascorso il tempo della pandemia insieme facendo un'utile esperienza comunitaria. Il presidente Mons. Coccia ha riferito sulla situazione attuale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptoris Mater". I Vescovi hanno deciso di sospendere le iscrizioni relative al primo anno accademico del 2020-2021. Inoltre hanno approvato il bilancio preventivo della Conferenza Episcopale Marchigiana per anno 2020.

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.30: - M. della Misericordia - Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile - S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù - S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - M. della Misericordia - Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore - Sacra Famiglia - S. Maria in Campo - San Nicolò (lun.-merc.-ven) - San Nicolò Centro Com. (mart.-giovedì, sab.)

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Collegigliani - Melano
- ore 18.00: - M. della Misericordia - Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore - Sacra Famiglia - San Nicolò Centro Com. - Marischio - Collegio Gentile

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia - S. Maria in Campo - S. Nicolò (Centro Comunitario) - Sacra Famiglia - S. Margherita
- ore 8.45: - S. Luca - Cappella dell'ospedale - Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore - S. Caterina (Auditorium) - Collegio Gentile - Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale San Venanzio - Collepaganello
- ore 10.00: - M. della Misericordia - Nebbiano - Cupo - Rucce-Viacce
- ore 10.15: - S. Maria in Campo - Attaggio - Moscano
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò - S. Giuseppe Lavoratore - S. Silvestro
- ore 11.15: - Cattedrale San Venanzio - Sacra Famiglia - Melano - Marischio - S. Donato
- ore 11.30: - M. della Misericordia - Collamato - S. Maria in Campo - Argignano
- ore 18.00: - Cattedrale San Venanzio - M. della Misericordia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- ore 9.30: - Invalidi
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia) - Braccano
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.
Nel 12° anniversario
della scomparsa dell'amato
BENITO FATTORINI

la moglie Anita, i figli, la nuora, i nipotini, il fratello, la sorella ed i parenti tutti lo ricordano con affetto. S. Messa lunedì 29 giugno alle ore 18.30. Durante la celebrazione saranno ricordati i suoceri **ALFREDO** e **LINA**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA di ALBACINA
Sabato 4 luglio
ricorre il 14° anniversario
della scomparsa dell'amato
dott. DOMENICO MELCHIORRI

Il figlio, la moglie, la sorella ed i parenti lo ricordano con infinito affetto e ringraziano sentitamente quanti parteciperanno alla S. Messa di sabato 4 luglio alle ore 18.30.

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.
Nel 1° anniversario
della scomparsa dell'amata
LILIANA VITALI
ved. SERFILIPPI

i figli Marco e Patrizia, il genero Marcello, i nipotini ed i parenti la ricordano con affetto. S. Messa lunedì 29 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.
Domenica 28 giugno
ricorre l'anniversario
della scomparsa dell'amato
ROLANDO GASPARRINI

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti lo ricordano con affetto. S. Messa lunedì 29 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 18 giugno, a 85 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
RAFFAELE CARLETTI

Lo comunicano le figlie Alfredina e Valeria, il genero Ennio, i nipoti Brigitta, Paolo ed Ylenia, le sorelle Elvira ed Epifania, i cognati, le cognate, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 20 giugno, a 96 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
CESIRA BUSCO
ved. VENANZETTI

Lo comunicano il figlio Angelo, la nuora Palmira, la nipote Laura, la sorella Teresa, la cognata Pierina, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Giovedì 18 giugno, a 86 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
PRIMO BALDUCCI

Lo comunicano i figli Giancarlo, Natale e Vittoria, il fratello Giuseppe, la sorella Stella, il nipote Emanuele, le cognate ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 19 giugno, a 65 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
FIORRENZO MELIS

Lo comunicano i figli Bruno e Federico, i nipoti Francesco e Lorenzo, i parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 17 giugno, a 87 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
ERNESTO LATINI

Lo comunicano i figli Giuliana con Valentino e Gian Marco con Rita, la nipote Sofia con Gabriele, il fratello Raffaele, le cognate Attilia e Gabriella ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 17 giugno, a 85 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
DANILA ZERBINATI
ved. BALDO

Lo comunicano i figli Luigi, Luca, Paola, le nuore Luciana e Daniela, il genero Stefano, i nipoti Erica, Elisa, Michele, Letizia, Jacopo, Sara, i parenti tutti.
Marchigiano

Gli annunci
vanno portati
in REDAZIONE,
Piazza Papa
Giovanni Paolo II, n.10
entro il martedì mattina

Sono 1,6 milioni i profughi interni (Idp) in Iraq, sfollati a causa dell'Isis che nel 2014 conquistò la città di Mosul e la Piana di Ninive, generando all'apice del conflitto circa 6 milioni gli sfollati. È quanto emerge dal 57° Dossier di Caritas Italiana dedicato agli "Sfollati. Uomini, donne e bambini profughi nel proprio Paese". E agli sfollati interni Papa Francesco ha dedicato la prossima Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il 27 settembre. Il titolo del messaggio pontificio è "Come Gesù, costretti a fuggire"

Caritas Italiana: "Sono 1,6 milioni i profughi interni in Iraq"

Sono 1,6 milioni i profughi interni (Idp) in Iraq, sfollati a causa dell'Isis che nel 2014 conquistò la città di Mosul e la Piana di Ninive, generando all'apice del conflitto circa 6 milioni gli sfollati. Sono alcuni dei numeri del Dossier, diffuso da Caritas Italiana alla vigilia della Giornata mondiale del Rifugiato (20 giugno), che presenta un focus specifico sulla situazione in Iraq, dove la Caritas sostiene da anni interventi in favore degli sfollati ed altre fasce vulnerabili della popolazione in collaborazione con Caritas Iraq ed altre realtà della Chiesa locale.

Paura di tornare. Gli sfollati, si legge nel Dossier, "sono persone che hanno paura a tornare nelle loro case, se ancora esistono, e che a fatica immaginano un futuro felice. Durante gli ultimi 40 anni hanno inoltre subito quattro guerre, dieci anni di embargo, otto anni di occupazione militare straniera e nove anni di terrorismo interno sfociato in una vera e propria guerra civile, non ancora del tutto sopita". Nonostante l'Iraq sia oggi una terra ferita da profonde insicurezze e disordini sociali, "nel corso degli ultimi due anni i numeri dei profughi interni sono drasticamente diminuiti per raggiungere il livello più basso di sempre nel 2019, con 104 mila nuovi sfollati registrati e oltre 1,6 milioni di persone che continuano a vivere lontano dalle loro città di origine". Un dato, quest'ultimo, che "illustra i significativi progressi compiuti dal governo iracheno per indirizzare il fenomeno. Oltre tre quarti degli Idp sono infatti sfollati da più di tre anni e aspettano una soluzione durevole che permetta loro di ricominciare una vita stabile".

Stabilità lontana. Una stabilità che, si legge nel Dossier, "purtroppo appare ancora lontana, come dimostrano le operazioni militari dello scorso anno che hanno interessato i governatorati occidentali e quelli del centro-nord, dove continuano a militare i gruppi jihadisti dell'Isis responsabili di attacchi terroristici contro obiettivi governativi e civili" condotti allo scopo di scoraggiare i ritorni della popolazione locale originaria. Il report di Caritas italiana riporta anche "il senso di frustrazione e sfiducia nelle istituzioni politiche da parte degli iracheni, benzina per una piazza che invoca, soprattutto, la cancellazione del sistema governativo fondato sul confessionalismo, che rappresenta il "peccato originale" della radicata corruzione della casta politica". Tra gli obiettivi del Governo iracheno, afferma Caritas Italiana, "è chiudere numerosi campi profughi far tornare, entro il 2020, tutti gli sfollati presso le loro terre di origine. Tuttavia lo smantellamento dei campi di accoglienza lascia gli sfollati in una situazione di incertezza ancora maggiore, che spesso sfocia in una nuova condizione di sfollamento. Secondo i dati raccolti dall'Idmc, l'Internal Displacement Monitoring Centre, delle 462 mila persone che nel 2019 hanno scelto di rientrare nelle proprie case, 456 mila vivono in una condizione di sicurezza parziale, mentre le restanti 6 mila, nonostante gli sforzi messi in atto per ricominciare una vita dignitosa, sono nuovamente ricaduti nella condizione di sfollato".

Gli sfollati dell'acqua. Il Dossier, inoltre, presenta un focus su "Gli sfollati dell'acqua" che mostra come "nel Sud dell'Iraq, nei governatorati di Bassora, Misan e Thi-Qar, sia crescente il degrado ambientale, alimentato dall'inquinamento delle acque e dagli effetti del cambiamento climatico". Ciò spinge "sempre più persone a lasciare i propri villaggi alla ricerca di un futuro migliore. I numeri sono allarmanti: secondo le stime dell'Organizzazione mondiale per le Migrazioni, in queste tre regioni la carenza d'acqua avrebbe provocato quasi 15 mila nuovi sfol-



lati a partire da gennaio 2019. Una denuncia che arriva dal Norwegian Refugee Council e dal Idmc. La situazione, spiega la Caritas, "è destinata ad aggravarsi per effetto della crisi climatica che ridurrà la portata d'acqua del Tigri e dell'Eufrate", principali fonti idriche del Paese. "La diminuzione delle precipitazioni a monte dei due fiumi (un calo previsto del 16% attorno al 2050) porterà - secondo la Caritas - Paesi come la Siria e la Turchia ad aumentare la capacità delle numerose dighe costruite nei decenni passati. La guerra per l'acqua che si combatte nell'antica Mesopotamia vede l'Iraq in una posizione di netto svantaggio.

È il governo stima per il 2035 una riduzione del 35% della quantità d'acqua che arriva nel Paese rispetto al 2015. In un mondo sempre più caldo e con meno acqua, aumenteranno anche le aree a rischio desertificazione. Le stime suggeriscono che l'Iraq perderà circa 250 chilometri quadrati di terra arabile all'anno, con evidenti effetti a catena sui mezzi di sussistenza della popolazione rurale".

Le proposte della Caritas Italiana. Pur consapevoli delle pesanti difficoltà che il mondo nella sua interezza sta attraversando, è necessario, afferma Caritas Italiana, "presentare alcune proposte di intervento, per affrontare le crisi umanitarie vissute da 50 milioni di persone, sfollate dalle loro terre". La prima proposta è "conoscere per comprendere, contro l'indifferenza. Appare necessaria l'urgenza di rompere il velo di indifferenza verso gli sfollati interni, un'indifferenza che nasce dall'atteggiamento del singolo e si ripercuote, di conseguenza, sulle istituzioni che rappresentano un'intera comunità". Ne consegue l'urgenza di stanziare "più risorse per gli aiuti umanitari, la ricostruzione e la riabilitazione, per una comunità di sfollati protagonisti del proprio riscatto". "Una comunità attenta e sensibile al dolore di 50 milioni di sfollati sarà in grado di fare pressione sui propri governi e le istituzioni internazionali affinché si stanziino risorse finanziarie e umane, sufficienti a una assistenza umanitaria immediata e a una ricostruzione e riabilitazione di lungo periodo". Altre proposte sono "investire nella riconciliazione e in forme innovative di partecipazione democratica" e rimettere l'Iraq "al centro delle attenzioni della comunità internazionale, non per carità ma per giustizia".

Daniele Rocchi



SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI**
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (MC) - 0737 83735

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE MARMÌ FIORENTIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pittori.eu
Tel. 0737.787547
Casa del Commiato a Cerreto D'Es
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPUGLIA CAV. PIERO 24 ore su 24
anche festivo

Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero
**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

di ELIZA MACADAN

Alberto Bevilacqua è stato uno scrittore molto amato e molto letto: lo dimostrano le vendite dei suoi libri, gran parte dei quali sono diventati best-seller. Era narratore, poeta e regista cinematografico. Non gli piaceva definirsi romanziere, perché raccontava dei mondi in via di estinzione, non storie annacquate per intrattenere il pubblico. E qui sta la prima considerazione di rilievo: Bevilacqua era un grande autore seppure la critica accademica continui a diffidare di un campione di incassi in libreria. Alessandro Moscè, marchigiano, con *Alberto Bevilacqua. Materna parola* (Il Rio Edizioni 2020) lo consacra a sette anni dalla morte, perché nonostante la notorietà, oggi Bevilacqua è stato dimenticato anche editorialmente. Il libro di Moscè, una biografia dettagliata, non lesina alcuni aspetti legati ad un'amicizia e ad una frequentazione durate anni, tanto che nella prima edizione del Premio Nazionale di Narrativa e Poesia "Città di Fabriano", nato nel 2008, l'onorificenza alla carriera è stata assegnata proprio a Bevilacqua, che nella città della carta, su iniziativa di Moscè, venne anche per presentare l'Oscar Mondadori che raccoglie il meglio della sua produzione poetica, e il prestigioso Meridiano Mondadori curato da Alberto Bertoni e Antonio Franchini. *Alberto Bevilacqua. Materna parola* non trascurava nulla degli aspetti salienti di una scrittura duttile che mette al centro la persona e non l'ideologia o una base politica di più epoche. Restano tre, a nostro avviso, i capolavori in prosa: *La Califfa* (1964), *Questa specie d'amore* (1966) e *Una scandalosa giovinezza* (1978). Ma non possiamo non considerare opere eccellenti anche *Viaggio al principio del giorno* (2001) e le raccolte in versi *La crudeltà* (1975), *Piccole questioni di eternità* (2002) e *Duetto per voce sola* (2008). Moscè ha dunque ragione. Con Alberto Bevilacqua ci si addentra in una sterminata serie di pubblicazioni, riedizioni di libri e di sceneggiature cinematografiche. Fu anche regista di film come *La Califfa* (con Ugo Tognazzi e Romy Schneider), *Questa specie d'amore* (con Ugo Tognazzi e Jean Seberg) e di altre pellicole tratte dai libri come lavori in miniatura e non come riproduzioni fedeli. Non c'è alcun dubbio sulle intenzioni di Moscè: restituire una centralità all'autore nativo di Parma e che visse a Roma dopo la giovinezza, mentre nella foresta di letteratura *à la page*, nel 2020, non si fanno più i conti con i maestri del Novecento: un destino di oblio è capitato a Silvio D'Arzo, Giorgio Saviane, Carlo Cassola, Manlio Congoni ecc. Moscè racconta distensivamente Bevilacqua, lo fa suo nell'interminabile stagione che va dagli anni Sessanta al 2013. Ne rivaluta la poesia, ne mette in luce aspetti poco sondati, come il dialogo a tre con Ionesco e Borges

sul senso del mistero, apparso nel quotidiano "Repubblica" durante gli anni Ottanta. Scrive Moscè: "In Italia, nel secondo Novecento, raramente abbiamo avuto narratori che siano stati anche poeti di qualità (e viceversa). Pier Paolo Pasolini, Elsa Morante, Giorgio Bassani e Paolo Volponi costituiscono esempi che rompono gli schemi e accordano le due forme di scrittura. Ciò avviene anche per Bevilacqua, specie quando svela il sentimento per la madre deceduta, come per l'infanzia padana, componendo testi di prosa poetica, perché per dirla con Patrick Kavanagh, un uomo può essere poeta in prosa e in versi, o semplicemente parlando con la gente. Ridurre la sua poesia solo in versi, è come ridurre la religione a qualcosa che accade la domenica. Altri aspetti interessanti riguardano la vocazione al ricor-



Alberto Bevilacqua con Romy Schneider sul set del film "La Califfa"

La biografia a cura di Alessandro Moscè dedicata ad Alberto Bevilacqua

Il realismo magico dello scrittore



A sinistra Alberto Bevilacqua in uno scatto di Orson Welles; a destra la cover del libro

do, specie nell'incrocio tra la storia personale, durante e dopo la seconda guerra mondiale, e la grande storia: l'Italia della provincia segnata da vicende occultate. Si pensi al Triangolo Rosso, alle feroci guerriglie che nacquero dopo il 1945 e che si protrassero a lungo nell'Emilia, specie lungo il Delta del Po, dove ex partigiani ed ex repubblicani continuavano a spararsi a bruciapelo. A volte si sparava senza sapere neppure chi venisse giustiziato dentro un cascinale o lungo l'argine del fiume. Fu questa storia sotterranea, accertata in prima persona durante le scorribande in bicicletta da ragazzo, che costò a Bevilacqua la censura fino al 2000, anno di edizione della narrazione *La polvere sull'erba* la cui prova autoriale fu in parte pubblicata da Leonardo Sciascia nel

1955. Ma si pensi anche allo scontro in campo aperto, nel 1922, di Guido Picelli contro le squadre fasciste che furono sorprendentemente respinte. La vigoria dell'animatore della rivolta parmense contro le milizie nere, rimane tra le pagine migliori di Bevilacqua. Molti non sanno che Bevilacqua si è dedicato, sin da gio- vane, anche a studi di astrofisica, parallelamente all'attività letteraria, intensissima nei primi anni romani. La stessa astronomia fece parte del suo bagaglio culturale, come la medianità e l'esoterismo. I circoli alchemici, del resto, influenzarono Dante e Petrarca proprio nell'Emilia. Il ritorno a Parma e al fiume Po è continuo. La città ducale è divisa in due parti separate da un torrente: la parte aristocratica, oggi dei titolari delle imprese e

di capitali economici, ma in netto declino, e quella dove nacque Bevilacqua, l'Oltretorrente, di estrazione anarchica. La madre era dell'Oltretorrente, come Amelia Bacchini, la nonna che la sera usciva con una gatta sottobraccio. Parlava con il marito morto che veniva a trovarla. Aveva una pietà fraterna e introdusse lo scrittore nel mondo della sensibilità, della percezione paranormale (che in realtà possediamo tutti). Amelia Bacchini diceva di essere una quercia immortale e che nessuno sarebbe riuscito a disamorarla della vita. La madre di Alberto Bevilacqua, invece, era malata di quella nevrosi della ragione che vuole ordinare tutto: struggenti i romanzi *Tu che mi ascolti* (2004) e *Lui che ti tradiva* (2006) dedicati a Giuseppina detta Lisetta: una vera e propria ossessione, tanto da essere omaggiata più di ogni altro personaggio. Una donna sacra, simbolo insostituibile di amore. Alberto Bevilacqua è stato uno scrittore esistenziale, con la vena a ricreare un realismo magico inteso come culto (non dissimile dalle intenzioni dei latinoamericani). I luoghi del sentimento lo hanno sempre accompagnato. Esempio probante della scrittura composta da una mappa del mondo geografica e metafisica, epica, condensata da una costellazione personale di immagini e visioni del tutto prive di intenti sperimentali.

Alberto Bevilacqua è stato uno scrittore che ha saputo creare un mondo tutto suo, con epicentro Parma, sua città natale. Quella Parma che, per sua natura e vocazione, ha tenuto e tiene a battesimo ogni sorta d'artisti, con uno sguardo attento verso la narrativa. Il suo storico quotidiano, "La Gazzetta di Parma", continua la tradizione di dare spazio agli scrittori. Io stesso ne sono stato e ne sono beneficiato. Ma non è di questo che voglio parlare. L'ho fatto solo per entrare in argomento. Il mio intento riguarda altro: segnalare il libro che Alessandro Moscè ha dedicato all'amico Alberto Bevilacqua (*Alberto Bevilacqua. Materna parola* edito da Il Rio) Un libro, dico subito, che traccia di Bevilacqua un profilo veritiero quanto onesto. Ne ho un riscontro personale. Ho conosciuto Alberto Bevilacqua, che a suo tempo intervistai per "La Nazione" riguardo non rammento a quale suo romanzo; lui aveva dedicato una recensione al mio *Rasoio di guerra* su "Amica". Dunque, un giorno mi trovavo alla stazione di Firenze

Dialoghi scritti con la prosa del poeta

quando, in mezzo all'andirivieni dei passeggeri, vedo Bevilacqua. Ha in testa un cappello nero a larghe tese, e in mano una valigia. Lo chiamo. Si ferma. Mi guarda un attimo e, sorridendo, dice: "Sei Pardini!". Capii così che era il personaggio dei suoi personaggi. Misterioso e magico. Il suo sguardo, pur conversando con me, pareva guardare lontano come fosse impegnato anche con un altro interlocutore. Un colloquio breve, e non ricordo esattamente su cosa. Erano i primi anni Novanta del secolo scorso. Ma alcune frasi mi sono rimaste in mente, rilevandoci profetiche. "D'ora in poi - affermò tra l'altro - cambieranno molte cose perfino in ambito editoriale. Stiamo andando incontro a nuove realtà". Giunse il suo treno. Ci salutammo. Ma non posso dire di non averlo più riveduto, sia perché la sua immagine e voce mi sono rimaste dentro, sia perché Moscè l'ha saputo ritrarre

per quello che Alberto era e rimarrà. In questi ultimi tempi è stato assai trascurato. Ma la sua forza poetica e narrativa è sotterranea, e prima o poi tornerà in auge, alla stregua del suo Po, che d'estate sembra andare in secca, salvo tornare più gagliardo di prima con l'avvento delle piogge. E dal Po e da Parma, Alberto ha tratto energie uniche. Aspetti che ben coglie Moscè con grazia ed equilibrio, dandoci un Bevilacqua in parte inedito, in quanto ne mette in luce risvolti personali emersi dai loro incontri e dialoghi. Bevilacqua, ad un certo punto, non manca perfino di impartirgli consigli circa il rapporto sentimentale che l'amico ha con una ragazza; così come lui gli svela i suoi stati d'animo verso Romy Schneider, la grande e tormentata attrice austriaca che diresse nel film *La Califfa*, tratto dal suo omonimo romanzo. Fra i due ci fu amore? Mistero. Quel mistero con cui Bevilacqua si è confrontato la

vita intera, perché lo inseguiva, lo interrogava attingendo non si saprà mai a quali risorse. Non a caso Moscè racconta che lo anticipava nei pensieri e poteva accadere lo chiamasse nel medesimo istante in cui lo stava pensando. Singolare, per affetto e introspezione, è il legame che Bevilacqua ha con la madre, una signora affetta da malumori e visioni, ma sempre presente nella vita del figlio. Tanto che andrà a fargli visita anche a Roma, dove Bevilacqua si era trasferito. Dopo l'esordio con dei racconti sul supplemento della "Gazzetta di Parma" curato da Mario Colombi Guidotti, nel volgere di breve tempo lo nota Leonardo Sciascia, e altri insigni scrittori e critici. Parma comincia a stargli stretta. A Roma avrà agio di dedicarsi a tempo pieno al suo lavoro. Inizia come giornalista, il seguito viene di conseguenza. Bevilacqua, come si capisce dal racconto di Moscè, non perdeva

tempo. Con passione e con furore (quello sacro di poeti e sognatori) sgobbava sulla pagina senza alcun risparmio. Anni intensi, tra giornalismo, regia e narrativa. Le sue opere erano contese fra gli editori, in quanto raggiungeva, sempre, le vette delle vendite. L'ispirazione gli giungeva improvvisa, alla stregua di un lampo. Allora doveva fermarsi e scrivere, con l'ausilio di un sigaro tra le labbra. Il sapore del tabacco gli corroborava la fantasia, le volute del fumo nell'aria lo inducevano a riflettere e decidere come i pelle-rossa quando interrogavano il destino aspirando le loro lunghe pipe. Bevilacqua interrogava invece la folla dei personaggi che avrebbero gremito le sue pagine. Una folla che ancora si aggira fra di noi, così come ci si aggira Alberto Bevilacqua affiancato dal suo fedele amico e biografo Alessandro Moscè, che su Bevilacqua ci ha dato pure un romanzo che si legge di un fiato, non tanto perché onesto e sincero, ma perché scritto con la prosa che solo i poeti sanno comporre.

Vincenzo Pardini

Una sfida cavalleresca

di B. BELTRAME

Una giostra all'anello con la partecipazione di cavalieri spagnoli avvenuta nella prima metà del '600, deve essere stata un evento eccezionale. Stelluti conte Francesco (1577/1653), matematico, astronomo, naturalista, poeta, uno dei fondatori dell'Accademia dei Lincei, compose tre poesie e scrisse due lettere sull'argomento, pubblicate da Romualdo Sassi, nel libro «Rime edite e inedite».

Ma ecco i fatti. Un giorno giunse a Fabriano un messaggero per il Governatore. Aveva una lettera inviata da Rodrigo ardito principe di Valenza, per i valorosi Cavalieri del Giano. Aveva saputo, giostrando in Italia, che «nel bel Piceno sui confin dimora, ove più chiara il piccolo Giano ha l'onda ci sono valorosissimi cavalieri. Ebbero io desio qui le ho grandissime perché grandissima resistenza spero trovarvi. Io dunque con due miei compagni, cioè d. Alonso di Andalusia l'intrepido, e Garsia di Catalogna il volonteroso, disfido in giostra altri tre cavalieri di questo famoso luogo... S'accinga all'impresa chi vuol sostenere il contrario & appresti il premio al vincitore che io non ricuserò, di qualunque valore egli sia. Poso la penna e prendo la lancia mentre il suono della tromba attendo».

Don Rodrigo stava tornando in tutte le corti dell'Asia, della Magna Grecia, d'Europa assetato di vittorie. Doveva in fatti accumulare

Il Seicento fabrianese al tempo del Palio: la giostra all'anello come evento eccezionale

cento ricchi premi per poter chiedere in sposa la bellissima Floriana infante di Granata. E quando c'è di mezzo l'amore...

Dopo lo sconcerto del primo momento per questa insolita sfida, tra i cavalieri nostrani crebbe il desiderio, l'orgoglio di scontrarsi coi forestieri, per nulla timorosi, vista la loro lunga esperienza sui campi di battaglia e durante i numerosi tornei tra castelli d'Italia. Il fior fiore della gioventù del camerlengato fabrianese accettò la sfida. Fuori Porta Cervara, sul campo dei cappuccini, iniziarono gli allenamenti sotto gli sguardi festanti dei concittadini. Nei monasteri si fecero tridui per la protezione dei nostri 12 Santi & quaranta Beati.

Gli sfidanti avevano saputo che «gli uomini di Fabriano sono sempre stati coraggiosi e di animo e di Corpo gagliardi e robusti, hanno per dominatore Marte con la Congiunzione di Gemini Casa Mercurio. Nell'Arti e nell'armi sono sempre stati degni di molta lode. I fabrianesi sono per natura inclini all'azioni bellicose. Laonde qua si vede una Gioventù disposta di facce non effeminate, ma virili e marziali negli andamenti e moventi e ne sembrano alquanto altieri di membra mezzane, d'altezza appunto, cioè di 6 piedi e poco più o poco meno (m. 1,80 circa!)». Razza di giganti!

Come accadeva sempre per i grandi tornei

del 24 giugno, festa del patrono, castello imbandierato, grandi accampamenti fuori le mura per centinaia di persone giunte da tutte le parti. Rinforzi di gendarmi da Gubbio e Camerino. Lunghe scale appoggiate ai palazzi della Piazza dei signori, piene di spettatori, anche sui tetti e appesi a grappoli alle corde. I francescani stesero, come tradizione, grandi teli sul loggiato per ben proteggere dal sole gli illustri personaggi ristorati poi con acqua ghiacciata e limone. Percorso di gara, il solito da tre secoli per il torneo del Saracino. Il cavaliere iniziava la corsa dallo slargo prima dell'arco del Palazzo del Podestà. Giunto in piazza, svoltava a sinistra, intorno alla fontana Sturinalto per arrivare a dritto filo all'anello pendente avanti alla torre civica. Mica facile! La curva intorno alla fontana presa ad alta velocità, poteva disarcionare il cavaliere. Ne avevano visti di scivoloni! Il popolo applaudiva divertito. Nonostante ciò gli ospiti si sentivano sicuri, lo dichiaravano ai quattro venti durante feste e cene e balli organizzati nei palazzi della nobiltà in loro onore, tutti impiumati, prodighi d'inchini e baciamani alle gentili dame. Stelluti non descrisse il fastoso corteo e neanche lo svolgimento della giostra pieno di grida e acchi d'incoraggiamento. Scrisse però una poesia: «Risposta di alcuni cavalieri superati e vinti ai vincitori». «Gioco è la giostra; e se ben ciò si mira, di sorte più che di valore è gioco». Ci mise di mezzo il tradimento della Fortuna per giustificare la nostra cocente sconfitta. Senza tanti giri di parole i nostri fecero sapere agli avversari che «Cessino or dunque i vostri orgogli e i fasti,



Francesco Stelluti (1577-1653)



Corsa all'Anello, recente rievocazione storica in Umbria

né ven gite ormai più cotanto altieri con dir che Marte per seguir v'armaste il fronte e il sen d'usberghi e di cimieri... Ah! Che non già per questo a voi è concesso fu il vincer no, ma si fortuna volse; ella il braccio guidovvi e fe' che spesso ove l'occhio mirolle il segno colse. Femina è quella s somigliante sesso propizia sempre a favorir lo tolse. Favorivvi ella perché sete, o folli, com'ella appunto effeminati e molli».

Quando e come e dove Stelluti inviò questa "risposta" non è dato sapere. Le poesie e le lettere sono custodite in un Codice in Vaticano. Il Sassi nel suo libro annotava: «Mancano documenti intorno a questa tenzone fabrianese, che ispirò lo Stelluti tre componimenti, all'anno in cui si svolse, alle circostanze che lo determinarono». Sorge un dubbio. Che tutta la trama del torneo sia uscita per puro diletto, dalla fantasiosa penna del conte Francesco?

Carrellata fotografica di Ciabochi in un volume made in Marche

Incontriamo Claudio Ciabochi per parlare del suo ultimo progetto editoriale, mandato in stampa appena prima del lockdown causato dall'emergenza Covid-19 e uscito da pochissimo nelle librerie. Il progetto è nato in relazione al fatto che il 2020 sarebbe stato l'anno di Raffaello, perciò c'era la volontà di proporre un libro fotografico non collegato alle guide turistiche, delle quali la Ciabochi Editore si occupa da anni. «Si tratta di una carrellata fotografica delle presenze artistiche, paesaggistiche e architettoniche più importanti delle Marche - spiega Claudio Ciabochi - le fotografie sono state raccolte in venti anni, di cui le ultime cose fatte l'anno scorso e altre aggiornate. Per quanto riguarda i luoghi colpiti dal sisma, le foto ovviamente sono precedenti all'avvenimento, e viene specificato nelle didascalie».

Il libro è un mixaggio di vedute di interni ed esterni, pensato anche per essere messo in vendita a Urbino, a Palazzo ducale, a Casa Raffaello - come si può notare dall'immagine di copertina - ma con la chiusura causata dall'emergenza Covid i piani sono cambiati.

Le librerie che fanno parte del panorama regionale stanno rispondendo bene e riguardano quelle delle città di Macerata, Civitanova Marche, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Ancona, Senigallia, Jesi, Loreto, San Severino Marche, Ascoli, San Benedetto del Tronto, Fano e Fermo.

Nell'aria c'è anche l'idea, che ancora è solo un'idea, di provare a proporre altri libri fotografici magari inseriti in una collana, iniziando da Fabriano. «In questi giorni ho fatto parecchie foto - continua Ciabochi - l'idea è quella di usare lo stesso format delle Guide in tasca, proponendo all'inizio il testo bilingue italiano inglese, per poi inserire una carrellata di foto del territorio, del centro storico e dei musei». Tutto ancora un 'work in progress', pensato in previsione dell'inverno prossimo, da poter proporre sotto Natale:

«Vediamo se si riuscirà a portare a termine» conclude Ciabochi. Intanto si può godere di questo nuovo tomo fotografico dal titolo Marche - Armonia infinita, disponibile anche sugli store online.

Sara Marinucci



Una città del viandante

Un progetto del cammino sempre più nazionale

di PAOLO PIACENTINI

Una delle cose che mi colpì di Fabriano, prima che arrivasse la decisione di viverci per tre meravigliosi anni, fu un cartello che la definiva come "città amica del viandante". Capii, nel tempo, che dietro quel cartello non c'era nulla di quello che mi aspettavo ma compresi con estrema convinzione che la città della carta e del "distretto del bianco", poteva diventare davvero un luogo desiderabile dai viandanti del terzo millennio. Oggi quel cartello inizia ad avere un senso, anche se di strada bisogna farne tanta. La drammatica esperienza del Covid, come in ogni altro luogo, ha rischiato di indebolire ancora di più una situazione che nel fabrianese morde forte dal 2008. Per risollevarsi da un sovrapporsi di tante difficoltà economiche e sociali non può certo bastare il puntare sul turismo di qualità legato al trekking, ma intorno alla scoperta di una vocazione che mette al centro la bellezza e la storia di un angolo prezioso dell'Appennino marchigiano, si può costruire una nuova idea di città e di territorio. Oggi Fabriano è conosciuta a livello nazionale per essere il luogo di partenza di un Cammino che a pochi mesi dalla sua effettiva tracciatura ha portato nei luoghi colpiti dal sisma con arrivo a L'Aquila, centinaia di persone che tra qualche anno potrebbero diventare migliaia. Parlo dell'ormai famoso - Cammino nelle Terre Mutate - il primo itinerario solidale d'Italia che personalmente ho portato a Geo - Rai 3, almeno in quattro

occasioni, insieme al caro amico Jacopo Angelini. Come era prevedibile che accadesse a livello nazionale anche per il nostro Cammino le ripartenze sono iniziate il giorno dopo la riapertura dei confini regionali. Hanno contribuito alla ripartenza immediata il lavoro straordinario ed appassionato degli ideatori del Cammino, la promozione del turismo di prossimità su scala nazionale, la campagna "Io Cammino in Italia" ed il fatto che nelle attività in natura il distanziamento fisico è garantito. Partendo da Fabriano, oltre a raggiungere L'Aquila lungo un itinerario che unisce ferite profonde a paesaggi di straordinaria bellezza, arrivati a Norcia si può decidere di proseguire verso Subiaco così da unire idealmente la città della carta a quella del libro. La recente pubblicazione della guida sugli itinerari locali curata Mauro Chiorri, figura storica dell'alpinismo ed escursionismo fabrianese e da Roberta Antonini, va ad arricchire la proposta per gli amanti del turismo escursionistico così come lo sarà l'itinerario storico della Via di Francesco per Gerusalemme che conduce da Assisi ad Ancona. Con questa fitta e variegata strutturazione di itinerari escursionistici costruiti dal basso con la passione di chi ama nel profondo il proprio territorio, Fabriano può presentarsi al mondo dando un senso a quel cartello che mi colpì nel 2015 ma che poi risultò essere solo un'operazione di facciata. Ho accolto con piacere un recente post del sindaco in cui lanciava l'idea di organizzare un importante momento di con-



fronto sulle potenzialità del turismo escursionistico nell'area vasta di cui Fabriano è capitale naturale. Se questo confronto ci sarà la mia adesione è piena nel mettere a disposizione il ruolo di esperto nazionale di Cammini presso il MiBACT. Ci sarò per amore di una città che lentamente sta scoprendo nuove frontiere che per essere raggiunte hanno bisogno di una visione strategica in cui, come ho avuto modo di scrivere in altre occasioni, la comunità deve sentirsi pienamente coinvolta. Il salto di qualità per fare in modo che il turismo lento possa diventare un segmento importante dell'economia fabrianese, è soprattutto culturale. Una vera "Città Amica del Viandante" deve essere riscoperta nella sua bellezza e nel "buon vivere" soprattutto dalle persone che ci vivono. Fabriano ed il suo territorio hanno una potenzialità enorme per diventare il luogo ideale del buon vivere in un momento storico in cui le grandi città sembrano non avere più il fascino di un tempo: su questo ci torneremo.

La conoscenza accende il futuro, il bozzetto della banconota degli studenti della 2ª B

Gli studenti della classe 2° B della Scuola secondaria di primo grado "Gentile da Fabriano", appartenente all'Istituto Comprensivo "F. I. Romagnoli", hanno partecipato quest'anno alla settima edizione del Premio "Inventiamo una banconota" indetto da Banca d'Italia e Miur. I ragazzi, invitati a realizzare il bozzetto di una banconota immaginaria, sul tema "Il valore della conoscenza", hanno avuto accesso alla selezione finale ricevendo un premio di 1.000 euro. Questa la storia di come è nato il bozzetto: "Da una discussione in forma di brainstorming sul tema della conoscenza ne è scaturito che il sapere non rappresenta valore se le nostre competenze non vengono poi messe al servizio degli altri. Gli "altri" sono i nostri vicini ma, oggi come non mai, è il pianeta intero viste le interconnessioni che ci legano. La tematica del "Costruire valore" ci ha indotti a considerare le nostre diverse potenzialità come valore condiviso nella comunità civile: valore è la Terra e il benessere di tutti coloro che la abitano; valore sono l'attenzione alla distribuzione dei beni per la sopravvivenza di tutti i popoli ed il reciproco aiuto. In questo percorso ci siamo fatti guidare dall'analisi dell'Agenda 2030 proposta dall'Onu e sottoscritta dai 193 paesi membri che si propongono scelte ed azioni volte al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e della cittadinanza globale. I 17 punti che compongono l'Agenda ci offrono un percorso sicuro affinché il nostro sapere produca uguaglianza e benessere: porre fine alla povertà; azzerare la fame; garantire salute e benessere; offrire un'educazione di qualità; realizzare l'uguaglianza di genere; garantire acqua e igiene per tutti; assicurare l'accesso all'energia pulita; promuovere una crescita economica e un'industrializzazione durature, inclusive e sostenibili; ridurre le disuguaglianze tra i paesi; rendere le città più sicure; garantire modelli di produzione e consumo responsabili; agire per il clima; salvaguardare la vita sott'acqua e sulla terra, gli ecosistemi e la biodiversità; promuovere pace,



giustizia e legalità; rinforzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile. Inizialmente abbiamo approfondito il tema della banconota, delle sue diverse forme e dei sistemi di produzione in considerazione anche del fatto che le storiche Cartiere Miliani della nostra città, Fabriano, hanno prodotta carta valuta

avvalendosi dei maestri filigranisti. Siamo poi passati alla progettazione della nostra banconota. Lavorando in piccoli gruppi abbiamo tradotto le nostre idee in immagini con lo scopo di simboleggiare gli obiettivi dell'Agenda 2030. C'è stato poi un lavoro di assemblaggio per creare una composizione armonica e gioiosa, di speranza in un mondo migliore costruito grazie al nostro impegno e competenza. Da qui la scelta del titolo: "Agenda 2030 SOSTENIBILITÀ" per mettere in evidenza l'urgenza del problema. Come sottotitolo: "Costruiamo valore" perché siamo noi i protagonisti del futuro. La composizione della banconota è incentrata sul ragazzo che rappresenta la nuova generazione. Egli mette a disposizione il suo sapere (simboleggiato dal libro che ha sul capo) per realizzare un futuro sostenibile attraverso un'economia di pace (i 20 BAN nell'arcobaleno). Tale economia deve tenere presente tutti i fattori considerati nell'Agenda e simboleggiati dalle varie figure: il grafico per gli obiettivi di crescita; le figure umane e la spiga di grano per l'uguaglianza e cibo per tutti; la colomba della pace per la risoluzione dei conflitti; le pale eoliche e il sole per l'energia pulita; l'ape, il fiore e gli alberi per il rispetto della natura; il delfino rosa e i pesci per l'attenzione ai mari e alla sopravvivenza delle specie in estinzione; le onde e le nuvole per acqua e aria pulite. Il simbolo in alto a destra, composto da cinque circonferenze intersecate che formano un fiore, indica la cooperazione internazionale tra i continenti indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi esposti. I colori vivaci e la loro brillantezza indicano la positività del messaggio e la nostra speranza". La cerimonia della premiazione si è tenuta lunedì 8 giugno, rigorosamente on-line, presenti virtualmente molte delle scuole finaliste. Un ringraziamento speciale all'insegnante di Arte e Immagine, Andreina Leporoni, che ha magistralmente guidato e coordinato i ragazzi, con la sua consueta creatività ed il suo entusiasmo.

s.m.

L'Italia degli intrighi: violenze e complicità

Il popolo italiano è famoso per una prerogativa che tutto il mondo ci invidia: la mancanza totale di memoria storica. Qualsiasi fatto, che non sia di origine morbosa o raccapricciante, nel giro di una settimana non se lo ricorda più nessuno. Potrebbe aiutarci a ricordare il nuovo libro di Fabio Isman dal titolo "Andare per l'Italia degli intrighi", che offre una rilettura delle molte stagioni di sangue che il nostro Paese ha attraversato, e ci ricorda i tradimenti, le cospirazioni della politica, le violenze efferate e le complicità infami. Si tratta di una salutare carrellata che dissepellisce le ambiguità politiche, i guai economici, l'indebitamento folle, il declino culturale, morale e industriale di oggi.

E chi se lo ricorda più le gesta del bancarottiere Michele Sindona, che per non andare in galera si è dovuto inventare il proprio sequestro e il conseguente ferimento per mano di un "Comitato proletario" inventato da lui stesso? Tutto finto: a sparargli una revolverata alla gamba (dopo l'opportuna anestesia) era stato infatti il medico amico e massone Joseph Miceli. Il tutto per coprire la sua rocambolesca fuga, che si sarebbe conclusa con una condanna all'ergastolo e un caffè al cianuro in carcere a Voghera, dopo due giorni dalla sentenza. Erano anni di violenze rosse e nere sfociate in attentati, arresti, bombe e morti.

Dobbiamo considerare che nel 1960 su 64 prefetti 62 erano stati funzionari nel ventennio fascista; tutti i loro 240 vice figuravano anch'essi tra i quadri fascisti; 120 questori su 135 provenivano dalle carriere precedenti. Tra questi rifulge il questore di Milano ai tempi della bomba di Piazza Fontana: Marcello Guida. Costui dirigeva coi fascisti il confino di Ventotene e quando Sandro Pertini era Presidente della Repubblica si rifiutò pubblicamente di stringergli la mano.

Nessuno si ricorda più del bombarolo Pietro Valpreda, che dicono avesse preso un taxi per compiere un tragitto di duecento metri, quel tanto che bastava per farsi notare dal tassista Rolandi. Il quale, a sua volta, scomparve opportunamente nel vuoto perché sembra che "fosse stato suicidato" cadendo da una finestra della questura milanese.

Certo è che tra gli anni Sessanta ed i Settanta del secolo scorso ne accadevano di tutti i colori, spesso sfumanti nel nero, come nella strage di Piazza della Loggia a Brescia. E che dire poi di Licio Gelli, della P2 e di tanti altri fatti dai contorni sempre sfumati o deviati? Il libro di Isman aiuterebbe questo popolo di santi, di poeti eccetera a ricordare meglio il passato, specie quello prossimo.

Giampiero Donnini



Uno scorcio dei nostri vicoli

Curiosando per le vie della città senza Palio

storia e poesia di un nostalgico passato. La foto che allego è un particolare che possiamo cercare passeggiando, con curiosità, alla scoperta di angoli nascosti per le vie della città.

Passeggiando tra le vie della nostra città medievale rinata con l'Ente Palio che da ventisei anni rappresenta in collaborazione con le quattro Porte Borgo, Cervara, Piano, Pisana la nostra storia, ci fa rivivere quel periodo fiorentino della bella Fabriano, mostrandoci il suo ricco patrimonio artistico-monumentale. Camminando tra i caratteristici vicoli del centro storico si possono ammirare scorci che emanano

Sandro Tiberi

Nessun progetto sull'Agricom

Anni di mancate promesse sull'azienda agricola

Il liquidatore nominato un anno fa circa dalla Giunta pentastellata, sta procedendo, dopo avere sondato il "terreno" con possibili acquirenti, alla vendita di mezzi e beni, tra cui un importante impianto fotovoltaico che oltre a coprire il fabbisogno energetico dell'azienda, produce un introito annuo di 30/35 mila euro e alla cessione in affitto, all'aggiudicatario, dei terreni della storica azienda agraria comunale, attraverso un bando pubblico.

Il tutto è iniziato a settembre del 2017, a tre mesi dalla elezione della nuova amministrazione, con un atto consiliare di maggioranza che sanciva la liquidazione dell'azienda in quanto "overata di debiti". Nel corso di questi quasi tre anni, abbiamo assistito a un susseguirsi di dichiarazioni rassicuranti del sindaco Santarelli e dell'assessore Pagnoncelli sul destino dell'azienda. Già nel primo Remake, in occasione del dibattito su "l'agricoltura che fa bene al territorio" tenutosi venerdì 19 ottobre 2018, sono state avanzate solenni promesse di rivitalizzazione dell'azienda attraverso una stretta collaborazione con la facoltà di Agraria della Politecnica di Ancona che, per la circostanza era rappresentata dalla docente Adele Finco. Infatti, l'azienda agricola ha sempre vantato una stalla di oltre 100 capi 100 ettari tra terreno coltivabile e boschi. Questo patrimonio è alla base di un qualsiasi progetto di incremento dell'azienda. Quindi, perfezionamento e miglioramento delle tecniche e delle di pura razza marchigiana, unica nella provincia di Ancona e un patrimonio di quasi tecnologie agricole, zootecniche e casearie, sviluppo della conoscenza e della formazione dei soggetti nel settore agroalimentare del territorio, significa valorizzare il patrimonio di un bene comune. Che tradotto nella nostra realtà significa: reintroduzione della pecora fabrianese, allevamento di maiali per l'incremento

della produzione del salame fabrianese, apertura di un punto vendita dei prodotti a km 0, introduzione di nuove colture come le tartufoie e quelle arboree da frutto. Produzione di sinergie con l'Istituto Agrario di Fabriano per la ricerca e la sperimentazione. Creazione di un marchio, già sviluppato dalla Facoltà di Agraria, per caratterizzare la qualità dei prodotti dell'entroterra e che è stato presentato dalla prof.ssa Adele Finco e più volte rimarcato nel corso del suo intervento. Nei mesi successivi, l'assessore Pagnoncelli ufficializza la soluzione della creazione di una Fondazione per la gestione del patrimonio dell'azienda agricola sulla esperienza "di una analoga azienda" del Comune di Parma. Nel frattempo questa ipotesi si intrecciava con le voci di un interessamento, risultate poi fondate, della Fondazione cassa di risparmio, la quale sarebbe intervenuta solo nella fase de l'avviata procedura di fallimento. In questo modo sono trascorsi quasi tre anni inutilmente, senza che l'amministrazione abbia avanzato un progetto di riqualificazione dell'azienda agricola per mantenerla nella sfera pubblica dei "beni comuni". Malgrado tutte le sollecitazioni e suggerimenti rivolte al sindaco e all'assessore Pagnoncelli, ci siamo resi conto dell'inattendibilità delle loro dichiarazioni, vedi l'azienda agricola del Comune di Parma, che non esiste,



In alto la protesta delle opposizioni davanti al Comune di due anni fa

così come la mancata creazione della Fondazione tanto sbandierata e data per certo. Inaffidabilità dell'azione amministrativa che ha prodotto ritardi e notevoli danni ai cittadini fabrianesi. Arrivati a questo punto, sorge spontaneo mettere in discussione la figura dell'assessore Pagnoncelli, titolare di un'azienda agricola che, è in aperto contrasto con il ruolo amministrativo che ricopre. E' dato per scontato, che tutta la vicenda verrà posta all'attenzione delle superiori autorità, e corredata anche dei pareri espressi dai revisori dei conti del Comune.

Associazione Fabriano Progressista

Obbligo di legge, non una scelta

Nessun conflitto di interessi, anzi. La secca replica del sindaco di Fabriano Gabriele Santarelli, non si è fatta attendere rispetto alle accuse lanciate dal capogruppo di Associazione Fabriano Progressista, Vinicio Arteconi.

Il tema è il destino dell'Agricom, l'azienda agricola del Comune, «che nel 2017 abbiamo dovuto mettere in liquidazione in quanto non rispettava i criteri previsti dalla legge Madia che ha regolamentato, a giugno del 2017, l'universo delle partecipate degli enti pubblici. Un obbligo di legge quindi e non una scelta, come più volte il consigliere ha sostenuto, dimostrando non solo di non conoscere la materia, ma anche di non ascoltare quello che gli viene spiegato da tre anni in Consiglio comunale, nelle commissioni e in incontri informali dal sottoscritto, dagli uffici e dal liquidatore che è stato nominato»: la prima bordata del primo cittadino di Fabriano. Secondo Santarelli, Arteconi negli anni ha avanzato proposte fantasiose, irricevibili e improvvisate «facendole passare per scuola di alta politica e di elevata capacità di gestione di una azienda agricola nei confronti della quale non ha alcuna conoscenza né competenza. Un po' come se io mi mettessi a pontificare sulle scienze ginecologiche». Una di queste proposte era quella di unire l'Azienda Agricola alla Farmacom (farmacia comunale) per avere una unica partecipata, «condannando di fatto la stessa Farmacom, che oggi è l'unica ad avere un attivo in grado di garantire risorse annuali al bilancio comunale, a doverne assorbire le perdite e i problemi. Il delitto perfetto».

Il sindaco di Fabriano ricorda di essersi confrontato con il rettore e professori della Politecnica delle Marche, con i professori dell'Istituto Tecnico Agrario cittadino, con le strutture ministeriali e con altri comuni per trovare la soluzione migliore. «Stupidi noi a perdere così tanto tempo quando avevamo qualcuno in casa che in scioltezza e dall'alto di spiccate e inoppugnabili competenze aveva già elaborato il piano perfetto», l'ironia di Santarelli che conclude con l'ennesima freccia al veleno.

«Al ridicolo si aggiunge il ridicolo dell'accusa rivolta all'assessore Barbara Pagnoncelli di avere mire personali nei confronti dell'Agricom, un po' come se l'installatore delle caldaie potesse avere mire per l'acquisto della multinazionale che le caldaie le produce - dice Santarelli -. Accusa ridicola e infamante come tante altre che sono state lanciate addosso in questi tre anni e tutte senza alcun seguito. Accuse buttate in pasto alla stampa e ai cittadini senza alcuna possibilità di dimostrare quanto si afferma e poi dimenticate perché infondate. La questione dell'Agricom implica una complessità ed una delicatezza estreme che richiede una gestione seria e oculata e non ci consente di certo di stare dietro a queste esternazioni più di quanto non abbia fatto».

Lettera ai borghigiani

Da oltre mezzo secolo, come "anonimo borghigiano", amo comunicare in versi le mie emozioni a chi vive da questa parte del Giano e ora, giunto alle soglie del mio percorso, non posso non condividere con chi è solito leggermi, una notizia che da qualche giorno mi turba: don Luigino lascerà presto la parrocchia di San Nicolò, (nella foto) e la nostra comunità non ne sapeva nulla.

Una notizia questa che ci lascia interdetti perché la nostra gente era abituata alla sua carità e alla sua preparazione, perché so che in ambito parrocchiale si stavano studiando progetti per "rianimare" il nostro quartiere disastrato, soprattutto perché non comprendiamo.

Non sappiamo perché ci sia stato tolto, non sappiamo perché gli siamo stati tolti.

Non possiamo che augurarci che chi lo ha stabilito sia stato illuminato dallo Spirito Santo e pregare per lui.

Un'ultima cosa: amici che comprendete e amate la lingua dei poveri, amici che assieme a me avete gioito in tanti anni di Palio, unitevi a me nel pregare per don Luigino e nel significargli, in ogni modo possibile, il nostro sincero grazie per l'amore che ci ha donato come parroco e per quello che verrà donarci in futuro come sacerdote.

Teseo Tesei



Il resoconto di una quarantena con lo sguardo della poesia

Svuotate, le strade... Non già di passaggio: sino ad oggi, è tra di noi! Giorni cupi, ancor di maggio! Invisibile, ed uccide, "Virus il Terribile"! Disseminatosi, via-via, da Cina a Occidente e... a più nord... a più fondo... a più mondo che sia! Svotate, le strade, ovunque... dalla paura! Sfuggir s'accresce... Si schiude, la speranza, entro le mura! Un riaversi - non già a baci - a un hobby, una lettura, a quanti affetti, ma... che più non riescono ad abbracci! "Smart working", in voga: innovato nelle case. Bei sorrider, dai balconi! Da fin sotto le cimase... E sciorinare di suonate, di canzoni... Le parlate, distanziate! E non si segnano confini... Veri, i giorni, e di pianti e di sospiri! E noi si va... non più in lena nei giardini, nè a passeggi pei sentieri... Passeggiata terrazza e... gioir s'affaccia: messaggio non online, via refolo di maggio. Verso a mercati, gente... a filari! Scorrer più nella mattina. E, metro per metro, ognun, con mascherina, a rifornirsi il dì... per l'indomani! Dentro, toccar non puoi... nemmeno l'aria, con le mani... se non coi guanti! Silenti il

giorno, le ore... Dal bosco, creature - occhi vividi, selvaggi -, riuscite alla strada... di verde, lietata! di raggi! Al mirar che vi collima s'appare... un ritocco, nel paesaggio! S'ode sirena, a tratti, transitare: or vicina, or lontana. Gli ospedali, strapieni! Gli eroi, negli scafandri! e medici e infermieri... E non han giorno, non han notte: non più la conta delle ore. Han sotto gli occhi lo stremo, la paura: il soffrire cui apprestare ogni premura. Lor vite, a repentaglio! Il guarire è tanto, grazie a Dio! Ed il perire? Lontan dal pianto e dall'addio... degli affetti più cari! La lista degli infetti sempre s'allunga! Gli ospedali non han più letti, da dare! Di marzo, d'aprile, le giornate... d'un trasportare a camionate: tanto, il perire! a mai finir davvero! Sino alle porte dell'estate! E... di qua da inverno, l'invocare: "Basta, Buon Dio, basta! Non bastan più, le bare! E grazie, Buon Dio, pure! se speranza ancor vale! come il guarire è vero! Grazie, Buon Dio! Ma tornerà, quando, il viver normale, sotto il Cielo?"

Antonio Corra

Il golf, la mia vera passione

di MATTEO CANTORI

Il tempo di pandemia fa sì che anche i meno sportivi siano attratti di fare del movimento all'aria aperta. Il golf è uno sport tra questi. Sia pur tra i meno praticati, risulta essere uno dei più nobili e completi, quasi al pari del nuoto: tutto il corpo si muove in quella danza di mazze su prati verdi attrezzati. Michele Rigone ce lo insegna. È un esempio di come una passione, se ben coltivata e curata, al pari di una piantina, può divenire un lavoro vero e proprio. Lui, tainese 40enne, fa il timido e si sminuisce, ma le carte del suo curriculum parlano chiaro. Anzi, la sua fama di maestro di golf e membro fondatore dell'Italian Golf Academy lo precede fuori della Penisola. Ed è in esclusiva per 'L'Azione' che accetta di rilasciare un'intervista istruttiva ed originale. Michele, benvenuto virtualmente a Fabriano! Parlaci di te, ma, soprattutto,

dando qualche suggerimento a chi intende praticare a livello agonistico questo sport... La mia passione nasce quando, pur essendo culturalmente e socialmente lontano dal mondo del golf, mi ci sono trovato in mezzo, in quanto mio padre, mancato sedici anni fa lavorava nel mondo del golf, organizzando eventi golfistici. Quindi, iniziando a praticarlo e a giocarlo, mi sono accorto di trovarmi all'interno del mondo agonistico golfistico. Anzi, mia mamma sognava che facessi l'ingegnere (sorride, ndr). Questo apre la porta a quanti non sono nel mondo di questo sport: io posso garantire e giurare che il golf oggi costa tanto quanto altri sport. Più economico dello sci! E per i più giovani non è un impatto traumatico. Per gli adulti, negli ultimi dieci anni, vi sono stati dei cambi di rilievo: esigenze di cassetto non si scontrano più con esigenze di pratica. Se un tempo, una sacca da golf completa costava più di 1000 euro, attualmente il mercato

Per Michele Rigone questo sport è diventato una professione



Michele Rigone

cora più strano pensando al passato, i pantaloni corti in allenamento ed eventi secondari. Non però nei 4 giri regolamentari delle gare del Tour! Lo stesso: le sacche a spalla per i caddie nelle gare ufficiali, i carrelli in tutte le altre. È come se un avvocato andasse in tribunale senza toga, o il crocifisso in classe... È una questione di tradizione, l'elemento più importante di una società oggi! Grazie, carissimo Michele! Ti aspettiamo nelle Marche: è una promessa!

Ascoltiamo Begnis: una scuola nel territorio?

38enne varesino, maestro di golf. Il suo nome è Stefano Begnis, (nella foto) figura celebre nel golf italiano, soprattutto per coloro che si avvicinano ad intraprendere uno sport tanto elegante quanto energico. Stefano non è mai stato nelle nostre zone, eppure, promettendoci di visitarle presto, ci confida di essere cattolico, praticante, e, per scelta professionale, attento all'educazione dei più piccoli. Caro Stefano, eccoti a 'L'Azione'! Lo sport del golf è poco diffuso nel nostro entroterra marchigiano, eppure suscita curiosità. Dicci quelle che, secondo te, sono le caratteristiche peculiari della disciplina che insegni...

Il golf è uno sport adatto a tutte le età e richiede tecnica, disciplina e impegno. Ma per giocare a buoni livelli, solo tecnica non basta. Sono necessarie anche visione del gioco, strategia e concentrazione. Il golf contribuisce a infondere i valori positivi dello sport, soprattutto nei più giovani, aiutandoli ad adottare dei corretti stili di vita.

Se a Fabriano o a Matelica si volesse creare una scuola di golf o potenziarla addirittura, cosa consiglieresti alle nostre amministrazioni locali come tecnico?

La disciplina del golf può essere intrapresa a qualsiasi età, ma per migliorarne la diffusione è bene investire sui più giovani. La nostra federazione, in collaborazione con i circoli di golf ed i maestri, ormai da qualche anno, sta promuovendo questo sport anche all'interno delle scuole, per dare la possibilità a tutti di provare gratuitamente. In alcuni istituti, dove c'è stata la disponibilità dei docenti e della dirigenza scolastica, il golf è stato addirittura inserito all'interno del percorso didattico.



Quali sono, a tuo giudizio, i primi segni per capire che un bambino o una bambina è più incline a tale pratica sportiva?

Capita spesso che un bambino dimostri subito ottime capacità di coordinazione motoria e facilità nell'eseguire il gesto tecnico, ma oltre a questo è importante sviluppare la concentrazione e l'autocontrollo. Solo con l'allenamento e la pratica, infatti, è possibile acquisire la ripetitività del movimento. Il presupposto essenziale è che i bambini si divertano fin da subito.

Grazie, carissimo Stefano! Ti aspettiamo nelle Marche!

m.c.

L'incidente di Zanardi: la parola alla Cei... "Chi va avanti rischia sempre, ma può rendere la vita un'impresa bellissima"

“Sembra quasi una lotta senza sosta quella tra Alex Zanardi e la strada. Lotta fatta di fatica e di ostacoli, di sfide e di scontri. E non è un semplice gioco del destino! È la sfida di tutti! E se per Alex la sfida con la strada si è tradotta in incidenti mortali, per molti di noi si è tradotta spesso in ansia, dolore, fallimento”. Lo dichiara don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del Tempo libero, turismo e sport della Cei, sull'incidente in cui è rimasto coinvolto ieri l'ex pilota di Formula Uno Alex Zanardi, adesso in condizioni gravi, durante una gara di handbike. “Avremmo voluto che non fosse vera la notizia dell'ennesimo incidente di Zanardi, come vorremmo non fossero vere le notizie che raccontano di un'umanità schiantata contro il muro del limite e della malinconia. Ma la cronaca non ci fa fare sonni tranquilli, li agita con l'imperativo sempre più imperativo: vivere bene!”. Riflettendo sulla stessa “battaglia con la strada”, che “accomuna noi con Alex”, il direttore dell'Ufficio Cei

lancia il suo messaggio: “Glielo vorremmo dire, oggi, alla strada... a quella che ha fatto l'ennesimo sgambetto a Zanardi e a quella che fa fare cadute a tanti di noi: non cantare vittoria!”. “Abbiamo nella bisaccia della nostra esperienza una cartina dell'altro mondo, dove è tracciata una Via non segnata dalle coordinate geografiche, ma dalle coordinate passionali della Vita che vince le ferite e la morte. Tiriamola fuori! Senza remora alcuna, con la consapevolezza che la Strada non è nemica di nessuno, ma è una sfida! Una sfida – aggiunge il sacerdote riferendosi all'esperienza passata di Zanardi – da cogliere e

da vivere senza paura! È la sfida di ogni giorno: fermarsi o andare avanti? Chi si ferma è perduto!”. E la scelta dell'ex pilota di F1, dopo l'incidente del 15 settembre 2001, in cui perse le gambe, fu quella di andare avanti. “Chi va avanti, rischia sempre, ma può rendere la vita una meravigliosa impresa dove la vita vince, sempre e comunque! Per quanto assurda e complessa ci sembri – conclude il sacerdote che cita una canzone di Fiorella Mannoia -, la vita è perfetta. Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta. E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta. Che sia benedetta!”.

Filippo Passantino



L'ESTATE dà i numeri

*Non c'è che una stagione:
l'estate. Tanto bella che le altre
le girano attorno. L'autunno
la ricorda, l'inverno la invoca,
la primavera la invidia e tenta
puerilmente di guastarla.*

Ennio Flaiano

Giocare all'aperto con... ..una "Guida" per amico

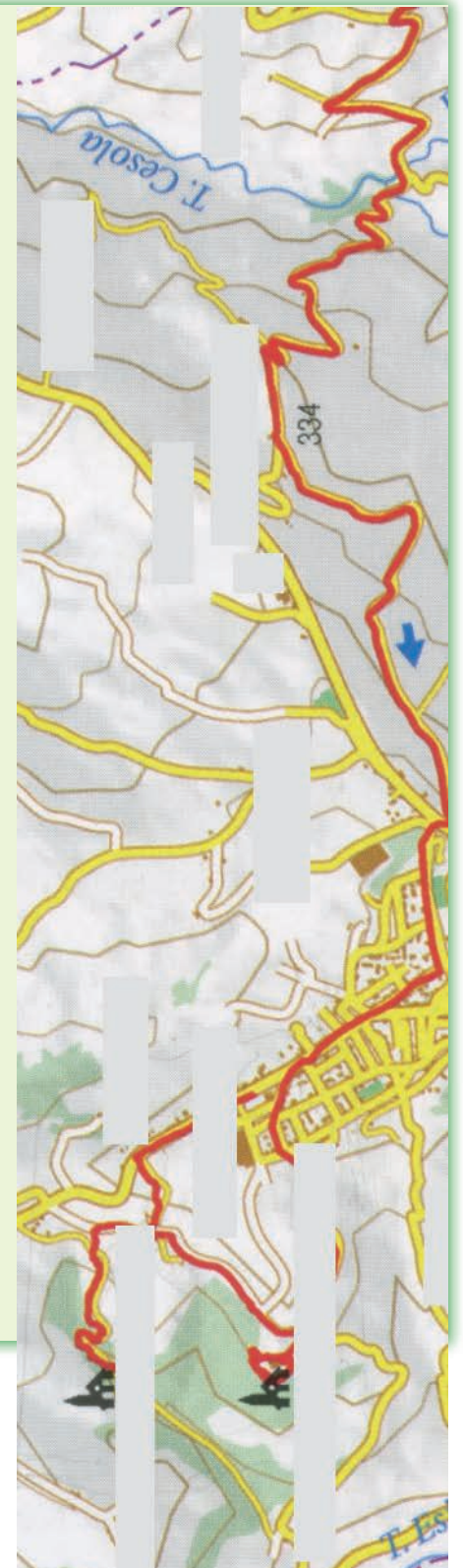
2 passi

di Mauro Chiorri

Prima di iniziare il gioco, ricordiamo che è utile consultare la guida "Cammini sacri fra Marche e Umbria" di Monti editore maggio 2020, con tappe e carte



L'eremo è avvolto da un bosco silenzioso ricco di ontani neri, gigli rossi, orchidee piramidali e altre specie rare. La grande varietà di ambienti accoglie il visitatore in questa area floristica protetta. ...finchè si apre il profondo Fosso....Un luogo di penitenza e devozione sin dall'XI secolo, forse fondato da San...al quale venne dedicata una delle...Gli eremiti vi rimasero fino al 1925 quando venne chiuso definitivamente...



Alla periferia della accogliente cittadina scendere con un sentiero segnalato fino alla valenza da visitare per poi risalire fino a circa metà con ...che portano ad altri tre siti. Lasciando invece l'auto in basso, raggiungere prima l'eremo poi, volendo, gli altri siti. Per riprendere l'auto... scegliete voi.

TORNATO AL MARE...

MA CON LA MASCHERINA!



4 risate

di Renato Ciavola

di Alessandro Moscè
20 righe

A proposito di niente (La nave di Teseo 2020) - Woody Allen

Nato a Brooklyn nel 1935, Woody Allen ha iniziato la sua carriera nello spettacolo a sedici anni, scrivendo battute per un giornale di Broadway. Ha continuato a scrivere per la radio, la televisione, il teatro, il cinema e il "New Yorker". Ha lasciato infine la stanza dello scrittore per diventare un comico nei locali notturni e da allora un regista conosciuto in tutto il mondo. Durante sessant'anni di cinema, ha scritto e diretto più di cinquanta film, recitando in molti di essi. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, diverse statue sono state erette in suo onore (qualcosa di cui non riuscirà mai a capacitarsi) e i suoi film sono stati studiati nelle scuole e nelle università. In *A proposito di niente*, Allen racconta dei suoi primi matrimoni, con una fiamma della giovinezza e poi con l'amata e divertente Louise Lasser, che evidentemente adora ancora. Confida anche la sua amicizia eterna con Diane Keaton. Descrive la relazione personale e professionale con Mia Farrow che ha dato vita a capolavori divenuti classici, fino alla loro burrascosa rottura, per la quale l'industria dei tabloid ancora li ringrazia. Afferma di essere stato il più sorpreso quando a 56 anni è iniziata una relazione romantica con la ventunenne Soon-Yi Previn, diventata una storia d'amore appassionata e un matrimonio felice che dura da ventidue anni. Ironico, pienamente sincero, pieno di guizzi creativi e non poca confusione, un'icona della cultura mondiale Woody Allen narra la propria vita. Ricordiamo che è stato stand-up comedian e autore di diversi libri. Vive nell'Upper



East Side di Manhattan con Soon-Yi con la moglie e le due figlie, Manzie e Bechet. È un grande appassionato di jazz e un tifoso di molti sport. Si rammarica di non aver mai fatto un grande film, ma ci sta ancora provando...

Pasta burrata e gamberi

5 ingredienti

primo

preparazione: 20 min
cottura: 25 min
totale: 55 min



La pasta burrata e gamberi è un primo piatto davvero delizioso. Saporita, ricca, cremosa, questa pasta sposa sapori di mare e di terra in maniera magistrale. Se amate i piatti a base di frutti di mare ma cercate un abbinamento diverso dal solito, dovete assolutamente provarla: il connubio tra gamberi e burrata vi stupirà in positivo.

Dosi per 4 persone:

- 300 gr di pasta
- 500 gr di gamberi
- 200 gr di burrata
- 20 pomodorini
- uno spicchio di aglio
- basilico
- sale
- olio di oliva extravergine

PROCEDIMENTO

- Pulite i gamberi e sciacquateli.
- Fate dorare l'aglio con un po' di olio in una padella, quindi unite i gamberi e cuocete a fiamma alta un paio di minuti per lato, quindi scolateli e metteteli da parte.
- Nella stessa padella, cuocete i pomodorini tagliati a metà a fiamma medio-bassa. Quando il sughetto si sarà ristretto, aggiungete i gamberi e spegnete la fiamma.
- Iniziate la cottura della pasta e nel frattempo tagliuzzate la burrata.
- Scolate la pasta ben al dente, aggiungetela in padella, unite anche la burrata, fate insaporire velocemente a fiamma media (se necessario aggiungete un po' di acqua di cottura della pasta) e aggiustate di sale.

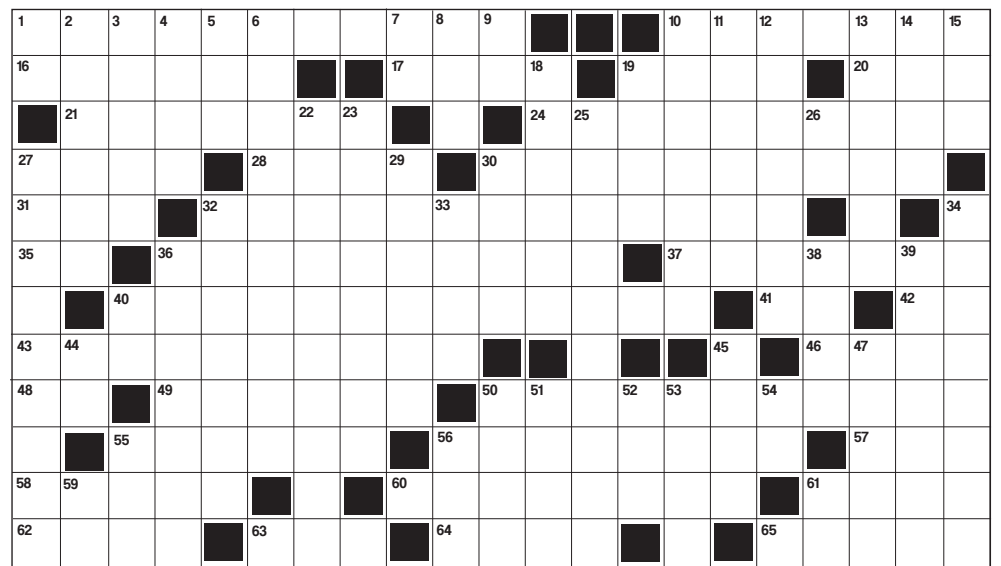
La pasta burrata e gamberi è pronta, decorate con basilico fresco e servite.



Buon appetito da L'Azione

Cruciverba

10 definizioni

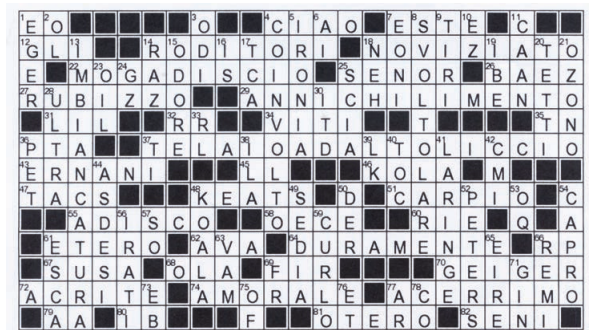


ORIZZONTALI

1 Lo stesso che guarito - 10 Lo è anche un nativo di Berlino - 16 Può esserlo la lettera esse - 17 Può sollevare una Giulietta - 19 Amate oppure costose - 20 Segue il bis in latino - 21 Donna rozza e villana - 24 C'è tra cose affini - 27 Si alza per dividere - 28 James, l'agente 007 - 30 Lo si annoda a farfalla - 31 Dea figlia di Eris - 32 Gareggia su brevi distanze - 35 Articolo maschile singolare - 36 Tratto di strada senza curve - 37 Monete di Maria Teresa - 40 Gigantesche, enormi - 41 Vocali scritte in bella - 42 Principio di osservazione - 43 Briganti di strada - 46 Diana, famosa cantante statunitense di musica soul - 48 Termine di paragone - 49 Si abbellisce con poster - 50 Rompersi con fragore - 55 Opinioni, punti di vista - 56 Un ciclista velocista - 57 Lo sconta il reo - 58 Simboli pontificali detti anche triregni - 60 Resa ben liscia, privata della gibbosità - 61 Sean, il protagonista del film "Tutti gli uomini del re" - 62 L'attrice Bancroft - 63 Segno fra addendi - 64 Salvador, il pittore de "La persistenza della memoria" - 65 Oggetti preziosi.

VERTICALI

1 Un po' di rimpianto - 2 Facilita il travaso - 3 Volute di fumo - 4 Roccia vulcanica - 5 L'erba velenosa detta anche gichero - 6 Parlare stentatamente per l'emozione - 7 Cuore di amiche - 8 Il numero di marzo - 9 In pochi e in molti - 10 Vi nacque S. Agostino - 11 Dritta nella persona - 12 Consonante come la T - 13 Sclorite, sbiadite - 14 Classe sociale - 15 Adesso, in questo momento - 18 File di gente che sfila - 19 Rifugi di malavitosi - 22 Per altre persone - 23 Contravveleni - 25 Molti abitano a Marrakech - 26 Pronome poetico - 27 Cattiverie che si dicono - 29 Chi lo prova sente male - 30 Monetina che circola negli Stati Uniti - 32 Smettere, terminare - 33 La lanciò Mary Quant in breve - 34 Altissimo incarico - 36 Verbo del falegname - 38 La scrittrice Cardella - 39 Gioacchino, celebre compositore pesarese - 40 Si dice dubitando - 44 La seconda nota musicale - 45 Il protagonista del capolavoro virgiliano - 47 Si ricorda con Euridice - 50 Guarda, ascolta e riferisce - 51 Circolo aziendale (sigla) - 52 La letterata Seidel - 53 Idonea, confacente - 54 Un terzo di trenta - 55 Peter nato dalla fantasia di J. M. Barrie - 56 Scuola Politecnica di design - 59 Preposizione per dentro - 61 Un pezzo di pizza.



SOLUZIONE DEL 20 GIUGNO

SPORT



Todor Radonjic e Luca Garri al tiro (foto di Marco Teatini)



Mercato: a caccia di Roberto Marulli e Tarik Hajrovic

In tema di volti nuovi, sono due i "rumors" più consistenti in casa Ristopro Fabriano: il play-guardia ex Poderosa Montegrano **Roberto Marulli** (foto qui sotto, a sinistra), classe '91 reduce da cinque stagioni di fila in A2, è la prima scelta per rinforzare la batteria dei piccoli; il lungo di origine serba, formato cestisticamente in Italia, **Tarik Hajrovic** (foto qui sotto, a destra) è invece nei radar come alternativa al pivot Luca Garri. L'atleta classe 2000 nella stagione scorsa è stato avversario dei cartai con l'Amadori Cesena e in precedenza ha avuto un'esperienza in A2 a Latina. A breve si saprà se gli "affari" andranno in porto.

l.c.



BASKET

Serie B

Ristopro: Radonjic e Garri confermati sotto canestro

di LUCA CIAPPELLONI

La Ristopro Fabriano annuncia i rinnovi di Luca Garri e Todor Radonjic, dopo quello di Daniele Merletto.

Riparte da un tris di conferme la squadra di Lorenzo Pansa per un'altra stagione da vertice in serie B.

«Avevo detto che a Fabriano c'era un lavoro da concludere: il mio pensiero resta questo», ha commentato **Luca Garri**, 38enne pivot piemontese. Dopo aver sposato un anno fa la causa fabrianese, per la quale scese in serie B a dispetto di una carriera che gli consegnò anche l'argento olimpico ad Atene 2004, il matrimonio Garri-Fabriano proseguì perché «ci sono le basi per ricreare il clima della scorsa stagione. Si era instaurato un legame forte fra giocatori, staff, società e pubblico,

Dopo il play Merletto, rinnovato l'accordo anche con i due lunghi: la squadra prende forma

vorremmo finire tutti insieme ciò che avevamo iniziato. Nella scorsa estate eravamo una squadra del tutto nuova ed è normale che i tifosi inizialmente fossero un po' scettici, ma col passare delle settimane si è creato un bellissimo rapporto. Quest'anno ripartiamo da alcuni giocatori dell'anno scorso, i presupposti per far bene ci sono di nuovo tutti». Una Ristopro il cui punto di forza «dovrà di nuovo essere il gruppo. Se stai bene insieme fuori dal campo, quando giochi è tutto più facile. E l'anno scorso c'erano tutti bravi ragazzi, con un lato umano rimarcato

e ben amalgamati. Quest'anno dovrà essere lo stesso, ma lo sanno benissimo sia la società che il coach». Il coach, appunto: anche Garri ha un legame stretto con Pansa, con cui inizia la quarta stagione consecutiva insieme. A marzo 2018 vinsero la Coppa Italia di A2, disputata a Jesi, con la maglia di Tortona. «Lorenzo per me è ormai un fratello, anche se io sono di qualche mese più vecchio... - sorride Garri - Sa che non sono più un ragazzino, è molto bravo a gestirmi nel lavoro quotidiano. Lui conosce tutto di me e mi capisce senza che ci parliamo».

Resta nei ranghi anche **Todor Radonjic**. Il giocatore classe '97, 196 cm per 90 kg, ha prodotto 10,8 punti e 7,5 rimbalzi nelle 24 partite disputate nella scorsa stagione a Fabriano risultando col 41% il miglior tiratore da tre della squadra, di cui peraltro non rientrava nei piani estivi. Radonjic, rimasto senza collocazione, arrivò nella città della carta il 5 settembre con un accordo quadrimestrale per sopperire all'infornio alla spalla dell'allora capitano Nicolò Gatti. L'inserimento fulmineo nei meccanismi e un rendimento che lo hanno reso su entrambi i lati del campo

uno dei punti di forza di Fabriano spinsero la società ad estendergli il contratto fino a fine anno e contestualmente Gatti risolse l'accordo, con i gradi di capitano che passarono a Francesco Fratto. Le qualità di Radonjic erano ben note a Pansa, che lo ebbe insieme a Garri in quella Tortona capace di vincere la Coppa Italia 2018 a Jesi. Ricoprirà di nuovo il ruolo di "4" nello scacchiere fabrianese a fianco proprio del veterano pivot astigiano. Dopo la stagione eccellente disputata con la Ristopro, Radonjic aveva catturato le attenzioni di vari club ma ha dato priorità alla permanenza a Fabriano, respingendo altre offerte sul tavolo. Nella sua carriera anche esperienze in B con l'alma mater Stella Azzurra Roma e Chieti, mentre in A2 oltre alla maglia piemontese ha indossato quelle di Roseto e Siena.

«Ho trascorso tre anni bellissimi a Castelbellino, un'esperienza che mi ha segnato particolarmente con una storica promozione in serie B1 e l'emozionante vittoria della Coppa Italia di categoria. Mi sono trovata benissimo con la società e con le compagne. Ora si cambia, anche per avere sempre nuovi stimoli: dopo alcune stagioni, ritorno a giocare in Umbria, in serie B2 a Ponte Felcino, che sta costruendo una buona squadra per puntare ai play-off, sicuramente si cercherà di fare bene e sono pronta a rimettermi in gioco».

Monica Ciccolini, pallavolista fabrianese

«Tra virgolette»



BASKET

Serie B femminile

Thunder Halley: l'asse play/pivot sarà ancora Francesca Stronati e Alessia Franciolini

La **Thunder Halley Matelica Fabriano** è impegnata in una attenta programmazione in vista del prossimo campionato di serie B femminile di basket. Dopo la conferma dello staff tecnico (Christian Rapanotti coach, Paolo Marcellini vice) e l'annuncio dell'argentina

Sofia Aispurua (ala/pivot), la società guidata da Euro Gatti e Piero Salari ha dato il via al valzer delle conferme iniziando dall'asse portante su cui costruire qualsiasi buona squadra, quello play/pivot. Rimarranno in biancoblu anche per il campionato 2020/21, dunque, la matelicese **Francesca Stronati** (regista, classe 1997, 167 cm) e la fabrianese **Alessia Franciolini** (centro, classe 1997, 190 cm). «Sono molto contento di queste prime due conferme perché rientravano assolutamente nelle nostre idee nella costruzione del roster - commenta coach Rapanotti. -

Entrambe nella scorsa stagione hanno sempre lavorato seriamente mostrando miglioramenti significativi. Francesca sarà una risorsa importante tra le nostre esterne mentre Alessia una presenza in area sia in attacco che in difesa che ben si sposa con le caratteristiche

della nuova giocatrice Sofia Aispurua. Sono convinto che faranno bene, sono ragazze serie, tecnicamente preparate: l'esperienza accumulata nella scorsa stagione le aiuterà di certo a partire forte sin da subito». Nel campionato concluso anzitempo per l'emergenza Covid-19, Francesca Stronati ha prodotto 2,6 punti di media, Alessia Franciolini 6,4 punti e 12,2 rimbalzi.

Ferruccio Cocco



Francesca Stronati e Alessia Franciolini (foto di Serena Buscarini)

AUTOMOBILISMO

Campionato Italiano Gran Turismo

Simone Riccitelli sulla Bmw va all'assalto di un altro titolo

di FERRUCCIO COCCO

Tornano a rombare i motori delle quattro ruote e, con essi, torna ad essere protagonista il giovane (ma già lanciatissimo) pilota fabrianese **Simone Riccitelli**. «Sono davvero felice e orgoglioso di annunciare che sarò uno dei piloti del team Bmw Italia nella GT4», ci fa sapere Riccitelli, che compirà 18 anni il 25 novembre e viene da una famiglia che ha l'automobilismo nel sangue (sono stati piloti affermati anche il papà, il nonno e lo zio). Simone è giovanissimo ma ha già fatto parlare molto di sé negli ultimi due anni: nel 2018, all'esordio su una monoposto, si è classificato 4° assoluto nel Campionato Italiano Sport Prototipi (1° tra gli Under 25); nel 2019, passato alle "ruote coperte" del Gt4, ha vinto il campionato Sprint in coppia con Sabino De Castro a bordo della Porsche Cayman. Quest'anno correrà ancora in Gt4, con un altro team. «C'è una ulteriore novità – riferisce Riccitelli: – infatti parteciperò sia alla serie Sprint

Dopo la vittoria dell'anno scorso nella Sprint, raddoppia e partecipa anche all'Endurance



che all'Endurance, per un totale di otto gare, la prima delle quali il 18 luglio al Mugello. Condividerò l'auto con Francesco Guerra nella Sprint. Nicola Neri si unisce a noi nella Endurance. È un'opportunità incredibile e farò del mio meglio per raggiungere il nostro obiettivo che, senza nascondersi troppo, è quello di conquistare il titolo». Riccitelli sarà al volante della Bmw M4. «Abbiamo fatto un test il mese scorso a Misano per un primo contatto con la nuova macchina: mi ha fatto subito una buona impressione – racconta. – Venerdì, ancora a Misano, sono in programma i test collettivi». Obiettivi ambiziosi e nuove responsabilità hanno comportato anche un lavoro dal punto di vista fisico. «Durante il lockdown mi sono allenato molto sulla preparazione muscolare e aerobica – rivela Simone. – Sono davvero carico per questa nuova avventura».

Un primo piano di Simone Riccitelli e, nella foto accanto, insieme agli altri due piloti del team Bmw Italia

CALCIO

Eccellenza

Il Sassoferrato Genga è retrocesso, Diego Marinelli è il nuovo allenatore

Sassoferrato Genga beffato e retrocesso in Promozione, **Fabrizio Cerreto** confermato in Eccellenza. Questi i verdetti emessi in merito alle due squadre locali impegnate nel massimo campionato regionale. Se la posizione del Fabriano Cerreto non è mai stata a rischio, discorso opposto per i sentenziati, condannati alla retrocessione in Promozione in quanto all'ultimo posto al momento dell'interruzione definitiva. L'ultima speranza per i biancazzurri è riposta nel Consiglio Federale di giovedì 25 giugno. «Non discutiamo la nostra retrocessione in quanto tale, per la quasi totalità del campionato siamo stati nelle retrovie e ci assumiamo ogni colpa per il rendimento inferiore alle attese. Ciò che non accettiamo è il metodo adottato, incomprensibile. In serie D si è applicato il regolamento, retrocedendo

le ultime quattro; dalla Promozione in giù sono state congelate le retrocessioni; in Eccellenza è stata invece percorsa una terza strada, retrocedendo solo l'ultima quando sarebbero dovute essere tre le squadre a scendere. Il risultato è che siamo l'unica marchigiana a retrocedere nei campionati regionali 2019/20, per certi aspetti siamo nella storia», ha espresso il suo disappunto il direttore generale del Sassoferrato Genga, Cristian Appolloni. «Se fossero stati adottati provvedimenti omogenei per ogni categoria avremmo accettato la retrocessione, soprattutto in un momento storico simile, dove il calcio passa in secondo piano. Questa decisione invece ci disturba, è una mancanza di rispetto per i sacrifici di club e giocatori. Potremmo decidere di tutelarci nelle sedi opportune, non vogliamo esser trattati

diversamente dagli altri», osserva il dg. Intanto il Sassoferrato Genga ha inserito il primo tassello della nuova stagione: Diego Marinelli sostituisce in panchina Sergio Spuri. «Una chiamata a sorpresa, ho tanta voglia di iniziare quest'avventura», dice Marinelli, 42enne, ex bomber da oltre 300 gol fra C2, D, Eccellenza, Promozione e Prima Categoria. Nato a Genga, una vita da attaccante prolifico con maglie delle squadre locali, quali Sassoferrato, Fabriano, Cerreto, e una consistente parte di carriera in Umbria. Nelle ultime due stagioni ha guidato il Pioraco in Prima Categoria, dove aveva chiuso da giocatore nel 2018. Il vice sarà suo fratello Andrea. «La società mi ha chiesto di aprire un nuovo ciclo – racconta Marinelli –. Quanto è riuscito a fare mister Ricci resterà nella storia del club, così come sono certo che Spuri avrebbe ottenuto ottimi risultati se avesse potuto disputare l'intera stagione. Dopo cinque anni a Pioraco, di cui due da allenatore, questo è il momento giusto per iniziare un nuovo percorso. La Promozione è una bellissima vetrina, se poi dovesse esserci una nuova chance in Eccellenza di certo non sarei spaventato. Con la società pensiamo di confermare il nucleo storico, composto da ragazzi del luogo e di grande spessore. Per gli under, punteremo sul vivaio: quando giocavo ero titolare a 16 anni in Eccellenza, non avrò paura di dare spazio a chi merita. Cosa vorrei trasmettere? Il carattere che avevo da calciatore. Ho segnato tanto non perché fossi forte tecnicamente, quanto per la mia cattiveria agonistica. Ai giovani di oggi talvolta manca la fame». L'ex tecnico Sergio Spuri si è congedato dicendosi «amareggiato per il verdetto, è stata inflitta una punizione più che una retrocessione. Il Sassogenga ha persone serie in società, né loro né i giocatori meritavano un finale simile. Quando iniziavano ad arrivare i risultati, il campionato si è interrotto. Dentro mi resta un grande cruccio. La separazione è stata naturale, è giusto che il club apra un nuovo ciclo. Spero di tornare su una panchina dall'estate, ho molti stimoli dopo questa assurda retrocessione».

Luca Ciappelloni



Da sinistra: Diego Marinelli (nuovo allenatore del Sassoferrato Genga), Angelo Ruggeri (direttore sportivo) e Andrea Marinelli (nuovo vice allenatore)

BASKET

Serie C Gold

Francesco Boffini saluta l'Halley Matelica

Inizia a muoversi anche l'**Halley Matelica** che parteciperà al prossimo campionato di serie C Gold di basket. In attesa di gettare le basi con le conferme e poi scegliere i volti nuovi, nei giorni scorsi è arrivata la certezza che non vestirà più la maglia biancorossa la guardia Francesco Boffini (nella foto) dopo due stagioni. Il trentacinquenne giocatore ha voluto salutare i tifosi matelicesi con un messaggio. «Ci tenevo a scrivere questa lettera di ringraziamento per salutarvi, dopo che il Covid-19 ha interrotto anticipatamente la stagione 2019/20. Quando sono arrivato lo scorso campionato, con la società ci eravamo dati un obiettivo, che forse solo questo virus ci ha impedito di



raggiungere. Per una scelta di vita, rimarrò più vicino alla mia famiglia a Porto Sant'Elpidio essendo anche diventato il responsabile del minibasket dello Sporting Porto Sant'Elpidio. Lascio una società seria ed importante, dove si lavora tanto ma sempre con il sorriso, dove nonostante il rispetto dei ruoli, si è tutti amici. Matelica sarà sempre nel mio cuore: continueremo ad essere amici nonostante i tanti chilometri di distanza e anche se ci affronteremo da avversari sul campo. Ringrazio veramente tutti, dai dirigenti allo staff, passando per tutti i compagni avuti al mio fianco, finendo con i fantastici tifosi, per questo anno e mezzo straordinario».

f.c.

La scherma torna a tirare grazie a un utile aiuto

La scherma è uno sport dove il contatto è limitato e può essere esercitato riuscendo a mantenere le distanze di sicurezza, pur rispettando i rigidi protocolli della Federazione Nazionale. In questo periodo di disorientamento è fondamentale non disperdere il gruppo e coltivare l'amore per lo sport, per farsi trovare pronti ad affrontare con entusiasmo la prossima stagione. E' per questo che gli Esordienti e le Prima Lame del **Club Scherma Fabriano** hanno ricominciato a "tirare". «Grazie al contributo di Michele Salari Peccica, titolare della Salari Assicurazioni, abbiamo potuto consegnare ai nostri giovanissimi atleti uno zaino, maschera e fioretto da utilizzare in via personale esclusiva (foto) – comunica il presidente Giancarlo Camilli Meletani. – Abbiamo visto la gioia e la sorpresa negli occhi dei giovanissimi atleti che hanno riassaporato il gusto del loro primo torneo, pensando al dono che gli è stato riservato. Ringraziamo Michele, già grande atleta mezzofondista, che con il suo gesto di disponibilità ci aiuta nel tentativo di raggiungere gli obiettivi del Club, cioè far crescere bene i nostri ragazzi».

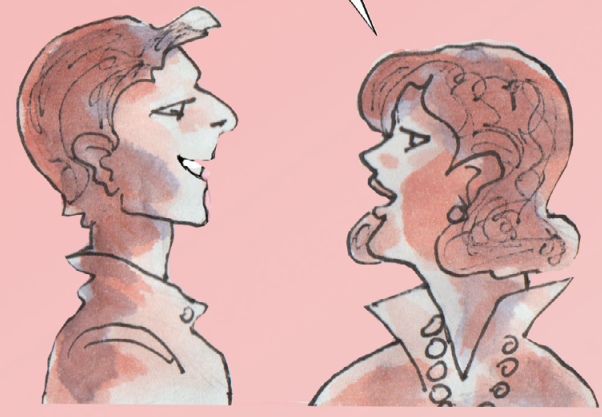
f.c.



SI RIPARTE

CIAO, COME VA?

CON LA MASCHERINA...



HAHAHA...

COMUNQUE, SARÀ ORA DI RIPREN-
DERE UNA VITA NORMALE...
MAGARI SENZA ESAGERARE!



MA I LIBRI SI POSSONO
LEGGERE!

AH, QUELLI SÌ, EH!
NON ME LI SONO MAI
FATTI MANCARE.



IO DEVO ANCORA PRENDERE
IL LIBRO SU FABRIANO, QUEL-
LO TUTTO ILLUSTRATO DI
RENATO CIAVOLA.



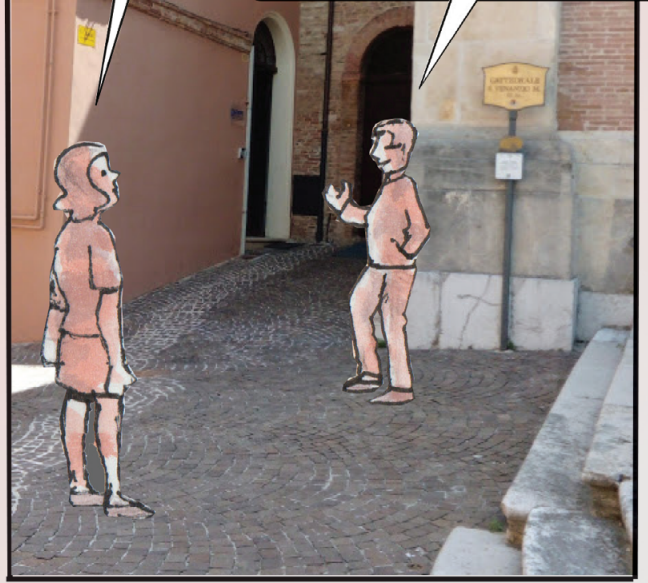
AH, IO NE HO PRESI DUE: UNO PER
ME E UNO PER MIO FIGLIO CHE
LAVORA A MILANO.



VOGLIO REGALARLO AN-
CHE A MIA ZIA CHE LE PIA-
CE TANTO LA STORIA DELLA
CITTÀ. POI, COSÌ TUTTO ILLU-
STRATO...

E ADESSO
DOVE VAI?

DEVO ANDARE A RIFARE
L'ABBONAMENTO A L'A-
ZIONE... COSÌ PRENDO UN
LIBRO PER IL COMPLEAN-
NO DI MIO NIPOTE. MICA
MALE COME REGALO,
NO?



PER RIPARTIRE
DALLA NOSTRA
CITTÀ!

LUOGHI, STORIA E STORIE DI FABRIANO lo trovate in tutte le edicole e le librerie del Centro Storico. E ovviamente nella redazione de L'Azione.

UN SEGNALIBRO
DISEGNATO E COLORATO
A MANO DALL'AUTORE PER
OGNI DUE VOLUMI ACQUISTATI

